QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI'
26 Ottobre 1954
Anno X - Num. 255
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-029, 50-990, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 300 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

ESTERO E INTERNO

Ordine legale e ordine morale

Era prevedibile, e previsto, che agli accordi di Londra sarebbero successi quelli di Parigi, senza particolari difficoltà, salvo la pregiudiziale francese riguardo alla Saar. In questa circostanza, ancora una volta si è rivelata preziosa l'opera di mediazione del ministro degli Esteri britannico. La quale, tuttavia, non sarebbe stata sufficiente a superare il passo difficile, se non ci fosse stata a favore la nuova impostazione data da Mendès-France alla questione sarrese, considerandola come un elemento (sia pure di primaria importanza) in una sistemazione generale delle questioni franco-tedesche. Tornano in mente i tentativi analoghi fatti una trentina d'anni fa, a proposito delle riparazioni tedesche, da Briand a Stresemann, e da altre personalità politiche ed economiche francesi e tedesche; ed è impossibile sottrarsi alla riflessione melanconica di come diversamente sarebbero potute andare le cose ove quei tentativi fossero riusciti. Ci saremmo potuti risparmiare nientemeno che la seconda guerra mondiale.

Codesto accordo generale implica una cooperazione politica franco-tedesca, innanzi tutto nel campo economico: ed essa avrà senza dubbio influenza su quel pool degli armamenti occidentali che Mendès-France continua a perseguire. Sappiamo gli allarmi destati, anche in Italia, da codesti progetti, quasichè essi debbano approdare a un monopolio franco-tedesco dell'economia europea. Non ci maravigliamo per simili allarmi; ma non li condividiamo. Riteniamo utilissima, preziosa ogni cooperazione franco-tedesca; e siamo persuasi che le altre nazioni occidentali debbano favorirla e possano controllarla, inserendola in una più vasta cooperazione europea: CECA, BRUTO, Consiglio d'Europa e via dicendo, offrono a ciò largamente i mezzi.

Detto questo, non v'è nulla di sostanziale da aggiungere, o da cambiare, a quel che fu scritto già a proposito degli accordi di Londra; poichè gli accordi di Parigi non rappresentano se non la conferma e il perfezionamento dei primi. E' ristabilita la sovranità della Germania occidentale, con i necessari aggiustamenti circa la permanenza delle truppe anglo-franco-americane sul suo territorio; e altresì circa la situazione specifica di Berlino, e più in generale circa il necessario riguardo formale agli accordi di Potsdam fra occidentali e U.R.S.S. La Germania entra nella N.A.T.O. e nel Patto Atlantico. Germania e Italia entrano nella Alleanza di Bruxelles, trasformata in Unione dell'Europa occidentale. Occorre ripetere che, tutto sommato, tale organizzazione non è un semplice surrogato della C.E.D., ma una soluzione organica, preferibile per più di un aspetto alla precedente. Anche i federalisti, almeno quelli ragionevoli, si avviano a riconoscerlo; e lo riconosce (che più conta) la vox populi dell'Europa occidentale.

* *

Si poteva sperare che lo svolgimento organico e serrato delle trattative occidentali a Londra e a Parigi avesse persuaso il governo di Mosca che era vana impresa tentar di arrestare, con una ennesima proposta di conferenza a quattro, la conclusione degli accordi per la difesa dell'Occidente europeo e per la restaurazione della sovranità della Germania libera. Si sarebbe compresa, tuttavia, una protesta diplomatica purchè essa servisse unicamente come punto di partenza a delineare possibilità concrete di una nuova fase per la politica russo-occidentale: politica da innestare sul nuovo stato di cose, ammesso almeno tacitamente. L'unico obbiettivo realistico della politica russa ormai era quello di tentare un parallelismo tra il corso di esecuzione degli ultimi accordi occidentali, e una ripresa di conversazioni a quattro per l'unificazione della Germania e la sicurezza europea.

La nuova nota sovietica è esattamente all'antipodo di codesta condotta realistica. Essa ripete viete accuse e proteste, basate sul concetto di un privilegio russo per cui all'Occidente europeo non sarebbe lecito prendere, in un quadro di libertà e di parità, misure di sicurezza molto più modeste di quelle che l'U. R. S. S. ha realizzato con la imposizione del suo dominio all'Europa orientale. Unica novità, la proposta al tutto generica di discutere intorno ad elezioni libere in Germania: proposta irrisoria, per i popoli che giusto adesso hanno assistito, fra esterrefatti e divertiti, al modo con cui si sono effettuate le elezioni in Germania orientale.

* *

Sarebbe veramente una gran cosa se il governo sovietico arrivasse a comprendere quanto sia stata errata la tattica, o anzi la strategia staliniana, diretta ai due obbiettivi, strettamente associati, di riunire e riarmare sotto il suo dominio assoluto i paesi dell'Europa orientale, e di mantenere divisi e disarmati i paesi dell'Europa occidentale: e quanto assurdo sia sperar di raggiungere la pacifica coesistenza persistendo nella strategia medesima. Alla quale hanno dovuto e debbono servire i partiti comunisti o paracomunisti occidentali: ciò che ha avuto per effetto di scavare un fossato, che è poco meno di un abisso, fra codesti partiti e la maggioranza delle rispettive nazioni. Non è immaginabile, ad esempio, uno sproposito più grosso di quello commesso dal P.S.I. in Italia: di mettere a condizione prima di una sua collaborazione, per la famosa «alternativa socialista», la rinunzia italiana a partecipare all'organizzazione di difesa dell'Europa occidentale: la rinunzia, cioè, alla elementare sicurezza del nostro Paese.

Quanto meno la Francia, l'Italia e la Germania saranno travagliate al di dentro da una agitazione in contrasto con la solidarietà nazionale — solidarietà che non riguarda solo il settore della difesa —, tanto più esse potranno partecipare agli sforzi diretti verso la pacifica coesistenza dei due mondi. In quanto all'Italia, in attesa di codesto raddrizzamento radicale della politica socialcomunista, non rimane al blocco democratico — di modesto margine, ma proprio per questo capace di solidità — se non mantenere il suo sangue freddo, non esagerandosi i pericoli da destra o da sinistra; e procedere su una via che, assicurando il mantenimento dell'ordine legale, promuova il miglioramento dell'ordine morale con una politica economicamente efficiente, socialmente giusta, costituzionalmente irreprensibile.

Luigi Salvatorelli

Le truppe italiane ritornano dopo undici anni a Trieste

I reparti motorizzati muoveranno all'alba dal vecchio confine di Monfalcone - Il trapasso dei poteri avverrà alle ore 11,30: dopo la cerimonia, i generali inglese e americano si imbarcheranno sulle navi da guerra ancorate nel porto - Cortei festosi nella città tutta pavesata di tricolori - Carovane di triestini si recano incontro ai soldati - Le guardie jugoslave già attestate sulla nuova linea di demarcazione

(Dal nostro inviato speciale)
Trieste, 25 ottobre.

Interamente posseduti dalla febbre dell'attesa, i triestini hanno fatto questa sera le prove generali della grande manifestazione con cui domani mattina accoglieranno i soldati italiani che ritornano nella città dopo un'assenza durata ben undici anni. Le navi alla fonda lungo i moli hanno acceso corolle di lampade magicamente appese alle sottili alberature; alle finestre ed ai balconi dei palazzi pubblici e privati sono esposte le bandiere, mentre è stato dato fuoco alle luminarie tricolori.

I triestini sono tutti così assorti nell'attesa del momento in cui il ritorno della città all'Italia diventerà definitivo, che nemmeno si sono accorti di numerosi autobus di linea carichi di soldati italiani che hanno già fatto il loro ingresso a Trieste oggi pomeriggio. Si tratta di piccole avanguardie, i cosiddetti reparti di casermaggio che hanno preceduto in silenzio, senza suono di fanfare e scrosci di applausi, i loro compagni che domani mattina verranno a tenere a battesimo Trieste nuovamente italiana. Il loro compito è alquanto umile, si limita infatti ad apprestare gli alloggiamenti per le truppe che presidieranno la zona. Oggi hanno lavorato di lena a preparare le camerate, ad allineare le brande, a riattivare le cucine nelle varie caserme abbandonate.

Diversamente da quanto era stato detto nei giorni scorsi, le formazioni militari italiane che entreranno per prime nella «zona A», varcheranno i posti di blocco sulla strada di Monfalcone alle 5,30 di domani mattina, anzichè un minuto prima della mezzanotte. Il mutamento di programma non è giunto a conoscenza del pubblico per cui una lunga carovana di autobus è partita ugualmente questa sera da Trieste diretta a Duino. Il corteo era formato in maggioranza da donne, tutte adorne di coccarde e fazzoletti tricolori, che volevano porgere per prime il saluto della città alle truppe italiane. E' però facile prevedere che saranno poche quelle che resisteranno tutta la notte a Duino pur di non perdere la tanto attesa occasione. Contemporaneamente alle formazioni militari, entreranno nella «zona A» alcuni reparti di carabinieri ed agenti di polizia che daranno il cambio alla polizia civile giuliana ai posti di frontiera con la Jugoslavia.

La nuova linea di demarcazione è stata occupata dalle truppe jugoslave questa mattina alle 4,30 secondo un accordo con le autorità alleate tenuto segreto sino all'ultimo momento. L'operazione, che si è svolta senza il minimo incidente, ha avuto attimi di intensa commozione. Nelle tenebre ancora fitte, la polizia civile giuliana ha arretrato sin dietro le nuove sbarre di confine, mentre quasi contemporaneamente le truppe jugoslave avanzavano per occupare la striscia di territorio ottenuta con l'accordo di Londra.

Prima di partire da Albaro Vescovà, un agente della polizia giuliana ha scritto col dito sul vetro impolverato dell'automobile: «Addio Albaro». Non ci furono scene di entusiasmo da parte jugoslava nè di recriminazione da parte italiana. Il silenzio, il buio dell'ora mattutina, le case spettrali, deserte e abbandonate dagli abitanti che avevano preferito lasciare ogni cosa per rimanere in Italia, creavano un'atmosfera di pesante tristezza. Nessuno parlava, e quando dalla parte jugoslava qualche voce intonò un inno comunista, il silenzio greve fece apparire assurda quell'esultanza e il canto si spense.

Oggi per dare una dimostrazione pratica della buona volontà di rispettare l'accordo, la polizia jugoslava ha permesso il transito attraverso alla linea di confine a coloro che dalla «zona B» volevano recarsi a Trieste. I posti di blocco sono stati aperti alle 7 di questa mattina e gli operai hanno potuto così arrivare in tempo alle officine e ai cantieri. Si tratta, però, di pochissimi casi; delle 3 mila persone che abitavano la zona ceduta alla Jugoslavia già 2750 si sono trasferite a Muggia ed a Trieste. I pochi rimasti sono in maggioranza vecchi pensionati che non hanno avuto cuore di abbandonare la casa ed il piccolo campo.

Nessuno dei partiti avversi all'accordo italo-jugoslavo ha però tentato di speculare sulla infelicità dei nuovi profughi. C'è stato, invece, un deplorevole tentativo di creare torbidi e incidenti ad opera di alcuni sciagurati i quali questa notte hanno incendiato la sede del partito comunista di via Cisternone. Poichè si tratta di una costruzione in legno, la benzina cosparsa dagli incendiari ha favorito l'estendersi delle fiamme e reso più difficile l'ardua opera di spegnimento dei vigili del fuoco.

Anche questo fatto, però, non ha turbato la letizia dei triestini. Per le vie invase da fiumi di luci, sotto trofei di bandiere, la folla enorme camminava lenta come in corteo cantando, incurante dei rovesci di pioggia che scrosciano ad intervalli dal cielo tempestoso. E' stato troppo a lungo atteso e desiderato questo momento perchè l'inclemenza del tempo possa anche solo intiepidire l'entusiasmo di questa città che vuole festeggiare il suo ritorno alla patria nel modo più solenne.

Il trapasso dei poteri avverrà domani mattina alle 11,30 nel salone dell'Albergo Excelsior. I generali Winterton, Dabney e De Renzi si intratterranno brevemente davanti a ufficiali italiani e alleati, giornalisti e fotografi. Usciranno quindi sulla strada, davanti alla stazione marittima, per salire su una pedana e ricevere gli onori militari dalle formazioni inglese, americana e italiana. Eseguiti gli inni nazionali da tre fanfare, i generali si saluteranno definitivamente. Il gen. Dabney, seguito dalle truppe americane, salirà a bordo della nave da carico General W. G. Haan, il gen. Winterton, invece, salirà sulla corvetta Roebuk. Le formazioni inglesi si imbarcheranno sulla portaerei Centaur e tutti salperanno immediatamente.

Nel programma generale delle manifestazioni per il trapasso dei poteri è stata, però, taciuta una cosa che sta invece particolarmente a cuore ai triestini: i bersaglieri. I vecchi per averli veduti, i giovani per averne sentito raccontare, uniscono idealmente l'arrivo dei 300 fanti piumati a quell'altro arrivo del 3 novembre 1918 quando le truppe italiane entrarono in Trieste liberata al suono trascinante della fanfara dei bersaglieri. Domani mattina, entrando al seguito del generale De Renzi, i giovani bersaglieri abbandoneranno gli autocarri sul lungomare poco prima di giungere a piazza Unità e col loro caratteristico passo di corsa, incitati dagli squilli della loro fanfara e dall'esultanza dei triestini, porteranno per le vie della città la ondata della loro giovinezza travolgente.

Francesco Rosso

All'alba salpa da Venezia la seconda divisione navale

Venezia, 25 ottobre.

La seconda divisione navale, che domani mattina farà il suo ingresso nel porto di Trieste contemporaneamente all'entrata in città delle forze di terra, stasera è già in mare aperto in attesa di iniziare la navigazione verso la città di San Giusto. Formano la divisione l'incrociatore di medio tonnellaggio *Duca degli Abruzzi*, che inalbera le insegne dell'amm. Bigliardi, comandante della squadra, ed i cacciatorpediniere *Grecale*, *Artigliere*, e *Granatiere*, i due ultimi gemelli.

Giunta a Venezia due giorni dopo la firma degli accordi di Londra, la divisione è rimasta da allora nel bacino di San Marco. Oggi alle 15,30 il *Duca degli Abruzzi* ha tolto gli ormeggi e, aiutato da un rimorchiatore, ha lasciato il bacino per il mare aperto, seguito in breve spazio di tempo dai tre cacciatorpediniere.

La partenza per Trieste avverrà domattina alle 5,30. La navigazione non sarà veloce: sarà anzi molto al di sotto delle possibilità delle quattro navi, il cui viaggio e la cui manovra finale sono stati naturalmente calcolati al minuto. Esse dovranno giungere in vista di Trieste poco prima delle 11. Entreranno per primi in porto il *Grecale*, e il *Granatiere*. L'*Artigliere* e il *Duca degli Abruzzi* attraccheranno successivamente, ma per le 12 tutta la divisione avrà completato la manovra. La libera uscita per gli equipaggi, che raggiungono complessivamente i 1500 uomini, comincerà solo mercoledì, essendo la giornata di domani riservata alle cerimonie ufficiali.

Sulla terraferma i reparti di truppa già da alcuni giorni stanziati in Friuli nelle caserme di Cervignano, Villa Vicentina e Palmanova, nonchè i reparti dei bersaglieri che ieri sera avevano raggiunto la loro primitiva sede di Gradisca, hanno iniziato la marcia di trasferimento. Per tutta la giornata si sono susseguiti i passaggi di truppe autocarrate; sono transitati anche automezzi della Marina militare e del 13° battaglione mobile dei carabinieri.

Un messaggio di Winterton

Trieste, 25 ottobre.

Al microfono di Radio Trieste, il gen. Winterton ha letto stasera in lingua italiana un messaggio ai triestini. «E' giunto per me il momento — egli ha detto — di dire addio alla popolazione di Trieste. Dopo molti anni di amministrazione militare, Trieste è sul punto di ritornare ad una vita normale. E' mia ardente speranza che l'accordo raggiunto il 5 ottobre scorso sia l'inizio di una nuova èra per lo sviluppo di questa bella città. Nel prendere congedo permettetemi ora che io formuli per tutti voi l'augurio di buona fortuna e di felicità per l'avvenire».

Una ragazza offre un fiore ad un fante; ne riceve in cambio le stellette (Telefoto)

Intervista con il presidente della repubblica slovena

Piccoli spostamenti del confine saneranno le ingiustizie più gravi

Lo lascia sperare il sig. Kraigher, che fu uno dei nostri più risoluti antagonisti

(Dal nostro inviato speciale)
Lubiana, 25 ottobre.

Alla vigilia del trapasso dei poteri a Trieste, il Presidente della Repubblica federale slovena, Boris Kraigher, ha concesso un'intervista a *La Stampa*. Non è, il suo, un nome nuovo sulle colonne dei giornali italiani che spesso negli ultimi anni han dovuto citarlo come quello di uno dei più abili e «duri» dirigenti della politica jugoslava per la questione del Territorio Libero. Di qui — oltre che dalla carica di Kraigher, il quale presiede a quella delle sei repubbliche jugoslave che interamente confina con l'Italia — la particolare importanza delle sue odierne dichiarazioni, francamente amichevoli.

«Il significato dell'accordo — ha detto il presidente nel riceverci — consiste proprio nell'aver aperto una strada verso il regolamento dei rapporti fra Italia e Jugoslavia. Non ci sono ora altri motivi che possano giustificare profondi dissensi fra i due Paesi: al contrario, una serie di validi argomenti legittima la speranza che le nostre relazioni diventino non solo normali, ma amichevoli».

«Naturalmente — ha continuato Boris Kraigher — non mancherà chi tenterà di creare ostacoli. Così, in Italia, certi gruppi marginali dalla retriva mentalità fascista e soprattutto coloro che hanno interesse a sfruttarli: i comunisti cominformisti, per i quali è duro mandar giù il cambiamento della stessa politica sovietica verso la Jugoslavia. Son quindi le manifestazioni di nazionalismo — «reciproche», ha ammesso — che dovranno ora e poi esser controllate ed evitate».

In tale senso, il presidente sloveno ha aggiunto di considerare come un elemento favorevole e positivo il dibattito per Trieste al Parlamento italiano, che ha mostrato la debolezza dei circoli d'opposizione e l'affermarsi invece di una mentalità di comprensione. «Con la firma dei protocolli di Londra, tutti pensavano che le nostre relazioni avrebbero dovuto migliorare, ma nessuno avrebbe potuto immaginare che ciò sarebbe avvenuto tanto rapidamente. Perciò guardo con grande attesa ed ottimismo agli ulteriori passi avanti».

Non meno interessanti, le dichiarazioni del sig. Kraigher sui problemi della frontiera (non solo nel Territorio Libero) fra Italia e Jugoslavia. «Si tratta di un confine — ha detto — non naturale, perchè frutto di un compromesso e basato sulla linea "francese" che non tiene conto dei vari fattori specialmente economici. Il confine fra i due Paesi non è ancora definitivo, perchè è tuttora da risolvere una serie di questioni lasciate aperte dal trattato di pace, in quanto dopo anni e anni la commissione per la delimitazione non ha concluso i suoi lavori».

Si sa quanto assurdo sia il tracciato della frontiera dalla Austria all'Adriatico con le sue case, i suoi cimiteri, i suoi campicelli tagliati in due. «La commissione — chiediamo al presidente — ha facoltà di effettuare spostamenti della linea di demarcazione?». «Fino a cinquecento metri», è la risposta. Spesso, osserviamo, basterebbe molto meno per sanare situazioni impossibili. Il sig. Kraigher consente e cita, da parte jugoslava, il caso del Collio, nel Goriziano, tagliato fuori dal Salcano.

Il nostro interlocutore non s'impegna di più su questo delicato argomento: è chiaro però che se le questioni di frontiera sono ancora pendenti, almeno qualche caso-limite può trovare miglior soluzione nel nuovo clima. A questo clima, si rifà il presidente nell'auspicare che all'assurdità del tracciato si cerchi di ovviare con accordi tali da render meno disagevoli le condizioni di vita locali: distribuzione d'acqua, d'elettricità, archivi, optanti e — soprattutto — traffico di frontiera per persone e merci.

«L'accordo per Trieste, come quello per la frontiera italo-jugoslava — ha concluso il signor Kraigher — prevede una serie di conferenze e commissioni per il regolamento di tali problemi: sarebbe opportuno unificare, sostanzialmente se non formalmente, tutti questi organismi tecnici».

«Le regioni di frontiera dei nostri due Paesi son state finora le più ostili: da oggi, ne sono profondamente convinto, costituiranno un ponte per la amicizia fra i popoli d'Italia e di Jugoslavia»: questo, nell'accompagnarci all'uscita, il saluto del presidente della repubblica slovena.

Un soggiorno anche breve a Lubiana non può che confermare la dichiarazione conclusiva del Presidente. Intellettuali, dirigenti economici vi ripetono concordemente di desiderare un immediato sviluppo dei contatti con l'Italia. Ci chiedono mostre di pittori, conferenze di letterati, esibizioni di squadre di calcio. E d'improvviso molta gente si ricorda di sapere un po' d'italiano: e vi sentite rispondere nella nostra lingua, guardare con un sorriso di simpatia. Ha ragione Kraigher: era difficile prevedere che la situazione mutasse così rapidamente.

Giovanni Giovannini

L'accordo con l'Italia ratificato da Belgrado

Belgrado, 25 ottobre.

Il Parlamento jugoslavo ha ratificato l'accordo con l'Italia sulla questione di Trieste ed ha approvato l'alleanza balcanica che lega la Jugoslavia alla Turchia ed alla Grecia. L'esito del voto non era dubbio (la Camera ha dato la sua approvazione, infatti all'unanimità); più significativa è stata la solennità della cerimonia.

La discussione è stata aperta da un discorso del maresciallo Tito, il quale ha fatto un'ampia esposizione della politica estera jugoslava, improntata a sostanziale ottimismo. Quanto alle direttive generali, egli le ha riassunte così: 1) Belgrado è contraria alla formazione di blocchi militari; 2) mantiene i suoi legami con l'Occidente; 3) continuerà nel processo di normalizzazione dei rapporti con i paesi comunisti, quale contributo alla pace mondiale.

Circa la questione triestina, Tito ha dichiarato che l'accordo con l'Italia, benchè non risolva la questione stessa, farà sì che ristabilisca la cooperazione fra i due Paesi adriatici. L'accordo è effetto dei «grandi sacrifici» compiuti dalla Jugoslavia, ma anche degli sforzi fatti dai governi di Roma, Washington e Londra per il suo raggiungimento.

Einaudi il 4 novembre nella città giuliana

Il Presidente del Consiglio pronuncerà un importante discorso politico - Amnistia generale per la "zona A,,

Roma, 25 ottobre.

Il Presidente del Consiglio Scelba ed il vice-Presidente Saragat daranno domani pomeriggio al Parlamento, l'uno alla Camera dei deputati e l'altro al Senato, l'annuncio dell'avvenuto passaggio di poteri a Trieste e nella «zona A».

Il gen. De Renzi, secondo quanto è già stato annunciato, assumerà tutti i poteri militari e civili sul territorio, ma non il titolo di «governatore» che ha avuto il gen. Winterton. Entro pochi giorni, difatti, il comandante del V Corpo d'Armata effettuerà la consegna al prefetto Palamara, commissario del governo italiano. Nei prossimi giorni entrerà in funzione la commissione mista italo-jugoslava incaricata di definire, secondo criteri logici ed umani, la linea di demarcazione tracciata dagli esperti militari americani, inglesi e jugoslavi. Al più presto verrà anche convocata la conferenza per il porto di Trieste e il relativo traffico. Lo stesso gen. De Renzi annuncerà domani, con ogni probabilità l'amnistia generale per la «zona A».

Il Capo dello Stato — secondo quanto è stato annunciato quest'oggi — sarà a Trieste il 4 novembre, unitamente ai presidenti delle Camere, al presidente del Consiglio ed ai membri del governo. All'indirizzo di saluto del sindaco Bartoli risponderà l'on. Scelba con un discorso al quale si annette particolare importanza politica.

Le reazioni degli ambienti politici, in quest'ultima fase dell'applicazione degli accordi triestini, continuano ad essere molto favorevoli, e del resto la conclusione positiva della conferenza di Parigi ha vieppiù rafforzato la felice congiuntura della politica estera governativa.

Il ministro degli Esteri Martino e quello della Difesa Taviani hanno fatto ritorno a Roma, da Parigi, questo pomeriggio. All'arrivo l'on. Martino ha fatto ai giornalisti alcune dichiarazioni notando, anzitutto, con profonda soddisfazione che «quel momento di indubbio disagio creatosi nella scorsa estate è stato, grazie alla buona volontà e allo spirito di collaborazione di tutti, definitivamente e felicemente sorpassato». Il ministro ha definito la creazione dell'Unione Europea Occidentale e l'ingresso della Germania nella N.A.T.O. atti «basilari ed essenziali» per la sicurezza e la pace ed ha ricordato ancora che l'Italia, che con gli accordi triestini aveva già offerto una prova della sua solidarietà atlantica ed europea, ha potuto anche a Parigi dare un apporto costruttivo «di comprensione e di conciliazione di tesi talvolta contrastanti».

Nella serata Martino e Taviani hanno illustrato i risultati del viaggio al Presidente del Consiglio. Essi gli hanno, tra l'altro, consegnato le copie dei documenti firmati (quattro protocolli di complessive 30.000 parole) che dovranno a suo tempo essere ratificati dal Parlamento.

La polemica nella d. c. sulla campagna anticomunista

Togni chiede nuovi uomini, nuovi metodi e nuove alleanze - Fanfani e Moro affermano: "La lotta deve essere condotta nell'ambito della legge,, - Pastore e Andreotti domandano una più vigorosa azione sociale

Roma, 25 ottobre.

Ogni domenica si assiste ad una tornata di discorsi politici, ma da tempo l'appuntamento non era atteso con così vivo interesse com'è stato quello di ieri. Si trattava, in sostanza, di vedere se l'on. Togni avrebbe insistito nell'azione politica iniziata al principio della settimana scorsa e tendente a sollecitare una più decisa campagna anticomunista con nuovi uomini, nuovi metodi e nuove alleanze. E di sapere, dall'altro canto, sino a che punto il partito di maggioranza condivideva queste esigenze con le implicite riserve ch'esse esprimevano nei riguardi dell'attuale governo.

La chiarificazione è stata pressochè totale. L'on. Togni ha confermato la sua posizione, pur evitando di pronunciarsi esplicitamente nei riguardi dell'attuale governo e della formula di alleanze di cui è espressione. Ma Fanfani, Andreotti, Pastore e Moro hanno distinto nettamente le loro posizioni dalle sue: e poichè Fanfani e Moro rappresentano la maggioranza, Andreotti e Pastore le minoranze espresse dal Congresso di Napoli, ne consegue che l'atteggiamento dell'on. Togni va considerato come un atteggiamento «di punta» marginale rispetto alla linea del partito.

Gli incidenti provocati dai comunisti martedì scorso, durante l'intervento del deputato democristiano, hanno fornito, logicamente, lo spunto più interessante dei vari discorsi. Togni li ha commentati ricordando che «il ciclo del compromesso è finito» e che «le evasioni alla legge non possono essere più oltre tollerate». E' necessario, di conseguenza, una «politica nuova» che i partiti democratici dovranno realizzare liberandosi «da ogni complesso di inferiorità verso il comunismo» e la democrazia cristiana trovando «gli uomini adatti e le energie sufficienti per vincere la più impegnativa battaglia che resta da combattere».

Come si vede anche da questi pochi accenni l'on. Togni continua a pensare ad un altro governo, con altri metodi ed altri uomini. Ed è proprio questa opinione che gli altri esponenti democristiani hanno inteso contestare. Fanfani ha ricondotto in limiti precisi l'episodio dei giorni scorsi; Togni con la sua personale dichiarazione di voto aveva contribuito ad accrescere la ricorrente inquietudine parlamentare. L'intolleranza delle sinistre ha trasformato questa inquietudine in un caso di difesa della libertà parlamentare che non poteva non trovare il gruppo solidale col suo deputato.

Per il resto nulla è mutato nell'atteggiamento della D. C.: a Napoli il partito assunse solenne impegno di «concorrere alla difesa della libertà italiana dal pericolo comunista, ma senza chiedere ausilio alle idee, ai metodi, alle forze della reazione. Le vicende di questi mesi non hanno modificato quell'impegno, del resto convalidato, più che dalle parole, da sicuri fatti, specie in occasione di dure prove e di difficili situazioni».

«Il comunismo — ha aggiunto il presidente del gruppo, Moro, parlando nella stessa riunione — si combatte in modo costruttivo attuando un rinnovamento delle coscienze ed inserendosi in un più vasto ambiente che non sia solo quello del nostro Paese. La lotta deve essere condotta con la rigida applicazione della legge e l'eliminazione di ogni privilegio, ma soprattutto con la fiducia che si possa sbarrare la via al totalitarismo col metodo costruttivo e lo spirito della democrazia».

Con analoghi accenti si è espresso il sindacalista Pastore, che ha insistito sui compiti sociali della democrazia cristiana e sull'inganno che i comunisti consumano ai danni dei lavoratori. E parole altrettanto chiare ha avuto Andreotti: «Siamo tutti convinti che i comunisti sono un pericolo — ha sottolineato l'ex-ministro dell'Interno — ma crediamo sia più utile fare qualcosa per ridurre il numero che non promettere a vuoto lo sterminio con evidente leggerezza. Non dimentichiamo, del resto, che i comunisti sono solo il 22,7 per cento dell'elettorato italiano». La precisazione di Andreotti è stata tanto più notata in quanto lo si è spesso considerato come uno dei maggiori esponenti della corrente di «concentrazione» della quale fa parte anche l'on. Togni. La realtà è che questa «concentrazione», se pure ha una qualche consistenza unitaria nei problemi interni del partito, non si riconosce come tale nella visione generale delle cose politiche. E Andreotti, come del resto Pella o Gronchi, non intendono affatto essere confusi con le posizioni più estremiste.

e. f.

Domani alla Camera la legge-delega per gli statali

Roma, 25 ottobre.

I pubblici dipendenti con ogni probabilità riceveranno entro la fine dell'anno il conguaglio delle loro spettanze in dipendenza della legge-delega che andrà in discussione alla Camera a partire da mercoledì prossimo. Il governo ha già fatto sapere ai gruppi di maggioranza che, per arrivare ad una sollecita sistemazione degli statali, non bisognerebbe approvare emendamenti al testo già approvato dal Senato.

Infatti, se per avventura anche una sola parola fosse mutata nel testo approvato dal Senato, difficilmente la legge potrebbe divenire operante entro la fine dell'anno. Se vi saranno delle varianti alla legge-delega, alle quali i gruppi di maggioranza della Camera non possono rinunziare, saranno concordati con il governo sulla base di ordini del giorno che verranno accettati dal ministro Tupini.

Gli statali hanno ricevuto due acconti — uno in occasione della Pasqua e un altro in quella del Ferragosto — che corrispondono ad una intera mensilità. Pertanto, se il governo potrà raggiungere la quota di aumento delle cinquemila lire base per ogni dipendente statale, lo statale del più basso grado riceverà un conguaglio di 30-35 mila lire. Gli altri gradi riscuoterebbero un conguaglio che non si dovrebbe allontanare molto da questa somma, in quanto giocano sia gli acconti già percepiti che l'aumento percentuale.

CRONACA CITTADINA

Iniziativa del sindaco per la ferrovia con Nizza

Un collegamento importante dalla Svizzera alla Costa Azzurra attraverso Torino e Cuneo - Il nostro Comune promuoverà l'incontro dei tecnici e dei paesi interessati - Assicurazioni di Villabruna

La ricostruzione del tronco ferroviario Torino-Cuneo-Nizza è un problema che si dibatte da anni. Gli impianti distrutti durante la guerra sono stati in seguito pressochè smantellati. Per il ripristino del servizio si dovrà procedere alla ricostruzione di diecine di ponti, alla riapertura delle gallerie, alcune delle quali sono ostruite; al consolidamento della sede ferroviaria, in alcuni punti franata, ed infine alla posa dei binari asportati dai tedeschi durante l'occupazione. Il preventivo per queste opere comporterebbe una spesa di circa 600 milioni di lire per la parte della ferrovia in territorio italiano e di un miliardo e 200 mila franchi per il tratto in territorio francese.

Allo scopo di giungere ad una soluzione del problema, che interessa in modo particolare le popolazioni del cuneese e quelle della zona attorno a Nizza, oltre che i collegamenti Svizzera, Piemonte, Costa Azzurra, è stata creata qualche tempo fa una Giunta provvisoria della quale fanno parte i rappresentanti dei comuni e delle provincie di Cuneo e di Torino, con i tecnici delle camere di commercio e degli enti del turismo. Il comitato si è riunito nuovamente ieri in Municipio, sotto la presidenza del sindaco avv. Peyron. In linea di massima è confermata la necessità di ripristinare la linea ferroviaria quale era, invece di sostituirla, come alcuni vorrebbero, con una arteria stradale.

Sulla riattivazione della ferrovia si è espresso, proprio in questi giorni il ministro dell'Industria e Commercio, on. Villabruna, anche a nome dei ministri degli Esteri e dei Trasporti. Rispondendo ad un'interrogazione dell'on. Chiaramello il ministro Villabruna ha precisato che fino a questo momento non è stata presentata nessuna domanda ufficiale circa la trasformazione della galleria del Col di Tenda da ferroviaria in stradale. D'altra parte il ministro ha confermato che fin dall'epoca degli incontri di S. Margherita Ligure nel 1951 fra i due ministri degli esteri italiano e francese i due governi hanno concordemente interessato i loro tecnici per lo studio dei problemi relativi alla ricostruzione dei 43 chilometri di ferrovia in territorio francese e dei 14 chilometri rimanenti in Italia.

Il comitato attuale pensa di promuovere una serie di riunioni fra i sindaci dei paesi che si trovano nelle zone attraversate dalla ferrovia sia in Italia che in Francia; incontri fra gli Enti del turismo e le Camere di commercio delle due nazioni, ecc. Non è escluso che delegazioni composte da parlamentari ed autorità italiane si rechino anche a Nizza. Il Sindaco di questa città avrebbe già assicurato il suo interessamento ed il suo appoggio all'iniziativa.

Entro una ventina di giorni la Giunta presieduta dal sindaco di Torino avv. Peyron terrà una nuova riunione per ultimare il compito preparatorio di quegli convegni. Successivamente verrà promossa una riunione plenaria alla quale parteciperanno oltre alle autorità cittadine ed ai rappresentanti degli enti economici, industriali e turistici, tutti i parlamentari delle provincie di Torino e di Cuneo.

La sede dell'Ente Moda rimarrà nella nostra città

Ieri mattina il Sindaco ha ricevuto i componenti del Comitato generale «Operazione Giovani firme 1955», un'iniziativa patrocinata dall'Ente della moda allo scopo di valorizzare la sartoria artigiana femminile. Il presidente del comitato, dott. Dario Morelli, che è anche commissario dell'Ente moda, ha illustrato all'avv. Peyron il programma delle manifestazioni indette per la prossima primavera nella nostra città.

In precedenza, il sindaco si era incontrato con il ministro dell'Industria, on. Villabruna, e con il commissario dell'Ente moda, per uno scambio di vedute sui mezzi più efficaci per lo sviluppo dell'Ente. Al termine del colloquio, l'on. Villabruna ha ribadito che Torino è la sede più idonea per l'Ente moda, e che pertanto la designazione della nostra città è definitiva.

Impressionante sciagura ieri sera sulla strada di Cuneo alle porte di Moncalieri

Un autista muore carbonizzato nel camion che si rovescia e si trasforma in un rogo

L'automezzo, un "Dodge„ carico di carni macellate della Silca di Villastellone, compie alcuni sbandamenti poi per un'improvvisa sterzata si abbatte su un fianco - Il serbatoio del carburante scoppia e incendia la cabina - Fiamme alte 10 metri

La cabina del camion rovesciato sul ciglio della strada dopo lo spaventoso rogo

Una delle sciagure più raccapriccianti che le cronache ricordino si è verificata ieri sera a circa un chilometro dal bivio di Moncalieri: un camion si è rovesciato e il guidatore, rimasto prigioniero nella cabina, è morto carbonizzato fra le fiamme che si sono sprigionate dall'automezzo. La sciagura non ha avuto testimoni oculari, ma è stato possibile ricostruirla in ogni sua fase attraverso le impronte lasciate dalle ruote sull'asfalto. La vittima è un giovane di Portogruaro che da tre anni abitava a Villastellone: Angelo Zamengo di anni 20.

Verso le 20.20 un grosso autocarro, targato GE 44833, percorreva lo stradale che da La Loggia porta a Torino. Si trattava di un «Dodge» adibito al trasporto della carne macellata e costituito da un cassone in cui i quarti di bovini erano appesi ad appositi ganci fissati al soffitto. Il camion — appartenente alla Ditta «Silca» di Villastellone (via della Stazione 14) — era carico di bestie squartate, destinate al mercato di Trino Vercellese. Quattro chilometri dopo La Loggia, l'autista è stato probabilmente colpito da un malore, poichè si vedono i segni delle ruote che dalla destra si sono spostate sulla sinistra, per poi tornare verso il centro e infine dirigersi ancora a sinistra. L'automezzo procedette a zig-zag per un centinaio di metri: fino al momento in cui il carico, spostandosi sulla sinistra a causa dello sbandamento, provocò la catastrofe. Forse lo Zamengo aveva già perduto i sensi, oppure non era più in grado di controllare il volante: comunque sia, l'automezzo improvvisamente si piegò su un fianco e rimase coricato sul ciglio della strada. I «Dodge», com'è noto, hanno il serbatoio del carburante sotto al cruscotto e fu questa caratteristica a provocare la sciagura.

Mentre il camion si rovesciava, la benzina si incendiò — forse per un corto circuito — e in un attimo la cabina si trasformò in rogo. L'autista non ebbe tempo nè modo di salvarsi e la strada era deserta. Una scena orrenda: le fiamme, alte dieci metri, divorarono in pochi minuti le intelaiature, i congegni, il corpo dello sventurato. Il giovane fu trovato dai soccorritori adagiato sui resti del sedile, carbonizzato, irriconoscibile. Distrutti i documenti, ridotto in cenere tutto ciò che poteva servire per l'identificazione.

Le fiamme furono viste da lontano, accorsero gli abitanti di alcune cascine, fu dato l'allarme ai carabinieri di Moncalieri, ai vigili del fuoco, alla polizia stradale, all'autorità giudiziaria. Poco dopo, nelle vicinanze del tragico camion, era raccolta una folla silenziosa e sbigottita. I vigili del fuoco spensero il rogo, mentre venivano subito iniziate le indagini per identificare la vittima. Fino a tarda sera non è stato possibile accertare le generalità dello sventurato. Si credette in un primo tempo che egli risiedesse a Genova perchè l'auto aveva la targa di quella città. Quanto alle cause della sciagura si possono soltanto fare supposizioni. Essendo escluso che il «Dodge» abbia urtato contro qualche altro veicolo, restano valide due ipotesi: che l'autista sia stato colto da malore o che sia stato abbagliato dai fari di una macchina proveniente dalla direzione opposta. Perdendo per qualche attimo l'orientamento, il poveretto sarebbe finito sulla sinistra e nel tentativo di riportarsi nella posizione giusta avrebbe sterzato bruscamente. Ma il carico, spostandosi, avrebbe causato il ribaltamento, con le tragiche conseguenze che abbiamo descritto.

Dapprima si era creduto che le vittime fossero due perchè lo Zamengo doveva avere un compagno di viaggio; questi però era a Torino dove attendeva il passaggio dell'amico.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 16,7
MINIMA	+ 10,8

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 13, umidità 90 %, pressione 728, cielo nuvoloso. Previsioni: cielo molto nuvoloso con precipitazioni, venti deboli. Temperatura media stazionaria.

Dopo otto mesi di carcere preventivo sotto accusa di bancarotta

L'industriale Porrino in libertà provvisoria

Ricercato per il dissesto degli stabilimenti di Orbassano, era stato arrestato nel febbraio a Barcellona - Le attuali imputazioni

All'uscita dal carcere, Dante Porrino abbraccia il fratello

Dante Porrino — l'industriale coinvolto nel dissesto del lanificio di Orbassano — ha ottenuto la libertà provvisoria ed è uscito ieri dal carcere dopo otto mesi.

La porta delle «Nuove» si è aperta all'industriale verso le 17. Svolte le formalità di legge, egli è uscito dall'ufficio matricola visibilmente commosso; ha salutato alcune guardie carcerarie e si è diretto verso un gruppetto di persone che lo aspettavano nel cortile dell'edificio: il fratello Bruno, un cugino e il suo avvocato, Eugenio Giordano. L'incontro è stato di breve durata, perchè doveva ancora adempiere ad altre formalità, questa volta in questura, dove è stato condotto su uno dei furgoni adibiti al trasporto dei detenuti.

Alle 18, chiusa questa nuova parentesi burocratica, il Porrino ha lasciato il palazzo di corso Vinzaglio e si è allontanato con i parenti, cercando di sfuggire ai fotografi. Egli rimarrà per qualche giorno ospite del fratello per un breve periodo di riposo. Dovrà poi presentarsi in Tribunale per affrontare il processo, al quale è stato rinviato, sempre ieri, con sentenza del giudice istruttore dott. Fenoglio.

La vicenda giudiziaria del Porrino ha avuto inizio il 16 luglio 1951, quando il Tribunale di Torino dichiarò il dissesto del lanificio di Orbassano.

La società per azioni Lanificio Celeste Porrino, con stabilimento ad Orbassano e sede legale a Biella, era stata costituita il 22 giugno 1947 col capitale di 5 milioni, di cui uno versato. Le azioni erano state sottoscritte per la maggior parte da Dante Porrino che aveva voluto fare un dono al padre, Celestino, già proprietario di una piccola filatura nel Biellese andata in rovina causa la guerra. Il capitale in un secondo tempo venne aumentato e ad Orbassano sorse un grandioso stabilimento modernamente attrezzato, con una produzione considerata in un certo periodo fra le più importanti di Europa. Nel '48 il capitale salì a 31 milioni, ma nella cassa ne entrarono solo 5 e mezzo.

Il nome di Porrino era ritenuto molto solido e quando si profilò il dissesto fu lui stesso a richiedere l'amministrazione controllata, concessa il 28 giugno 1951. L'esperimento fu di breve durata e si concluse con la dichiarazione di fallimento. La relazione del commissario giudiziale dott. Marzano mise in rilievo non solo il disordine amministrativo in cui si trovava la società, ma anche la sua insolvenza: basti dire che figuravano al passivo un miliardo e 798 milioni di lire. Il caso fu allora oggetto dell'attenzione del magistrato penale e il sostituto procuratore della Repubblica dott. Ribet ordinò l'arresto del Porrino. L'industriale, resosi conto della situazione, si era però allontanato in tempo ed era riparato in Spagna.

Di lui si parlò di nuovo nel febbraio scorso, quando giunse da Barcellona la notizia dell'arresto. Si trattava in realtà di un fermo effettuato dalla polizia spagnuola per un equivoco. Tuttavia, appena venne a conoscenza della cattura, l'autorità italiana richiese l'estradizione. Vige in Spagna una legge che concede la facoltà all'imputato di non accettare l'estradizione. Dante Porrino avrebbe quindi potuto rimanere a Barcellona, chiarendo naturalmente il malinteso sorto con la polizia di quella città. Su consiglio, però, dei suoi patroni, gli avvocati Giordano e Quaglia, e allo scopo di chiarire la sua posizione, accettava l'ordinanza della magistratura italiana e nel maggio scorso giungeva a Genova a bordo della motonave «Vespucci», per proseguire subito alla volta della nostra città, dove veniva rinchiuso alle «Nuove».

Ora il P. M. dott. Ribet ed il giudice istruttore dott. Fenoglio hanno potuto acquisire nuovi elementi per cui hanno ritenuto di poter accogliere l'istanza di libertà provvisoria. Sembra che la concessione sia dovuta al recente provvedimento di amnistia e condono. L'articolo 2 di tale decreto dice infatti che, ove ritenga che il Tribunale non potrà infliggere una pena superiore al periodo di condono (3 anni), il giudice istruttore ha facoltà di concedere la libertà provvisoria. Dato il segreto istruttorio, non è possibile conoscere il dispositivo della sentenza con cui il Porrino viene rinviato a giudizio. Si suppone tuttavia che delle imputazioni elevate a suo carico siano rimaste soltanto la bancarotta semplice, il falso in bilancio, l'irregolare tenuta dei libri contabili e il ricorso abusivo al credito. Sarebbe cioè caduta l'incriminazione relativa alla bancarotta fraudolenta.

In merito al fallimento, bisogna rilevare che esso si è risolto con un concordato fatto dal gruppo che ha rilevato il patrimonio del Porrino. I creditori privilegiati sono stati tacitati al 100 per cento, quelli chirografari al 27 per cento. Dal canto loro i familiari del Porrino hanno impiegato i loro beni, compresa una villa che possedevano in corso Vittorio Emanuele, per costituire una congrua quota con cui sono stati soddisfatti altri creditori.

Pauroso scontro fra tram e autotreno

Pauroso e spettacolare l'incidente che si è verificato ieri alle 13 in corso Regina Margherita. A quell'ora un tram della linea 1, guidato dal manovratore Flavio Ponzio, di 40 anni, abitante in via Vanchiglia 30, stava dirigendosi verso il deposito, dopo aver scaricato tutti i passeggeri. Poco prima del crocicchio di via Buniva, il Ponzio vide sbucare dalla destra un camion con rimorchio: tentò di frenare, ma inutilmente.

Con uno schianto fragoroso, il tram investì lo spigolo anteriore sinistro del rimorchio e vi si incastrò. L'intera parete anteriore della vettura si sfasciò. Per effetto del contraccolpo, il manovratore fu proiettato fuori, attraverso l'enorme breccia, e, dopo un volo di alcuni metri, ricadde in piedi sul corso, superando il rimorchio investito. Non presentava lesioni gravi, ma sanguinava da alcuni tagli al viso e alle mani.

Lezioni regolari

Negli ambienti scolastici è circolata ieri una voce, del tutto infondata, secondo la quale oggi si sarebbe fatta vacanza nelle scuole per l'ingresso delle truppe italiane a Trieste. Le lezioni si svolgeranno invece normalmente.

Non sente arrivare il tram attraversa i binari ed è uccisa

Le foglie cadute sulle rotaie hanno reso vana la frenata - L'incidente del Pino: sempre gravi le condizioni della signora Ceratto e della figlia

Alle ore 17 di ieri una povera vecchia è stata investita e uccisa dal tram in corso Casale.

La vittima è la settantenne Giovanna Biglia vedova Cocorda, da Mombercelli, ospite dal 1947 della Casa di Riposo per la vecchiaia in corso Casale. Nel pomeriggio la Biglia uscì dall'ospizio e si recava a compiere alcune spesette. Alle 17 appunto era di ritorno e, proveniente dal Parco Michelotti, attraversava il corso e si portava sul controviale dove passa il tram, proprio dinanzi alla Casa di Riposo. Sventuratamente non s'accorgeva del sopraggiungere di una vettura della ventunesima linea diretta alla Gran Madre e guidata dal manovratore Pietro Guggiola fu Sergio di 31 anni, domiciliato in via Genova 101, e senz'altro si inoltrava fra i binari. Il manovratore scampanellava ripetutamente; ed anche un ciclista, passando accanto alla Biglia, le gridava: «Attenta, nonnetta, c'è il tram!...».

Ma la Biglia non sentiva, affetta com'era da grave sordità. Il manovratore allora dava disperatamente mano al freno e inchiodava la vettura. Ma il tentativo risultava del tutto inutile: le rotaie erano rese sdrucciolevoli da un leggero strato di foglie infradicite dalla pioggia e dall'umidità, perciò il tram slittava e percorreva ancora un tratto a notevole andatura: il tratto sufficiente per raggiungere la vecchia, urtarla, gettarla al suolo e passarle sopra. Subito dopo la vettura si fermava e ne scendevano, sbigottiti, i tranvieri e i passeggeri spaventati e inorriditi. La Biglia era morta sul colpo ed era stata ridotta in condizioni impressionanti, maciullata addirittura: il riconoscimento infatti avveniva solo attraverso gli indumenti e le scarpe. La vecchia teneva sottobraccio una borsa contenente un sacchetto di caramelle, un paio di peperoni, tre rocchetti di filo e altre piccole cose, ma nessun documento.

Sul posto accorrevano i vigili del fuoco che estraevano i resti dell'infelice dal carrello posteriore e li coprivano pietosamente con un telo. Intanto alcuni vigili urbani provvedevano al servizio d'ordine ripristinando il traffico subito interrotto da una folla di curiosi. Dal commissariato Borgo Po giungevano funzionari ed agenti che aprivano un'inchiesta ed eseguivano i rilievi per ricostruire esattamente le circostanze della disgrazia.

La morta era vedova d'un commesso delle Poste e riceveva una piccola pensione dal Ministero delle Comunicazioni. Aveva un unico figlio, muratore, abitante in via Cumiana 41, che le pagava la retta dell'Ospizio.

— Anche l'ultima domenica non è passata senza sciagure. Una, mortale, è accaduta alle 18,30 in corso Francia: un convoglio della tramvia ha travolto e stritolato un muratore, Silvio Bailetti di 21 anni, che attraversava le rotaie in motor-scooter. Una seconda sciagura è avvenuta sulla strada fra Chieri e Pino. Una «1100 nuova» proveniva da Genova ed era diretta a Torino: la guidava la signora Eugenia Gandini Ceratto di 32 anni, moglie dell'industriale dott. Enea Ceratto abitante in via Lamarmora 30; nella vettura erano pure la figlia Emmy di 11 anni, la cameriera Benedetta Dezan di 28 anni e il dott. Bruno Giotto di 29 anni, medico del Maria Vittoria e abitante in via Sommacampagna 13. Ad un tratto, in una curva, causa l'asfalto reso viscido dalla pioggia, l'auto sbandava, cozzava, si sfasciava contro una pianta e infine precipitava lungo una scarpata di tre o quattro metri.

Portati d'urgenza all'ospedale di Chieri, le condizioni della signora Ceratto apparivano subito gravissime tanto che si temeva che non potesse passare la notte. La poveretta presentava lo sfondamento della base cranica, avvenuto nell'urto contro il tetto della macchina, la frattura delle gambe, la frattura della seconda vertebra con lo spostamento della colonna. Ieri la signora Ceratto dimostrava un lievissimo miglioramento, ma verso sera il suo stato peggiorava di nuovo.

Ecco le condizioni degli altri feriti dell'incidente di Chieri: la figlia della Ceratto, Emmy, sospetta frattura della volta cranica e frattura del femore destro, guaribile in 80 giorni; la Dezan, frattura di una spalla e caduta di 10 denti, guaribile in 40 giorni; il dr. Giotto escoriazioni multiple e «choc», guaribile in 20 giorni.

— Nei pressi della scuola elementare di via Pianezza, lo scolaro Mario Daladino, di 7 anni, dimorante in corso Svizzera 29, è stato investito e gettato a terra da un ciclista che, dopo l'incidente, si è dato alla fuga. Il bambino ha riportato ferite al capo e ad un orecchio.

Le medaglie del generale

Fra tante malinconiche lettere di persone che dicono di aver smarrito qualcosa, ne abbiamo ricevuta una particolarmente triste. E' scritta da un'anziana signora (molto anziana a giudicare dalla grafia tremante; o forse era la commozione?), una vedova di guerra che ha perso il più caro ricordo di suo marito. Non si tratta di oggetti preziosi: sono tre modeste medaglie di bronzo.

«Mi rivolgo al giornale — *scrive la signora* — dopo avere bussato più volte, inutilmente, alla porta dell'ufficio oggetti smarriti. Avevo un braccialetto d'oro cui erano legate tre medaglie di bronzo; l'ho perso venerdì scorso nel tratto di strada fra piazza Solferino e via San Quintino. Quelle medaglie per me erano tutto: le aveva guadagnate mio marito, il generale F. P., nell'altra guerra, quando era ancora giovane. Due me le aveva mandate dal fronte.

«Dopo la sua morte, in questa guerra, ho voluto attaccarle tutt'e tre al braccialetto per portarle sempre con me. Non erano belle e neppure eleganti, ma mi parlavano di tante cose lontane; mi sembrava, con esse di rivivere i tempi di 30-40 anni fa. Ora che le ho perdute, è come avessi sepolto ogni mio caro ricordo. Se qualcuno ha trovato le mie medaglie, sia buono, me le restituisca e si tenga, in pegno della mia riconoscenza, il braccialetto d'oro».

Domani l'anziana vedova di guerra verrà in redazione a cercare le sue medaglie di bronzo. Speriamo di poterla accontentare. Facciamo nostro il suo accorato appello. Tre medaglie di bronzo non significano nulla per chi le ha trovate; ma senza di esse l'anziana signora si sente sola: privata degli affetti e dei ricordi che rendevano sereno il tramonto della sua vita.

Una vecchia smemorata vagava in borgo S. Donato

Ieri mattina alcune donne di borgo San Donato avevano notato, in via Baveno, una vecchietta dall'aria smarrita, che camminava indecisa, guardandosi attorno e fermandosi ogni tanto, come se non sapesse orientarsi. Non diedero peso all'incontro, pensando si trattasse di una vecchia che abitasse nella zona, e attribuirono all'età e agli acciacchi le sue esitazioni e le frequenti soste. Neppure il fatto che la donna si passava continuamente una mano sulla fronte, quasi per richiamare alla mente un ricordo o una località, attirò l'attenzione dei passanti. La sconosciuta non manifestava sintomi di squilibrio, non commetteva stranezze, non si abbandonava a soliloqui, come di solito fa chi è in preda ad alterazioni psichiche.

Ma quando, nel pomeriggio, le stesse persone rividero la vecchietta nel medesimo posto, con l'aria sempre più smarrita e con lo sguardo spaurito, sospettarono che la poverina avesse perduto la memoria e non fosse più in grado di trovare la strada di casa. Qualcuno si prese cura della donna e l'accompagnò in un bar, in attesa che gli agenti del commissariato di P. S. di San Donato — avvertiti telefonicamente — chiarissero la pietosa vicenda.

Pochi minuti dopo giungeva sul posto un sottufficiale, per interrogare la vecchietta sul suo domicilio e sui motivi che l'avevano spinta a sostare così a lungo in quella località. Alle domande, la donna rispose balbettando frasi sconnesse. Fu possibile comprendere solo un nome, Francesca Galletto, e una data, 1885. Probabilmente il nome della sventurata e l'anno in cui è nata; ma altro non si potè sapere: nè dove abita, nè l'indirizzo di eventuali parenti.

La presunta Francesca Galletto è stata affidata dalla Questura ad un Istituto per la vecchiaia, mentre fonogrammi sono stati diramati alle stazioni di polizia e dei carabinieri dei vari centri del Piemonte, affinchè s'interessino al singolare caso. La vecchietta, dal suo modo di esprimersi, sembra sia originaria del Monferrato, e si presume che sia venuta a Torino da pochi giorni, lasciando il proprio paese.

Ha sfregiato la rivale

All'ospedale S. Giovanni è stata ricoverata l'altra sera la ventitreenne Giovanna Fiorelli, abitante in via Exilles n. 53. Essa passeggiava in piazza S. Carlo assieme a tale Mario Beccaria quando davanti ai due s'era improvvisamente parata la moglie dell'uomo, la trentaseienne Lina Ricchiardi in Beccaria, abitante in piazza Galimberti 2. Ne era seguita una violenta scenata. La Ricchiardi, infine, cavato dalla borsetta un coltello a serramanico, s'era scagliata sulla rivale e l'aveva ferita al viso. La Fiorelli guarirà in 8 giorni.

ECHI DI CRONACA

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Grandioso successo di *Buscaglione e la sua orchestra.*

EL TROCADERO
Ore 17 e 21: Successo complesso *Zardi nelle sue nuove esecuzioni.*

CASTELLINO DANZE
17 tè caratteristico; 21 trattenim. *Rosselot e la sua Gran Orchestra.*

HOLLYWOOD DANZE
Tutti i *martedì ore 21:* Grande Parata Artistica Ricchi Premi.

IL TAGLIO D'ORO non è una scuola di taglio. E' un metodo brevettato che offre la possibilità nel breve tempo di un'ora di tagliare qualsiasi capo di vestiario. Tutti i giorni dimostrazioni gratuite presso: *Agenzia Commerciale Torino,* Informazioni prepotazioni tel. 48-233, *Via Cavour 10, Torino.*

SCUOLA DEL FIGURINO DI MODA. La Scuola del Figurino di Moda, istituita a Torino nel 1938 dall'Ente Nazionale Addestramento Lavoratori del Commercio prosegue anche quest'anno la sua ininterrotta attività. Nella città della moda tale scuola, avente carattere pubblico, assume particolare importanza. I corsi della Scuola del Figurino (1° e 2° anno), corredati di sempre nuovi elementi didattici, verranno svolti sotto la direzione del titolare prof. Golia. Le lezioni e le esercitazioni si svolgono nella sede di via *Principe Amedeo 17* nelle ore pomeridiane e preserali. Orario della segreteria: ore 16-20 e ore 21-22.

FINALMENTE un magazzino di mobili per tutte le tasche. Vendita anche a rate. *Mobilificio San Domenico, via S. Domenico, 4.*

LA COMODITA' in casa con eleganza e risparmio. *Mobili Euroverso* Arredamenti. *Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore 45; via Nizza 34.* Facilitazioni.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mad. Cristina 135.*

PIZZI, tulli per vestiti, camicette, spec. chiesa, tendaggi, coprimobili, tolerie. Coloni ricamo. Serv. tavola. *Fuste Pizzi, Orfane 2.*

STATO CIVILE

24 ottobre

Capella Giovanni, a. 76, pens., v. Di nanze 4; **Raffaele** Pasquale, a. 84, industriale, c. R. Margherita 73; **Degasti** Antonio, a. 81, commerc., v. Vignale 11; **Marelli** Maria m. Cunia, a. 87, casal., p. G. di Gorizia 155; **Isabel** Teminesio, a. 69, professore, str. Val S. Martino 41; **Oriestini** Carmine, eroll 5, via Sansovino 251; **Fagiolo** Elvira, a. 73, casal., c. G. di Barolo 18; **Arnaudi** Giulia m. Bertolina, a. 68, casal., via Colli 10; **Cavallo** Ugo, a. 65, pens., c. Re Umberto 74; **Nota** Consolata ved. Zucco, a. 61, casal., c. Vitt. Emanuele 109; **Coria** Enrico, a. 44, artigiano, v. Mombarcaro 9; **Grolla** Vincenzo, a. 58, avvocato, c. Mediterraneo 120; **Malgaliva** Rosa m. Mariola, a. 67, casal., c. G. Cesare 27; **Musso** Teresa ved. Parella, a. 80, casal., v. S. Massimo 17.

Deceduti in ospedale: **Damagna** Aldo, a. 50, industr.; **Innocenti** Luigi, a. 56, pens.; **Maderboni** Francesco, giorni 16; **Fiorio** Carlo, a. 56, falegname; **Chiri** Teresa ved. Manone, a. 71, casal.; **Pondi** Pierina, a. 85, pens.; **Bugnone** Savio, a. 35, manovale; **Grassone** Emilia ved. Baratelli, a. 60, casal.; **Belgrado** Emma, a. 33, panettiera; **Rodellino** Angelo, a. 65, contadino; **Bertinetti** Michele, a. 70; **Bovero** Virginia ved. Brelli, a. 88, casal.; **Gosmaro** Maria Concetta ved. Farisi, a. 75, casalinga.

25 ottobre

Musso Giuseppina ved. Rapetti, a. 81, casal., c. M. d'Azeglio 74; **Novarese** Giuseppina ved. Colombo, a. 66, casal., v. F.lli Carle 5; **Cantori** Oreste, a. 70, sarto, v. Capriolo 27; **Rigazzi** Ermenegilda ved. Cavallotto, a. 81, casal., via B. Bozzi 6; **Sacchi** Stella ved. Rossi, a. 83, pens., v. Mazzini 53; **Franco** Lucia m. Montimese, a. 49, casal., corso Chieri 234; **Miccoli** Cataldo, a. 53, operaio, str. Settimo 336; **Nalla** Giacomo, a. 74, pens., v. Di Nanni 11; **Ferrari** Giuseppe, a. 86, pens., c. Vercelli 26.

Deceduti in ospedale: **Aragno** Domenica, a. 72, pens.; **Ferrero** Ernesto, a. 72; **Gazzola** Giuseppe, a. 78, impiegato; **Corti** Fiorenza, a. 41, casalinga.

Morti: 40 - Nati: 24 - Matrimoni: 20.

La temeraria Zenobia

Palmira, ottobre.

Dico la verità, sono venuto a Palmira sopratutto per la regina Zenobia. Un caratteraccio; ma bellissima e intelligente, e finchè ebbe qualcosa a sperare dalla fortuna, altiera ed ardita. «Di incredibile venustà, la più bella di tutte le matrone di oriente, e castissima più di ogni altra; di volto bruno, di occhi vivacissimi, di spirito divino, con una dentatura così smagliante che parecchi credevano avesse in bocca perle invece di denti»; così la descrive lo storico Trebellio Pollione. E inoltre gagliarda cacciatrice delle belve che popolavano in quel tempo il deserto, leoni pantere ed orsi; e tollerantissima delle fatiche. Rimasta vedova di Odenato, principe di Palmira, conquistò in breve tutta l'Asia Minore e l'Egitto. Aveva una splendida corte, pomposa al modo dei persiani; ma nei conviti, dice lo storico, si atteneva alle usanze degli imperatori romani. Tremenda in battaglia, portava sempre l'elmo in capo, si avvolgeva in un pallio purpureo con il lembo guarnito di gemme. Aveva voce chiara e virile. L'anno 271 della nostra èra assunse il titolo di Augusta per sè, e di Augustus per suo figlio; aperta sfida ad Aureliano, imperatore regnante in quel tempo. L'imperatore fu costretto a far guerra a questa orgogliosa pretendente; sbarcò in Asia Minore e la sconfisse in due grandi battaglie. Zenobia si chiuse nell'oasi di Palmira, dichiarando che non avrebbe ceduto mai, e l'ultimo momento del suo regno sarebbe stato insieme l'ultimo momento della sua vita.

Aureliano si vergognava un poco di combattere contro una donna; e scrisse una lettera al Senato per giustificarsene. «Posso dire che fu tutto merito di questa donna prudente nei consigli, perseverante nei suoi disegni, severa verso i soldati, inesorabile ove la disciplina lo richiegga, se suo marito Odenato debellò i persiani e giunse sotto le mura di Ctesifonte. Posso asserire che questa donna incusse tanto terrore agli orientali e ai popoli d'Egitto, che nè gli arabi nè i saraceni nè gli armeni osarono più levarsi a sommossa». Fin qui Zenobia è ammiranda figura. Conversava di filosofia in greco con l'illustre Cassio Longino; parlava latino egiziano aramaico e persiano; aveva scritto un compendio di storia orientale. Generalmente sobria, sapeva bere a gara con i suoi generali e con gli capiti armeni e persiani, e li sbaragliava. Ma quando vide mancarle i soccorsi promessi dai re orientali, e seppe che l'esercito romano assediante, che essa sperava vinto in pochi mesi dalla carestia, era abbondantemente rifornito da numerosi convogli, fuggì montando un velocissimo dromedario. E aveva già raggiunto le rive dell'Eufrate, quando fu catturata da una pattuglia di cavalieri. Dimenticandosi del suo giuramento accettò la vita dall'imperatore Aureliano, che la risparmiò nonostante il clamore dei soldati che la volevano uccisa, e mise a morte invece i suoi consiglieri, e primo di tutti il povero Cassio Longino, accusato di avere persuaso la regina a così temeraria resistenza. (*Philosophus, si tacuisses*). A Roma, Zenobia dovette marciare a piedi davanti al carro dell'imperatore che trionfava delle sue vittorie; carica di pesantissimi monili, avvinta alle braccia e al collo da enormi catene d'oro, per quanto robusta fosse avanzava vacillante, per cui fu comandato uno schiavo che le sorreggesse le catene.

Usavano i romani strozzare in carcere dopo il trionfo i re ed i comandanti stranieri. Ma Zenobia anche stavolta ebbe salva la vita; e le fu assegnata una villa e un podere in quel di Tivoli; ed anche un marito. Le figlie ed i figli sposarono rampolli di nobili famiglie romane, la superba regina già romanizzata anche essa, *matronae iam more romanae*, morì come una vecchia e pettegola signora, tediando le vicine con le storie di quando era regina e imperatrice. Ho veduto qui una sua moneta, ove è effigiata con una corona che pare un cappellino della Schiaparelli, ed un profilo che ricorda quello dell'ambasciatrice signora Luce.

Si viene da Damasco a Palmira per una pista nel deserto; anzi spesso cercando la via per l'auto dove nessun altro veicolo sia passato, per evitare le buche sabbiose delle piste vecchie. E prima si traversano due tre villaggi immersi nell'improvviso folto d'alberi creato da una fonte, da una depressione umida del suolo. Finchè si arriva ad un paese chiamato Nasri, «*qui est à la limite du pays habité*», come dice la guida in stile biblico. Da qui infatti si va per decine di chilometri senza scorgere nè una tenda nè un uomo. S'allarga fino ai piedi d'aride ondulazioni, vicine o lontane, l'altipiano senza altra vegetazione che di macchie spinose, petroso, giallastro, senza mutamento, fumante d'una perpetua caligine. E' polvere. Basta un passaggio di armento, un fiato di vento, a suscitare una nebbia tenace che resta sospesa nell'aria per ore e ore. Ogni gran tempo si vede un armento di cammelli; o qualche tenda beduina, lunga, nera, aggrappata al suolo come un enorme scarafaggio. Poi di nuovo più nulla. I soli esseri che animano la pista solitaria sono avvoltoi neri ed enormi che la sorvolano come per sorvegliarla.

Ben diverso doveva essere questo viaggio nei felici secoli della *pax romana*. Una grande strada lastricata correva da Damasco a Palmira; ogni ventiquattro miglia c'era un piccolo presidio ed un pozzo. Oggi in tutto il tratto da Damasco a Palmira, sei ore di automobile, ho visto due soli pozzi, dovuti a quanto sembra alla carità privata; leggo infatti sulla guida che «anime caritatevoli hanno scavato qui presso grandi cisterne per i viaggiatori che debbono attraversare questa sitibonda regione». I romani avevano inoltre un corpo cammellato, oggi diremmo meharisti, per la protezione delle carovane; c'era ad ogni modo un servizio regolare di convogli, colonne di due o tremila cammelli che — dice lo storico — erano come eserciti in marcia. Un sistema bancario anticipava liberalmente denaro ai mercanti che cercassero nuove imprese da queste parti. Godendo di questa prosperità generale, della stabilità politica, della sicurezza pubblica, delle provvidenze contro la sete e la carestia, fioriva nel mezzo del deserto la città di Palmira; già tributaria di Roma nel primo secolo, e nel secondo eretta a colonia romana; titolo che piacque molto a quei mercanti perchè li esentava dalle imposte. Era il centro di un grande traffico carovaniero, ne partivano tre grandi strade verso l'Eufrate. Poi la sua fortuna decadde. Spogliata e messa a sacco da Aureliano, fatta strage e macello degli abitanti per vendetta che questi dopo la partenza dell'imperatore avevano trucidato la guarnigione romana, non si rialzò mai più. Ma sopravvissero a lungo alla mutata fortuna i templi, i teatri, gli edifici pubblici, la superba via porticata che la traversava da un capo all'altro, con grandiosi archi ad ogni crocicchio; finchè la sabbia non carià le pietre, le rôse, parte abbattè, parte seppellì; ancora oggi andando lungo il colonnato si vedono emergere qua e là pezzi delle statue cadute dalle mensole di cui ciascuna delle ottocento colonne era munita.

S'incontra finalmente la pista che viene da Homs, e la *pipe-line* che da Mossul va a Tripoli Libanese; e qui ci si volge ad oriente. Guardando avanti a sè, dove due basse ondulazioni fra cui si corre formano convergendo una specie di stretta, si scorge all'improvviso un'alta torre, minuscola per la distanza; poi un'altra, poi tre o quattro più o meno smozzicate ai piedi di piramidi di sabbia. Così Palmira si annuncia con la sua necropoli: tombe alte tre o quattro piani, torrioni lisci, senza finestre; sotto un cielo ardente, nella steppa arida che si arruffa qua e là di arbusti secchi e polverosi fra i sassi. E quando si arriva al piccolo valico, vigilato dalle moli funerarie come da sparsi giganti, ecco là in fondo il verde lucido e compatto dell'oasi; e nel mezzo della sterile conca, per vastissimo spazio, un tumulto di colonne di archi di mura, un macèreto di macigni di frontoni, di pietre scolpite; e domina la vuota scena, sulla vetta di un aguzzo cucuzzolo di terra gialla, il castellaccio arabo raccolto come un uccellone di rapina, torrioni e mastii e speroni separati l'uno dall'altro da dure ombre, che prolungano in dirittissimi spigoli il pendio erto del monte.

Così estesa è la rovina che dal valico della necropoli, al piede del quale corre la traccia delle mura originarie, le superstiti colonne laggiù lungo la via trionfale appaiono come asticciole diafane; e bisogna camminare a piedi più di mezz'ora fra i relitti e lungo il tracciato delle antiche vie per giungere all'altra estremità, oltre il tempio di Bêl, dove comincia la nuova Palmira, un villaggetto costruito nuovo per trasportarvi le quaranta famiglie che son tutta la popolazione, e avevano messo le capanne dentro la cinta del tempio. Non so come facciano qui questi esiliati; non ci sono più traffici, l'oasi fertile ma minuscola basta solo al loro sostentamento. Palmira è oggi soltanto un posto di polizia di confine (anche se la frontiera sia centocinquanta miglia più lontana); il comandante della polizia, fiero militare dai baffetti pingui e arricciolati, fa venire al suo cospetto i rari visitatori e gli porta via il passaporto e glielo tiene serrato in un cassetto finchè non ripartono.

Salgo in cima ad una delle torri-tombe, di cinque piani, con i loculi per un centinaio di sarcofaghi per ogni piano: turbante, oscuro culto di cadaveri mezzo mummificati, di cui non si supponeva [illegible] nell'al di là come presso gli egiziani. Dal sommo, l'occhio si perde da ogni parte sull'infinita stesa uguale, fulva, segnata da rare traccie, che mi pare mostruosamente viva sotto il sole a picco, quasi mossa da un respiro lento ed uguale come di fiera addormentata. Non vorrei più discenderne, mi affascina la solitudine, il silenzio, l'ardore fermo del cielo. Passano a lunghissimi intervalli asini con la bestia nascosta dalla gran soma, qualche pedone che cammina svelto, sottile e nero sul giallo, e non si capisce a cosa si affretti. Il verde lucidissimo e fresco dell'oasi, fitto arruffo di palme, sembra un miracolo che non possa durare, presto ingoiato dal sabbione sterile. (Ma anche Plinio la descrive così come è ora: «Palmira, nobile per il sito, per il fertile terreno e le limpide acque, vede i suoi campi serrati da ogni parte da un vasto àmbito di arene».) E laggiù c'è il mistero del devastato campo di archi di colonne di bastioni, che nessuno traversa.

Forse fra poche generazioni così appariranno le rovine delle nostre metropoli, devastate dai cicloni, o decadute per l'avvento d'una nuova barbarie, o disfatte da esseri d'altri mondi. Il selvatico pronipote, guardando la morta Parigi dal *tertre*, la morta Roma da uno dei sette colli, la morta Nuova York da un mozzicone di grattacielo, non saprà darsi ragione di quei relitti. E non capirà nulla di noi come poco capiamo noi, pur con il sussidio di documenti e di scritture del tempo, dell'animo e degli intenti di Zenobia, dei suoi generali, dei suoi mercanti; e per quale scopo erse la via trionfale con gli archi giganteschi e le ottocento colonne e le ottocento statue, e si alzò il gran tempio al dio a cui nessuno credeva; e quale fosse l'intima vita di quelle matrone di cui si vedono le effigi nel museo, cariche di gemme, con vesti sontuose, con un turbante in capo come lo portavano le nostre signore all'inizio del secolo, di quei giovani con la toga romana e la chioma a riccioletti sulla fronte e sulla nuca. Gente a cui Roma con la sua cultura e i suoi costumi, pur remota mesi di cavallo e di vela, era certo più vicina che non sia oggi a certi provinciali nostri; si amministrava con le sue leggi semitiche, aveva un governatore e una guarnigione romana, aveva scultori e pittori, parlava aramaico e greco e latino, aveva teatri e terme, e le case piene dei tappeti dei broccati delle raffinatezze persiane; e come oggi questi semplici arabi, viveva assediata entro la breve oasi dalla vastità tempestosa del deserto di sabbia.

Paolo Monelli

LA "SETTIMANA DEL CINEMA ITALIANO,, A LONDRA

Elisabetta inaugura il Festival e cena alla nostra Ambasciata

Dopo 19 anni la Regina è nuovamente ospite del rappresentante italiano - Le attrici presentate da Brosio ai Reali - La proiezione di "Carosello napoletano,, orgia di canti e di colori - Al banchetto, De Sica a fianco della Sovrana e la Lollobrigida vicino al duca di Edimburgo

(Dal nostro inviato speciale)
Londra, 25 ottobre.

E' stato dapprima Shakespeare a ridestare una vivace attenzione sui nostri registi; e ne ha fatto le spese Castellani. Come si era già previsto a Venezia, la critica inglese è stata piuttosto severa per Giulietta e Romeo. La tradizione shakespeariana ha qui un culto, lo scalfirla è quasi un sacrilegio; e se a Castellani sono stati riconosciuti molti meriti, ha però avuto rimbrotti severi per quella che è stata ritenuta una sua disinvoltura nei confronti del testo e della recitazione.

Poi sono venuti gli annunzi della «Settimana del film italiano»; e le fantasie si sono sbrigliate, si è addirittura parlato di «dolce invasione». Qui la parola Italia è ancora immediato sinonimo di colore e di calore, sullo sfondo di un Vesuvio dal pennacchio sempre pronto; e i giornali hanno avuto un puntuale crescendo di notizie, di indiscrezioni e di fotografie, preparando i loro lettori ad accogliere i rappresentanti del nostro cinema, ma soprattutto le sue rappresentanti, come araldo di una vitalità irresistibile, travolgente. Ma gli arrivi sono avvenuti un po' alla spicciolata; e per l'aereo giunto dall'Italia con un primo gruppetto di stelle non di primaria grandezza, un quotidiano ha subito inalberato un titolone su cinque colonne, «Ragazze inglesi state tranquille, il primo round lo abbiamo vinto noi», certo un modo un po' strano per esprimere la cortesia di un benvenuto.

Poi i rounds si sono tutti e facilmente risolti a nostro favore; e con gli ultimi arrivi della Lollobrigida, della Loren, della Rossi Drago, della Marina, della Bra, di De Sica e di Fellini, di Stoppa e di Giannini, si sono avute vibrazioni sempre più vive. La «Settimana» ha, però, prima voluto la sua festicciola in famiglia, presso la sede di un circolo italiano che Mazzini fondò nel 1864, ed ebbe da Garibaldi più di un segno di simpatia. I soci attuali sono qui da molti anni, lavorano quasi tutti in varii alberghi, o nei loro caffè e nelle loro gelaterie.

La piccola sala era gremita fino all'asfissia, è stata un'ora accaldata e commovente. Gran manate sulle spalle, sguardi nerissimi e bianche risate, i più diversi accenti delle nostre regioni levigati in toni stretti e gutturali. Le dive di turno hanno dovuto stringere mani su mani, firmare taccuini su taccuini, posare per tutti i soci fotografi; ma il successo più esplosivo l'ha avuto Rondinella, che ha dovuto cantare Luna rossa, Anema e core, A Marechiaro. E' stata una profluvie di applausi, di grida, di urla; ma anche di lacrimoni, scendevano grossi e lenti da occhi attoniti, che rivedevano oltre quel velo, e sull'eco di quella voce, Posillipo e gli aranceti di Sorrento.

* *

La sede della «Settimana» italiana è stata scelta al Tivoli, sullo Strand, uno dei più vecchi teatri di Londra, e forse il solo che durante la guerra, sotto l'imperversare delle bombe, abbia avuto la fortuna di non doversi mai chiudere, nemmeno per una sera. Sarà stata forse questa la sua memorabile serata d'addio, per la presenza della regina Elisabetta che assisterà al primo film, Carosello napoletano. Poi, fra non molto, il vecchio teatro dovrebbe chiudersi, ormai la zona sta sempre più diventando una zona d'affari, e le sale di spettacolo vengono sospinte verso l'altra estremità del West End.

I preparativi per la «Settimana» sono stati laboriosi e molteplici, dagli addobbi della sala al definire i minimi particolari della serata inaugurale, suggeriti dal cerimoniale di corte. (E' la prima volta che la Regina concede l'onore della sua presenza a una manifestazione cinematografica straniera). Ma perchè tutto poi si svolgesse senza un'incertezza o un intoppo, nel pomeriggio si è addirittura predisposta una prova generale vera e propria. Non vi è mancato nessuno, primo fra tutti l'ambasciatore Brosio. Si sono calcolati passi e minuti; si sono accennati e profusi inchini e reverenze; e dati e ripetuti avvertimenti e istruzioni. Quando siamo usciti dal teatro affioravano in parecchi di noi lontani ricordi scolastici, di ultime ripassatine prima di un esame imminente; mentre sul Tamigi si annunciava un raro tramonto, da due giorni brilla un sole quasi estivo, volentieri si insinua che gli organizzatori della «Settimana» italiana hanno proprio pensato a tutto.

* *

Poco prima delle diciotto i policemen hanno cominciato a raggiungere i loro posti lungo il percorso che la Regina avrebbe compiuto, alle diciannove e trenta sarebbero state chiuse le strade dal Mall allo Strand. Inizio dello spettacolo alle venti e venticinque; gli spettatori della eccezionale serata avrebbero dovuto trovarsi in teatro assai prima, le porte si sarebbero inesorabilmente chiuse alle diciannove e venti. Abbiamo così trascorsa quell'ora di attesa a guardarci attorno e l'un l'altro in un misurato brusio di chiacchiere a mezza voce, quando lo permetteva la banda metropolitana con i suoi potpourris italiani, [illegible] e commesse si sono persino udite le cadenze del «Ciribiribin» e della «Bella Gigogin». Al centro della galleria, lungo la balaustra, è stato recinto un palchetto fiorito con otto poltrone cremisi e dorate; dietro il palchetto tutto il settore centrale è stato riservato al corpo diplomatico.

Alle venti e quindici, ricevuta dal nostro ambasciatore Brosio, è giunta la Regina, con il duca di Edimburgo e la principessa Margaret. La Regina indossava un ampio abito da sera rosa con una sciarpa di velo dello stesso colore e aveva in testa un diadema scintillante. La principessa Margaret aveva un abito celeste pallido di un delicato color pastello e portava una cappa d'ermellino bianco. Nella hall a pianterreno l'ambasciatore ha presentato alla sovrana il ministro Ponti, Nicola De Pirro direttore generale per lo spettacolo, il dott. Lombardo per i produttori, il dott. Cassuto direttore della Unitalia, e lord Harewood, lord Donegall e Robert Clark, che sono stati i collaboratori inglesi per la «Settimana». Poi la Regina, seguita da due dame d'onore, è salita al foyer della galleria. Mentre una bimba le offriva un mazzo di fiori, e un'altra offriva altri fiori alla principessa Margaret, dalla hall a terreno, dove si erano intanto rapidamente disposti, sono cominciati a salire, in fila indiana, le nostre attrici e i nostri registi, i nostri attori e i nostri produttori.

Un ciambellano di corte annuncia ogni cognome ad alta voce, l'ambasciatore Brosio lo ripete alla Regina, il consigliere d'ambasciata Theodoli lo ripete al duca Filippo e alla principessa Margaret. Sono in tutto ventisette persone, prima il gruppo di Carosello napoletano, poi gli altri, ciascuno dei due gruppi per ordine alfabetico. Le attrici si sprofondano nella reverenza, gli uomini rigidamente si inchinano senza baciamano; e subito ciascuno precede verso il suo posto in galleria. Era stato previsto, dall'esattissimo cerimoniale, che, dopo l'ultima presentazione, la Regina avrebbe atteso dagli otto ai dieci secondi per avviarsi al palchetto reale. E' apparsa nella sala dopo nove secondi, annunciata dalle tube d'argento di dodici araldi e poi accolta dall'inno inglese seguito da quello italiano.

Non appena la sovrana si è seduta, è cominciata la proiezione di Carosello napoletano («Neapolitan Fantasy») che con la sua orgia di canti e di colori non poteva forse meglio iniziare, sotto il cielo londinese, una rassegna di film italiani. La féerie di Giannini ha avuto cordiali accoglienze, naturalmente intessute di molti pacati sorrisi e di risatine assai misurate. Al termine dello spettacolo il pubblico ha approvato il film con due lunghi calorosi applausi. Poi la Regina si avvia, l'attende una cena di trenta coperti alla nostra ambasciata, già da un'ora ogni traffico è interrotto fra lo Strand e Grosvenor Square. Durante la cena la Regina avrà accanto De Sica, il duca di Edimburgo la Lollobrigida. Erano esattamente diciannove anni, dal 1935, che i Reali d'Inghilterra non varcavano la soglia della nostra ambasciata.

La «Settimana» presenterà domani sera La strada, *mercoledì* Puccini, *giovedì* Pane, amore e fantasia, *venerdì* Tempi nostri, *sabato* Sesto continente, *domenica* I vitelloni. *Sono previsti incontri con registi, produttori e critici inglesi, visite agli studi di Elstree e di Pinewood.*

Mario Gromo

Elisabetta fa il suo ingresso al Tivoli accompagnata dall'Ambasciatore. A sinistra Irene Genna e la Lollobrigida (Tel.)

Gina Lollobrigida, presentata dall'ambasciatore Brosio, s'inchina alla Regina (Telefoto)

Il «menu» piemontese

Londra, 25 ottobre.

(r. a.) La Regina Elisabetta, accompagnata dal marito Duca di Edimburgo, è stata ospite questa sera a cena dell'Ambasciatore italiano a Londra e della signora Clotilde Brosio. Gli invitati erano 23.

L'Ambasciatrice e l'Ambasciatore, ambedue piemontesi, non avevano dimenticato il gusto natale nella scelta del menu: esso comprendeva infatti agnolotti oppure consommè, fagiano, fonduta alla piemontese, e monteblanco fatto con castagne e panna. Tra i vini è stato servito un Canelli del 1945, seguito da un Chianti dell'anno dopo.

Lo scolaro esplorato nei suoi aspetti psicologici

Due convegni a Milano ed a Torino sui "ragazzi difficili,, - Centri di indagini sullo sviluppo e per scoprire in tempo forme larvate di psiconevrosi - Le deviazioni morbose

A Milano si è svolto un singolare convegno di studi bio-pedagogici, in cui la personalità dello scolaro nel corso del suo sviluppo è stata presa di bersaglio sotto il fuoco incrociato di tre batterie tra loro armonizzate; pedagogica, psicologica e medica propriamente detta. A Torino contemporaneamente, trattandosi il tema dei ragazzi «difficili», in altro Convegno di cui riferimmo ieri, si è ancora toccato il problema dello scolaro, allorchè esso dà minor rendimento e si comporta in maniera apparentemente illogica o veramente assurda. Questo scolaro! Grande sconosciuto nel suo complesso potenziale energetico, mentale, morale, e ben scrutarlo può essere chiaramente letto in tutte le pagine di cui si compone la sua unità psico-somatica, purchè chi ne sia qualificato inforchi occhiali adatti. E' un vero collegio di osservatori quello che entrambi i Convegni hanno auspicato sia preposto all'esame della sua individualità; un collegio in cui, con la collaborazione dei genitori, l'educatore moderno si affianchi a quella figura di medico e psicologo che particolarmente si occupa della corretta crescenza fisica e psichica della persona e che, perciò, è ben lungi dall'identificarsi col semplice medico scolastico di una volta.

Al cospetto dell'influsso di irradiazioni psichiche malefiche dell'ambiente sociale odierno, nel quale gli adolescenti vivono e van preda di desideri insoddisfatti, di repressioni, se volete di complessi freudiani, con reazioni angosciose, idee ossessive, stati d'ansia e d'aggressività, come le cronache sono costrette a registrare con triste frequenza; di fronte ad un tale stato di cose è facile convenire che non sia più sufficiente un medico che di tanto in tanto s'affacci all'aula per accertarsi che nessun alunno sia portatore sospetto di una malattia infettiva, oppure per suggerire una prevenzione di carie o la correzione di uno stato adenoideo-tonsillare. La scuola è un vivaio di allevamento umano totale, somatico e psichico, dei futuri cittadini; un vivaio che esige la massima attenzione, perchè è in esso che la personalità umana trova il momento più decisivo della sua formazione. Questa verità e questa esigenza, sottolineate dai vari relatori al convegno indetto dall'Associazione biopedagogica italiana, hanno trovato particolare risonanza nella relazione introduttiva del prof. Nicola Pende, che ha dedicato tutta la sua vita alla scienza dell'ortogenesi, cioè proprio allo studio della formazione corretta della persona umana in via di sviluppo ed alle sue deviazioni morbose.

E' affermazione sua che la persona debba essere concepita come totalità ed individualità, nel suo continuo farsi, nel suo divenire, sotto la spinta di una triplice categoria di impulsi: i formatori ereditari o costituzionali, i modificatori dell'ambiente cosmico-sociale, i determinanti volontari, spirituali, consci ed inconsci del soggetto stesso. Il germe umano, con tutto il suo meraviglioso patrimonio di materia corporea, di forze biologiche e di energie spirituali, si organizza, difatti, essenzialmente nel grembo materno; ma ne sorge immaturo, abbisognando ancora di elaborare il funzionamento di centri cerebrali, di addestrarsi al cammino eretto, alla parola, alla formazione del pensiero, ed un primo allevamento, quello materno dei primi cinque o sei anni, l'attende. Ecco poi la sua grande officina formatrice, la scuola, dai cinque ai venticinque anni, quella che dona l'orientamento decisivo alle linee di forza del carattere del futuro uomo, prima che il soggetto passi, come osserva pittorescamente il Pende, nel mare della società umana, quale navigante in un oceano tempestoso di stimoli bio-psicologici di ogni sorta, ai quali deve sapersi adattare.

C'è, dunque, tutto un lungo processo pedagogico, per il quale appare indispensabile l'ausilio del medico, non come semplice diagnosta di mali, ma come indagatore dell'individualità del soggetto, intesa sotto l'aspetto dell'abito corporeo, del temperamento umorale e dinamico, del carattere particolare, del grado e della forma dell'intelligenza. Occorrono Centri «medico-psicologici-ortogenetici», anche perchè gli educatori siano messi in grado di conoscere a fondo, con metodo scientifico, il terreno organico dei soggetti su cui devono seminare. Ci si sposta in tal modo dall'educazione di massa, del collettivismo pedagogico, che fa dimenticare il nocciolo della scuola in cui è la personalità singola biologica e spirituale del giovane che l'educatore deve formare, in modo che il soggetto si ingrani nell'ambiente sociale senza perdere la sua autonomia e personalità. Soltanto in tal modo oggi si pensa che possa essere seguito, nelle varie fasi scolastiche, il processo di sviluppo normale, quasi normale o morboso dei vari segmenti dell'organismo dello scolaro, tra cui l'apparato muscolo-scheletrico e locomotore, oggetto dell'educazione fisica, il neuro-ormonico della vita emotiva affettiva sentimentale, oggetto dell'educazione morale, l'apparato della sfera del pensiero, oggetto dell'istruzione e formazione della personalità.

Considerando lo scolaro come pianticella di un vivaio, chi può pensare ad allevarla, se non se ne conoscono le doti biologiche e psicologiche e le caratteristiche del terreno? Per questo al convegno si è affacciata la proposta di una cartella personale medico-psico-pedagogica che accompagni le varie tappe dello studente. La sua compilazione periodica offrirebbe anche la possibilità di scoprire in tempo certe deviazioni morbose, taluni gradi di squilibri psichici, forme larvate di psiconevrosi, che colpiscono un discreto numero di scolari, che passano sotto la rubrica infida di scolari mediocri, di studenti anormali nella condotta. Risultato auspicabile: un emendamento tempestivo.

Angelo Viziano

Le guide alpine a Milano festeggiano i reduci del K 2

Folla bandiere e fiori - Ricevimenti al Comune e "Te Deum,, in Duomo

(Nostro servizio particolare)
Milano, 25 ottobre.

La città più piatta d'Italia è percorsa, da questa mattina, da una folla di uomini con la piccozza, la corda a tracolla e le scarpe da roccia. Mai forse, nel cuore della più vasta pianura della penisola, è convenuta tanta gente di montagna. 600 guide alpine e altrettanti scalatori del C.A.I. Verso le 5 del pomeriggio, sotto i fulvi platani che fiancheggiano la Villa Comunale, li abbiamo visti. Gente d'ogni regione: siciliani e trentini, veneti e piemontesi.

Ad essi, Milano deve una delle giornate più inaspettatamente liete. Ciò che accadde al crepuscolo nella Galleria Vittorio Emanuele, rimarrà nel ricordo di molti. Improvvisamente, sotto le volte di vetro, rimbombarono le possenti note di una fanfara, e in pochi secondi, tutti i tavoli e le sedie dei caffè furono sormontati da cittadini desiderosi di sapere cosa accadesse.

La fanfara del IV Reggimento Alpini di Torino era entrata in Galleria e suonava a tutto fiato inni del Corpo. Dai quattro ingressi, come da smisurati portavoce, la musica si rovesciò sulle vie e piazze vicine richiamando gran folla. Dietro la fanfara, appariva una «1100» color nocciola che lentamente passò sui mosaici riservati gelosamente ai piedi dei milanesi. Seguivano a fatica, serrati com'erano dalla folla, i montanari.

Nella macchina sedeva Achille Compagnoni. Il lungo decubito all'ospedale, dove gli hanno curato la mano ferita dal gelo del K 2, non gli consentiva di camminare. Dietro, a piedi, seguivano i membri della spedizione che Milano, insieme agli scalatori di tutta Italia, ha voluto festeggiare con i ricevimenti al Comune e il «Te Deum» celebrato in Duomo dal vescovo ausiliare monsignor Bernareggi.

Dalle finestre uscivano bandiere e fiori e calde acclamazioni. Quando la macchina di Compagnoni raggiunse la porta della Galleria che guarda il Duomo, la grande piazza era già piena di una folla compatta e animata quale non s'è più vista da molti anni. Il monumento a Vittorio Emanuele II traboccava di gente che vi si era arrampicata fino al sommo.

Più tardi abbiamo avvicinato alcune delle più vecchie guide d'Italia. Gente vicina agli ottant'anni, dal viso di cuoio e i capelli candidi. Dalle prime ore del mattino non avevano trovato un momento buono per riposare; ma si reggevano con sicurezza sulle gambe abituate a più di mezzo secolo di scalate. Erano tutti però, al pari dei colleghi più giovani, impressionati dalla fatica che impone una città di pianura. Giacomo Fiorelli di Val Masino, che è salito 515 volte sul Pizzo Badile, ci ha detto: «Meglio arrampicarsi a tremila metri che camminare una giornata per Milano».

Il programma delle manifestazioni, infatti, disposto dal Club Alpino Italiano per festeggiare la spedizione del K 2, è stato dei più movimentati. Alle 9 del mattino, gli ospiti hanno assistito, in S. Ambrogio, ad una messa in suffragio di Mario Puchoz, caduto durante la scalata. Alle 11,30 ricevimento alla sede centrale del C.A.I. Alle 12,45 incontro con il sindaco a palazzo Marino. Alle 16 nuovo raduno alla Villa Reale dove il Comune ha offerto un rinfresco.

La giornata del K 2 si è chiusa alla Scala. La platea che suole accogliere tra i suoi rossi velluti le dame più eleganti della città, era occupata dalle guide alpine che indossavano i rudi abiti della montagna. Il maggior teatro italiano, ha voluto onorare i «cappadulisti», come ormai vengono chiamati i conquistatori della seconda vetta del mondo, con uno spettacolo di balletti.

Alla fine della rappresentazione, dopo gli scroscianti applausi che il pubblico ha rivolto insieme ai danzatori e ai membri della spedizione, una delle guide ha detto: «Chi, come noi, ha passato la vita a scalare, è giusto abbia visto finalmente la Scala».

a. t.

CRONACHE DELLO SPORT

Si sgretola il gruppo degli inseguitori che dànno vanamente la caccia al Milan

I rossoneri aumentano il loro vantaggio - Giovinezza e inesperienza dell'attacco bolognese - Dovuta più a circostanze sfavorevoli che a demerito la sconfitta granata - Fermento in coda alla classifica

Se il Milan riuscirà, come non stupirebbe che facesse, ad assicurarsi il titolo di Campione d'Italia al termine della presente stagione, non dovrà dimenticarsi di questa serie di giornate iniziali, nel corso delle quali il suo valore in concomitanza con una serie di circostanze favorevoli, lo hanno lanciato e gli hanno assicurato un prezioso vantaggio di classifica su tutti quanti i rivali.

Perchè anche la sesta tornata di gare lo ha favorito: non nella misura della precedente, ma sempre in proporzioni notevoli. Mentre i rossoneri infatti riuscivano, proprio sul finire della partita di San Siro, a superare l'ostacolo rappresentato dal combattivo undici granata, l'Internazionale lasciava un punto sul campo dell'Atalanta di Bergamo, ed il Bologna perdeva l'intera posta a Udine, e la Juventus e la Roma pareggiavano in casa rispettivamente col Catania e col Napoli. La Fiorentina sola, vincendo come da consuetudine a Ferrara, non ha fatte concessioni. Tirando le somme, il Milan, mantenendo la rara caratteristica del punteggio pieno — unica, in questa distinzione, nelle tre serie maggiori del campionato — ha lasciato a due lunghezze di distanza il suo più vicino inseguitore, l'Internazionale, e vede disseminarsi lungo la scala della classifica tutti gli altri contendenti.

La situazione generale risulta quindi invariata. Nel senso che chi stava al comando vi è rimasto, consolidando ancora la sua posizione, e nel senso anche che torna impossibile prevedere quello che dietro al capolista succederà. Perchè, se è vero che il secondo posto è tenuto dall'Internazionale con due punti di vantaggio sulla Fiorentina e sull'Atalanta, positivo è ugualmente che dall'inizio del campionato i neroazzurri milanesi zoppicano, non soddisfano, e nelle ultime partite si sono ripetutamente salvati da un rovescio solo per il rotto della cuffia. Buon per l'Inter, che, dietro di essa, le quattro rivali che potrebbero già averne preso il posto, la Fiorentina, la Juventus, la Roma ed il Bologna non sono ancora riuscite a trovare normalità ed efficienza di funzionamento e tengono un contegno quanto mai discontinuo.

Risultati a sorpresa

La Fiorentina, che otto giorni prima non aveva che pareggiato a stento in casa, è andata a vincere nettamente a Ferrara (e qui c'entra la tradizione, perchè i viola sul terreno della Spal non perdono mai). La Juventus, che la domenica precedente si era portata così bene a Firenze, ha fatto ora un altro passo indietro, pareggiando fra le proprie mura col Catania. La Roma pure, non ha che chiuso alla pari col Napoli allo Stadio Olimpico. Ed il Bologna è caduto in modo incomprensibile a Udine.

Di questo gruppetto di squadre che insegue le due unità milanesi imbattute — non comprendiamo in esso l'Atalanta, perchè riteniamo provvisoria ed anche un po' fittizia la posizione che occupa in questo momento — quella che pare avere le minori possibilità di affermarsi nell'avvenire prossimo, è la Roma, che di prove positive di essere «qualcuno», finora non ne ha fornite. Quella che, malgrado il recente rovescio, dispone pur sempre, secondo noi, dei mezzi e della inquadratura migliore, è il Bologna. Sono terribilmente saltuari, i petroniani, nel loro rendimento. Il che, se trova una giustificazione nella giovinezza e nella inesperienza degli elementi per quanto riguarda l'attacco, riesce difficilmente comprensibile nel caso della difesa: una difesa che ha incassato la bellezza di tredici reti finora, più di due per ogni partita — superata in questa sua vulnerabilità soltanto dalla Lazio, che è relegata al posto di coda e conta quattordici reti al passivo. Fiorentina e Juventus hanno, per il momento, un carattere molto men definito, nel gruppo delle squadre maggiori. Scrutando l'orizzonte, due partite si vedono nel prossimo avvenire, che potranno imprimere un indirizzo definito alla lotta per il primato e per lo meno contribuire ad un chiarimento della situazione: Bologna-Milan di domenica prossima a Bologna, e Milan-Internazionale della giornata seguente a San Siro, protagonista in ambe le occasioni, la squadra di testa.

Contro di essa, il Torino ha tentato il gran colpo. E per poco non gli è riuscito a metà. A otto minuti dal termine della contesa, teneva ancora l'avversaria inchiodata sulla situazione di pareggio. Poi capitolò, per un cumulo di circostanze, più che per vero demerito proprio. L'incontro ha dato luogo ad una bella lotta, ed ha dimostrato che anche il Milan, dotato di capacità aggressive e costruttive come è, può essere messo in gran difficoltà dalle tattiche arginatrici che continuano ad essere di moda pure in questa stagione.

Il bilancio delle reti

Qualche po' di fermento già comincia ad affiorare in coda alla classifica. Genoa, Udinese, Novara, vincendo in casa contro la Lazio, il Bologna e la Triestina, hanno potuto portarsi un po' in alto. L'altro successo casalingo, quello della Pro Patria sulla Sampdoria, non è servito invece ai «bustocchi» che per evitare la solitudine nell'ultimissima posizione. In questa si trovano ora confinate — con tre punti a testa — tre unità: la Sampdoria, la Pro Patria di cui si è detto, e la Lazio. La seconda condivide colla Spal le caratteristica della minore prolificità: quattro sole reti attive in sei incontri. La terza, come già accennato, detiene, da sola, quella della maggiore vulnerabilità: quattordici.

La prolificità tecnica. Il numero delle reti segnate nella giornata, è salito a ventuno. Colla partecipazione di sole tredici delle diciotto squadre — i settori d'avanguardia della Roma, del Napoli, della Sampdoria, della Triestina e della Lazio avendo negato il loro concorso. Delle ventun reti, otto portano ancora la firma di giuocatori stranieri: fra esse, tutte quelle, e sono ben sette, segnate nelle due partite a cui erano interessate le due compagini torinesi.

Vittorio Pozzo

Il dominio delle Mercedes troncato dalle macchine italiane

Il circuito di Barcellona è stato un'affermazione clamorosa delle vetture Ferrari e Maserati - Preziosi per la nuova Lancia gli insegnamenti della gara

(Dal nostro inviato speciale)
Barcellona, 25 ottobre.

I commenti dei giornali spagnoli sono naturalmente pieni di elogi per il successo ottenuto dalle macchine italiane nel Gran Premio del Peña Rhin. La «Hoja del Lunes», il primo quotidiano uscito stamane a Barcellona, intitola il resoconto del Gran Premio di Spagna: «Successo netto di Hawthorne su Ferrari e massiccia affermazione dell'industria italiana, che è riuscita a piazzare nei due primi posti le sue macchine e ha logorato la resistenza delle tedesche Mercedes».

Nell'ultima gara di campionato mondiale di automobilismo, la casa tedesca, pur avendo piazzato le sue vetture al 3° e al 5° posto, risulta dunque la grande sconfitta della corsa. I bolidi d'argento impegnati per la prima volta in modo serio e continuativo per tutta la durata di un circuito, hanno perso il mito della imbattibilità. In altre parole, si è constatato che le Mercedes, pur avendo eccellenti qualità, non detengono la superiorità assoluta che sembrava essersi profilata a Reims.

La sconfitta di Silverstone avvenuta subito dopo la competizione francese, era stata attribuita alla carenatura, che ostacolava la visibilità e diminuiva la maneggevolezza. Per il Peña Rhin questa attenuante è venuta a mancare. Dopo una lunga serie di prove, l'ing. Neubauer si era deciso a far correre tutte e tre le sue macchine con le ruote scoperte. Di queste tre Mercedes avvenute scattate al via, soltanto quella di Kling, al quale era stato affidato un compito di copertura, è giunta al traguardo in buone condizioni. La vettura di Herman si è fermata definitivamente al 51° giro e quella di Fangio ha ceduto dopo 440 chilometri di gara. Sia il primo alt che il diminuito rendimento del mezzo meccanico dell'asso argentino sono stati causati da inconvenienti seri al motore, non da guasti occasionali a parti secondarie.

Anche le Mercedes, nonostante la lunga preparazione fatta prima di esordire nei grandi premi, difettano dunque del tremendo logorio che queste corse severe impongono ai mezzi più raffinati. Il gran numero di vittorie della casa germanica nella stagione attuale va attribuito in gran parte alla abilità di Fangio il quale, anche ieri nell'ultimo periodo difficile della sua corsa, ha dimostrato tanto il suo coraggio che la sua padronanza del volante.

Ora, dopo i risultati di Peña Rhin, il campo appare sempre più aperto a una lotta appassionante per la prossima stagione. La Lancia, che è stata fermata dopo pochissimi giri a causa di guasti di secondaria importanza, ha fatto tesoro di questo necessario tributo pagato agl'imprevisti dell'esordio. Il direttore di scuderia Pasquarelli si è dichiarato soddisfatto del miglior tempo ottenuto sul giro da Ascari in tre giornate successive compresa quella di corsa e ha detto che la casa torinese insisterà nella messa a punto accurata della sua «formula 1».

I bolidi rossi di Torino scenderanno in forze il 16 gennaio a Buenos Aires nel Gran Premio argentino. I tecnici della Lancia, pur riconoscendo che i ritiri delle due macchine sono avvenuti troppo presto, tengono infine a sottolineare che questi non sono stati dovuti a deficienze sostanziali del motore. Ascari è stato fermato da noie alla frizione e Villoresi da un guasto alla circolazione delle tubature dell'olio nel radiatore, verificatosi pochi minuti prima della partenza.

Per la prossima stagione, la casa di via Monginevro preparerà tre o quattro vetture «formula 1» da gara oltre a quelle di allenamento, in modo da essere ben sicura di affrontare ad armi pari l'agguerrito schieramento avversario.

Restando nel campo delle previsioni, si parla a Barcellona di un esordio dell'Alfa Romeo, ma per ora questo non è confermato. Contro le due maggiori fabbriche rimarranno certamente invece Ferrari e Maserati a schierare i loro bolidi, che hanno dimostrato qui a Barcellona di poter tener testa agli avversari.

Anche nel campo dei piloti si prevede, dopo Barcellona, un maggior interesse e una lotta più accanita per le prossime corse. Il giovane britannico Hawthorne ha gareggiato ieri da asso. Peccato che egli sia discontinuo. Vi è poi da sottolineare l'eccellente prova di Musso e quella dello sfortunato Mantovani. Alle spalle degli assi maggiori, quali Fangio, Ascari, Villoresi, Farina che ritornerà presto alle corse, Gonzalès ed altri, si sta formando un gruppo di piloti dell'avvenire. Uomini e macchine sono pronti all'appuntamento per Buenos Aires.

Paolo Bertoldi

L'ing. Lancia è partito in aereo con Ascari

Barcellona, 25 ottobre.

L'ing. Gianni Lancia è partito stamane da Barcellona sul suo apparecchio personale, accompagnato da Alberto Ascari. A quanto è dato di sapere l'aereo, che è pilotato personalmente dall'industriale italiano, farà sosta oggi a Marsiglia e domani riprenderà il volo alla volta di Torino.

Famechon è crollato sotto i colpi di Saddler

Parigi, 25 ottobre

(m. b.) - Al Palazzo dello Sport ha avuto luogo stasera l'atteso combattimento fra Sandy Saddler, il negro-americano campione del mondo dei piuma, e Raymond Famechon, campione d'Europa della stessa categoria.

Presentati alla maniera del Garden di New York, ossia accompagnati fin sul ring dalla luminosa scia dei proiettori e preceduti da due immense bandiere, rispettivamente americana e francese, i due pugili, hanno offerto ai ventimila spettatori presenti una prima ripresa di inaudita violenza, ma mediocre quanto a scienza pugilistica. In questa prima fase dell'accanito confronto, durante il quale Saddler impressionò soprattutto per le sue ripetute scorrettezze, fu il francese a raccogliere gli applausi del pubblico.

L'americano, dopo l'inizio mediocre, riprese tuttavia il sopravvento nel corso del round successivo, lavorando duramente al corpo ed al viso il suo avversario, il quale al termine della quinta ripresa presentava una maschera sanguinolenta ed irriconoscibile. Al fine di evitargli il peggio, il manager di Famechon impedì al suo pupillo, malgrado le coraggiose ma inutili proteste di quest'ultimo, di riprendere il combattimento all'inizio della sesta ripresa, e Famechon venne dichiarato sconfitto per K.O. tecnico. La decisione fu accolta da una tempesta di clamori e di fischi, ma essa fu logica, umana e sensata.

Nel precedente combattimento (dieci riprese) l'italiano Aldo Pravisani (peso piuma) è stato battuto ai punti da Cherif Hamia, recente vincitore, pure ai punti, del campione d'Italia Polidori.

L'assemblea generale degli schermitori piemontesi

Nei locali del C.O.N.I. in corso Stati Uniti 10 si è svolta domenica l'Assemblea generale degli schermitori piemontesi, che, dopo la relazione del presidente ing. Giubergia sull'attività organizzativa e sui brillanti risultati agonistici dell'annata, lo ha confermato alla presidenza regionale.

A Novara (5-12), Vercelli (8-12), Torino (12-12) e Casale (9-1°-1955) si svolgeranno i campionati regionali alle tre armi per giovanetti e giovani, mentre a Novi Ligure è in programma il 19 dicembre il campionato nazionale di fioretto a coppie per giovani sino a 25 anni.

L'arbitro Liverani di Torino dirigerà il 28 ottobre l'incontro tra l'Olimpic di Marsiglia e la Dinamo di Mosca.

Pallone elastico: oggi ad Acqui finalissima del torneo autunnale fra Balestra e Solferino.

Totocalcio: i «tredici» sono stati 30 e ad essi spetteranno 8 milioni e 707 mila lire ciascuno; ai 393 «dodici» toccherà una quota di 380 mila lire ognuno. Colonna vincente: x-1-x; 1-1-1; x-2-1; x-2-1-x.

Totip: nessun 12; agli «undici» (28) spetteranno L. 241.890 ciascuno e ai «dieci» (344) L. 19.689. Colonna vincente: x - 1; 2 - 2; 2 - 1; x - 1; 1 - x; 1 - x.

Si riapre al Valentino il Palazzo del Ghiaccio

Nutrito programma di manifestazioni - La squadra di hockey verrebbe formata da giocatori dilettanti

Il Palazzo del Ghiaccio al Valentino sarà riaperto al pubblico nel pomeriggio di domani mercoledì alle ore 15. La pista di «Torino-Esposizioni» inizia così la sua attività che promette di essere molto intensa per varietà e vastità di programmi.

Nel campo del pattinaggio artistico e della danza durante la stagione 1954-55 avranno luogo varie manifestazioni fra cui la «Coppa Yankee» valevole per il Campionato piemontese assoluto artistico, la Coppa «Ente provinciale per il turismo» competizione nazionale a inviti e varie gare di danze. Per il pattinaggio di velocità sono previste per ora due manifestazioni, la «Coppa Martinengo» e i «Campionati piemontesi». Inoltre ogni prima domenica del mese al Palazzo del Ghiaccio si svolgerà una riunione di velocità a carattere nazionale con l'intervento dei nomi più famosi.

A queste iniziative vanno aggiunte due grandi manifestazioni di carattere propagandistico e spettacolare. Si tratta di riunioni internazionali che seguiranno i due più grandi avvenimenti del pattinaggio artistico mondiale: le selezioni dei migliori pattinatori che parteciperanno ai campionati europei e mondiali a Vienna e a Budapest verranno invitate a offrire due straordinarie esibizioni al Palazzo del Ghiaccio.

L'apertura della pista di «Torino-Esposizioni» fa tornare alla ribalta la questione della partecipazione o meno al campionato di hockey da parte di una squadra torinese. Sembra, a questo riguardo, che in questi giorni siano state avviate trattative tra la direzione del Palazzo del Ghiaccio e il «Centro Sportivo Fiat» ed è possibile che si giunga a una soluzione favorevole. D'altronde l'istituzione da parte dello stesso «C. S. Fiat», di una sezione del Ghiaccio», fa sperare che possano continuare nella nostra città le manifestazioni di questo sport così ricco di interesse e così spettacolare. Qualora venisse risolta la crisi che attualmente travaglia la squadra torinese di hockey sul ghiaccio l'attività verrebbe ripresa ma con diverso indirizzo conferendo alla squadra stessa una netta impronta dilettantistica. Essa disputerebbe il campionato di serie B.

Nelle file della probabile nuova formazione verrebbero accolti tutti quei giocatori che risultassero in possesso delle doti e dello spirito dilettantistico richiesto dalle norme che regolano l'attività del C. S. Fiat. Non si avrebbero quindi nei quadri di una compagine hockeystica torinese elementi stranieri ma unicamente giocatori italiani.

Turchi e Colombo a riposo per contusioni

La nuova prova non troppo soddisfacente fornita dalla Juventus domenica contro il Catania ha avuto anche delle conseguenze pratiche piuttosto spiacevoli, sotto forma di infortunio a due giocatori. Il mediano Turchi, che da due settimane ha una caviglia fuori posto per una leggera distorsione, nella gara contro i siciliani ha accusato il riacutizzarsi del male. Dovrà restare a riposo per qualche giorno, ma si spera che egli possa essere in grado di scendere in campo domenica contro il Napoli.

Più grave invece l'incidente occorso all'interno destro Colombo. Il giovane attaccante era ieri sopraffatto per un doloroso strappo muscolare ad una coscia, per il quale il medico sociale gli ha prescritto un riposo di una ventina di giorni. Per il confronto con la squadra di Jeppson, mister Rayner dovrà quindi cercare un nuovo candidato alla maglia n. 8. Al momento attuale si affacciano due possibilità: spostamento di Gimona all'attacco con l'inclusione di Oppezzo nella mediana, oppure ritorno in squadra di Montico come mezz'ala.

Al Torino non si drammatizza la grossa sconfitta di Milano. La squadra — si dice — ha resistito bene fino a pochi minuti dalla fine ed è poi crollata per un complesso di fattori sui quali è inutile recriminare. Il direttore tecnico dott. Frossi, riprendendo oggi in consegna i suoi atleti, si preoccuperà di mantenerli nella migliore efficienza per la nuova trasferta di domenica prossima sul campo della Lazio.

Si riesamina il caso del calciatore Zaro

Francoforte, 25 ottobre.

Il caso del calciatore Kurt Zaro verrà riesaminato prossimamente. Com'è noto il giocatore che milita nelle file dello Schwarzweiss di Essen, avrebbe dovuto nella presente stagione passare alla Sampdoria, ma la Federazione tedesca negò a suo tempo il nulla-osta.

Giorni addietro la società ligure ha scritto una lettera al Presidente della Federazione stessa Xandry per chiedere che la decisione venisse riesaminata; ora si annuncia che la domanda è stata accolta e il caso del giocatore Zaro verrà trattato nella prossima riunione del consiglio direttivo della federazione che avrà luogo fra due o tre settimane.

La squadra del Napoli radunata a Pisa

Roma, 25 ottobre.

Il Napoli dopo il soddisfacente esito della partita di campionato con la squadra giallo-rossa, non ha fatto ritorno in sede. In vista dell'incontro di domenica prossima che la opporrà alla Juventus allo Stadio comunale di Torino, l'undici di Monzeglio si è trasferito a Pisa dove curerà la propria preparazione. Per mercoledì intanto i calciatori partenopei hanno in programma un incontro amichevole con la squadra del Pisa.

Czeizler alla Lazio?

Milano, 25 ottobre.

L'ex-direttore tecnico della Nazionali, Lajos Czeizler, è in trattative avanzate con alcune società, fra le quali la Lazio, che hanno richiesto la sua opera in qualità di allenatore. Czeizler ha precisato che accetterà l'offerta migliore, a condizione però che rimanga al suo posto l'allenatore attualmente in funzione: soltanto in questo caso egli assumerà l'impegno di direttore tecnico.

Un motociclista ucciso da un'auto a Valdengo

Il guidatore si è dato alla fuga

Biella, 25 ottobre.

Nelle prime ore del pomeriggio, sulla Biella-Cossato, nei pressi di Valdengo, è avvenuto un gravissimo incidente stradale in cui ha trovato la morte un giovane motociclista del luogo. La sciagura non ha avuto testimoni diretti. Per di più il guidatore dell'auto investitrice è fuggito. Tuttavia, in base alle tracce rilevate sull'asfalto, i carabinieri hanno potuto accertare che la macchina — una Aurelia targata VC 34614 di proprietà della signora Armida Debernardi di Biella, ma guidata da un uomo di mezza età — viaggiava a velocità eccessiva in direzione di Cossato.

A un certo punto la macchina ha deviato a sinistra e ha investito in pieno una motoleggera che procedeva in senso opposto, guidata da Emilio Cremonese di 28 anni, autista presso una macelleria industriale che sorge a poche centinaia di metri dal luogo del sinistro. Mentre la motoleggera veniva proiettata a lato della strada, il Cremonese finiva sotto le ruote dell'Aurelia e veniva in seguito scagliato a notevole distanza. La macchina proseguiva la sua corsa ancora per una trentina di metri e, prima di arrestarsi in un fosso, troncava due paracarri e si rovesciava.

Il pilota, uscito dalla paurosa avventura completamente incolume (nell'interno della macchina non è stata rilevata alcuna traccia di sangue) è fuggito. Quando sono accorse alcune persone che da lontano avevano assistito al pauroso incidente, non c'era più nulla da fare. Il Cremonese era morto.

Dopo le constatazioni di legge, la salma dello sventurato giovane è stata composta nella camera mortuaria del cimitero di Valdengo. La lancetta dell'indicatore di velocità dell'Aurelia è rimasta bloccata sul 140 chilometri all'ora.

Prende troppo sonnifero e si avvelena per errore

Asti, 25 ottobre.

E' stata ricoverata con prognosi riservata all'ospedale di San Damiano la casalinga Clelia Carraro vedova Costa, di 54 anni, del luogo. La donna, non potendo addormentarsi, aveva ingoiato una dose eccessiva di barbiturici avvelenandosi involontariamente.

Mercato delle uve

Acqui. — Barbera mg. 2700, prezzo medio al mg. L. 630; moscato L. 700-750; dolcetto L. 800-830; brachetto L. 680-720.

Alessandria. — Uvaggi comuni da L. 530 a L. 540; uve scelte da 550 a 580; barbera da 670 a 620; moscato bianco da 650 a 720.

Casale. — Uvaggio mg. 5060 al prezzo medio di L. 640,10. Cornano mg. 3800, L. 530. Mombello mg. 7850, L. 612,40. Serralunga mg. 12.000, L. 660.

SPETTACOLI

Senza rete di Bonucci al teatro Carignano

Ieri sera è andato in scena al Carignano uno spettacolo di rivista: «Senza rete» ideato e scritto da Alberto Bonucci con la collaborazione di Paolo Panelli e Piero Zuffi. Diciamo subito che, pur con difetti e squilibri, lo spettacolo è intelligente, spiritoso, raffinato, di un tono decisamente superiore. Bisogna lodare Bonucci per la sua spregiudicatezza e il suo coraggio: egli era, com'è noto, uno dei «Gobbi» e in «Senza rete» egli ha voluto dilatare la formula della sua recente e preziosa esperienza, portandola sul piano di una rivista vera e propria, con una dozzina di attori, accenni di scenografia, nutrito commento musicale e un corpo di ballo.

Ne è venuto fuori uno spettacolo vario, colorito, complessivamente piacevole, che ha però i caratteri di un tentativo non ben riuscito: a parer nostro, Bonucci, pur avendo cose ottime da dirci, non le ha espresse in modo sufficientemente chiaro, non ha saputo cioè tradurle con adeguati ed immediati mezzi teatrali, obbligando il pubblico — o una certa parte del pubblico — a rincorrere significazioni e sottintesi. Indubbiamente gioverebbe, in molti punti, una maggiore semplicità, una caricatura meno [illegible], e meno involuta: altrimenti si va incontro al rischio di ricevere risate e applausi proprio per i motivi e le battute tradizionali. Ma fatte queste riserve ripeteremo che «Senza rete» è uno spettacolo di impegno, degno di alta considerazione. Ricordiamo, fra i quadri eccellenti, tutto il finale del primo tempo (l'uomo moderno ossessionato e desideroso soltanto di pace) e, nel secondo tempo, una satira dei prussiani guerrafondai veramente allucinante.

Tutti gli attori, quando erano sorretti da un testo concreto, hanno dimostrato felici qualità comiche: in testa il Bonucci, poi il Panelli, la Bonfigli, il Mulè, il Giacobini, il Ferrari ed altri. Funzionali i balletti, tra i quali ammirato un conturbante can-can. E suggestive le musiche di Carpi: la canzone del «mondo» nel primo tempo è una delle melodie più gustate e migliori che si siano udite in uno spettacolo, da tempo a questa parte. Pubblico dapprima sconcertato e sospettoso, infine ilare e plaudente. Si replica.

vice

TEATRO ALFIERI — Questa sera, alle 21,15, unica rappresentazione straordinaria della Compagnia francese dei «Théophiliens» con «Le miracle de Théophile» e «Aucassin et Nicolette».

CINE CLUB UNIVERSITARIO — Stasera, alle 21,30, e domani, alle 17,45 e 21,30: «Odissea tragica» di Zinnemann.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 55-133

Alfieri: ore 21,15: Centre Culturel Franco-Italien presenta «Le Miracle de Théophil» di Rutebeuf e «Aucassin et Nicolette».
Carignano: ore 21,15 «Senza rete» di Bonucci-Panelli e Zuffi.
Circo Nazion. Orfei (Porta Susa): 16,30 e 21,15. Il circo è riscaldato.
Gobetti: Comp. Piccolo Teatro, ore 21,15: «Così è (se vi pare)» di L. Pirandello.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-222): 17-19 e 21-1 Compl. M. Di Nunzio c. Martorana, Felix, Vigna
Castellino: 17 e 21 Rosaclet.
Eden Dance: 21 Orch. Ceragioli.
Gaudio Dance: ore 16,30 e 21.
Gay Dance: 17-21 Orch. Angelini.
Hollywood Dance: ore 21 Giammi.
La Perla Dance: 21 Orch. Ginelli canta Gino Costello.
La Serenella: 21 Turi, c. Lotti.
Lutrario: 21 Ornati c. Cavanna.
Principe Dance: 21 Orch. Wonder-f.; dir. Mº Damonte c. G. Sandra.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470: ore 21-1 due orch. Baiocco-Lanfranco c. Cortesi-Parello D. Cariga
Trocadero: ore 17 e 21 Succ. Zardi.

Palazzo del Ghiaccio Domani riap.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Il seduttore» con Alberto Sordi, Lea Padovani, L. Amanda.
Corso: «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Montgomery Clift, Deborah Kerr, Frank Sinatra, Reed.
Doria: «Il grande giuoco» colori Gina Lollobrigida, J. C. Pascal.
Lux: «Ulisse» technic. Kirk Douglas, Silvana Mangano. Orario spettacoli 13, 16, 19, 20 e 23.
Maffei: «Il medico dei pazzi» in ferraniacolor con Totò.
Metro-Cristallo: «Carosello napoletano» tecnic. Orario: 14,45, 17, 19,30, 21,45. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Gente di notte» technic. CinemaScope G. Peck, Crawford.
Vittoria: «Grisbì» Jean Gabin. Edizione parlata in italiano.

Ariston: «Un tram che si chiama Desiderio» V. Leigh, M. Brando.
Augustus: C'era una volta Angelo Musco, in ferraniacolor. Pl. 380.
Nazionale: «Il masnadiero» tech. Laurence Olivier, H. Wilcox.
Torino: «Tre soldi nella fontana» tech. C. Webb, L. Jourdan. Ap. 10

Alexandra: «Confessioni di una ragazza» Cleo Moore, Ugo Haas.
Capitol: «Confessioni di una ragazza» Cleo Moore, Ugo Haas.
Faro: «Confessioni di una ragazza» Cleo Moore, Ugo Haas.
Gianduja: «Prendeteli vivi o morti» Ralph Meeker, Sally Forrest.
Hollywood: «Prendeteli vivi o morti» Ralph Meeker, S. Forrest.
Ideal: «Via col vento» technic. Clark Gable, V. Leigh. Ap. 14,30. Orario film 16,30 e 20,30.
Massimo: «Santarellina» colori. Fernandel, Anna M. Pierangeli.
Principe: «Prendeteli vivi o morti» Ralph Meeker, Sally Forrest.
Statuto: «Santarellina» colori. Fernandel, Anna M. Pierangeli.

Adriano (via Sacchi 65): «Due soldi di speranza» Maria Fiore.
Alpi: «Riscatto» Lulli, F. Marzi.
La Perla: «La preda della belva» Mala Powers, Todd Andrews.

Asti: «Arrivano i nostri» Walter Chiari e Franca Marzi. Apert. 10.
Milano: «Caiata dei Mongoli» e «Riso amaro» Mangano. Ap. 10.
Olimpia: «Gigante di New York»
Po: «Amore rosso».
P. Nuova: Dov'è la libertà. Totò.
Romano: «Turco napoletano» con Totò colori e Gran Rivista «Prendetelo vivo» ore 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Terrore di Londra» Peter Lawford, Dawn Addams.

Esperia: «Giamaica!» colori con Arlene Dahl e Ray Milland.
Italiano: Muro di vetro. Gassman.
Mirafiori: Duello Rio d'Argento.
Vinzaglio: Pantera rossa, colori.

Eliseo: «Legione Straniera» V. Romance, A. Farnese, I. Galter.
Frejus: «Andalusia» technicolor. Louis Mariano, Carmen Sevilla.
Nuovo: «Bellezze in motoscooter» Isa Barzizza, Fulvia Franco.
S. Paolo: «Riscatto» Lulli, Marzi

Belgio: Avventuriero città d'oro.
Corallo: Teresa Raquin. Vallone.
Eridano: Questa è la vita. Totò.
Orops: «La mia legge».
Radium: Carovana perduta. Marzi
V. Veneto: «Cessate il fuoco».

Astra: «Destinazione terra».
Bernini: Febbre di vivere, Serato, A. M. Ferrero, Mastrojanni, Berti
Cibrario: «I 7 dell'Orsa Maggiore» con Eleonora Rossi Drago.
Excelsior: «Café chantant» col. E. Giusti, N. Taranto, U. Tognazzi
Manzoni: Chiuso nuovi impianti.
Odeon: «Operazione Z» Mitchum
Star: «La cieca di Sorrento».

Adua: «Opinione pubblica». Var.
Aurora: «Figlio del Texas».
Barca: «Sangue bianco» Colbert.
Brescia: «La preda della belva».
Fortino: «Sirena del circo» tech. Esther Williams e Red Skelton.
Nord: Saga pionieri, W. Miller.
Palermo: Peggy studentessa, tech.
R. Parco: «Siamo tutti inquilini».
Sociale: «La tunica» Cinemascope techn. Jean Simmons, V. Mature.

Cabiria: «Assassinio premeditato».
Colosseo: «Traversata pericolosa» Jeanne Crain e Michael Rennie.
Italia: «Gran Varietà» colori, R. Rascel, A. Sordi, Lea Padovani.
Lingotto: «Giustizia di popolo».
Moderno: «La valanga gialla».
Piemonte: La tunica. Cinemascope techn. Burton, Simmons, Mature.
Spezia: «Sangue nel deserto».

Alba: «Pantera rossa» technic.
Apollo: «Fucilieri del deserto» con Gary Cooper, T. Marshall.
Diana: «Campo 111» Leo Genn.
Dora: «L'isola della vendetta».
Edera: «Labbra proibite».
Lucento: «Sparvieri fuoco» tech.
Lutrario: «Femmina contesa».
Roma: «I fuggiaschi».

Riduzioni E.N.A.L. — Vittoria, Gianduja, Adriano, Capitol, Nazionale, La Perla, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo; Teatro Gobetti e Circo Orfei.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Invito alla musica - 11,30: Canta Solange Berry - 11,45: Musica da camera - 12,15: Orchestra Savina - 14,15: Arti e musica - 16,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra Fragna - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Organo da teatro - 19,30: Questo nostro tempo - 19,45: Pomeriggio musicale - 20: Orchestra Nicelli - 21,15: «L'ippocampo» di S. Pugliese - 22,45: Orchestra Fenati - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Orchestra Caslo - 14,30: Schermi e ribalte - 16: «Terza pagina» - 17: Un'ora a Venezia - 19,15: «Dossier 113» di E. Gaboriau - 19,45: Canzoni - 19: Classe unica - 19,30: Intermezzo - 20,45: «Chi li ha visti?» con Caprioli, Franca Valeri, Salvo - 21: Il motivo in maschera - 22: Telescopio - 22,30: Canta Teddy Reno - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Letteratura tedesca - 20,15: Concerto - 21,30: Omaggio a Trieste.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi - Lingua inglese - 21: «Alto di sereno» (film) di G. Gentilomo - 22,30: La storia di Cristo secondo Giotto.

Le previsioni del tempo

Le regioni dell'alto e medio versante adriatico, le regioni meridionali e la Sicilia sono interessate da una perturbazione proveniente da occidente ed in lento movimento verso Est Nord-Est. Su tali zone pertanto si avrà cielo da molto nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse che localmente potranno avere carattere temporalesco. Sui rilievi, al di sopra dei 2500 metri, potranno verificarsi cadute di neve. Sulle regioni del medio e alto versante tirrenico, su Liguria, Piemonte e Lombardia nuvolosità irregolare piuttosto intensa con qualche pioggia locale. Sulla Sardegna cielo poco nuvoloso.

Bollettino della temperatura

Bolzano	11	14,4	Pescara	12,4	21,8
Trento	11	15,2	L'Aquila	14	20,5
Torino	10,8	16,7	Roma	12,2	20,2
Milano	12	15	Napoli	12,6	20,9
Venezia	13,4	17,5	Bari	12,8	24
Trieste	14	16,9	Potenza	9	16,4
Genova	15,4	19,4	Reggio C.	12	22,3
Bologna	13,6	17,2	Palermo	16,4	24,7
Pisa	16	19,6	Messina	15	23
Firenze	14,0	19,4	Catania	16,9	25,6
Perugia	13,9	14	Sassari	15,8	20,7
Ancona	11,4	20,2	Cagliari	19,4	24,2

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — La settimana si è iniziata sotto la spinta di un energico denaro che ha interessato larghi settori determinando la formazione di un'atmosfera operativa di attivo rialzo che ha fatto passare in secondo piano la scarsa attenzione dedicata alla maggior parte delle voci. La brillantissima apertura delle Montepòni, frutto di una ricerca quanto mai insistente, ha convogliato sul titolo un complesso di ordini e di operazioni che hanno creato un fondo di contrattazioni prevalente in un primo tempo una consolidata offerta, nuovamente determinante nella fase terminale la tendenza sostenuta, operante però su un piano di normalità operativa. In denaro le Montecatini, le Rumianca, le Liquigas, tutte assistite da vigorosi acquisti che hanno fatto leva con ampiezza sui prezzi. Idrot, Rumianca Zuccheri, Monte Amiata, Mira Lanza hanno presentato vantaggi non indifferenti. Sostenuta la Nebiolo. Il gruppo Finsider, guidato dal titolo capogruppo, ha presentato un attivo complesso di compere su una traccia di efficiente ripresa. All'ultimo momento le Fiat si sono imposte all'attenzione, sovverchiando il quadro terminale con un'impostazione di ripresa ravvivata dalla usuale vasta base operativa. I tessili hanno accennato a muoversi attraverso qualche strappo di modesto rilievo. Sui rimanenti settori il listino è apparso stazionario. Titoli di Stato sostanzialmente invariati. Nel dopoborsa l'attività dei compratori ha ancora costituito il motivo dominante. Diritti Pibigas 22, diritti Pibigas tranche Italgas 17,50, diritti gratuiti Italgas 187.

	22	25		22	25
Gen.63	62 —	62 25	A.Gen.	17.640	17.700
Ren3%	65 —	66 —	An.Ass	11.600	11.600
» f. c.	56 10	66 10	Medit.	9900	9000
Red3½	82 40	82 35	Merid.	1465	1475
» f. c.	82 50	82 65	Ter. N.	202 —	204 —
Ren5%	94 95	94 85	Italgas	1358	1388
» f. c.	94 95	94 95	Sip	1315	1329
Red5%	92 20	92 20	Terni	229 —	231 —
» f. c.	92 30	92 30	P.C.E.	608 —	614 —
Ric3½	73 35	73 275	Idros	579 —	579 —
» f. c.	73 45	73 375	Sisi	2450	2465
Ric5%	92 50	92 65	Snia	2400	2400
» f. c.	92 60	92 75	Viscosa	2460	2470
Bu. '59	97 425	97 425	Marelli	484 —	485 —
» '60	97 365	97 40	Fiat	943 —	952 —
» '61	97 15	97 15	Navig.	—	—
» '62	97 10	97 20	Nebiolo	18,995	18,55
» '63	97 075	97 10	Incet	267 —	268 —
EM4%	99 25	99 25	Monc.	910 —	910 —
Iri 5%	90 —	90 —	Finsid.	439 —	443 —
[illegible]	97 50	97 50	Ilva	312 —	316 —
[illegible]	96 15	95 60	Ansald.	915 —	915 —
[illegible]	190 —	190 —	[illegible]	1533	1595
[illegible]	94 40	94 50	Chatill.	2400	2445
Iri-El.6	98 20	97 90	Cir	2050	2100
Tord%	96 —	96 —	Schiap.	1290	1420
[illegible]	90 50	90 50	Anic	1410	1420
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	1400	1460
S.Paolo	91 —	91 —	M.poni	2700	2940
» 6%	94 50	94 50	[illegible]	1521	1575
» 3,5%	84 50	84 50	[illegible]	3350	3400
I. Nap.	91 75	91 75	Unica	99 —	100 50
[illegible]	97 —	97 —	Cert.It.	4725	4700
F.Sic.	84 65	84 65	Burgo	13.150	13.080
[illegible]	92 90	92 80	Ferr.R.	30.250	30.250
[illegible]	94 —	94 —	Fiam.F.	1015	1015
[illegible]	95 60	95 60	F.Elett.	1120	1050
»FF.S.	90 40	90 40	M.a.i.	16.000	16.100
Pied6%	90 10	90 25	Stella	61 —	61 —
Pir.6%	98 75	98 75	[illegible]	4420	4420
Oliv.7%	103 35	103 35	Mer.G.	1172	1180
» '53	105 20	105 50	[illegible]	1124	1130
Mag.49	101 —	101 —	Ferrar.	175 —	175 —
[illegible]	100 —	100 —	Siam	370 —	370 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	395 —	395 —
[illegible]	102 —	103 —	[illegible]	835 —	830 —
Vin.7%	100 50	100 50	Gilard.	355 —	355 —
Cost7%	103 75	103 75	Pirelli	2825	2435
West.7	99 —	99 —	[illegible]	1690	1719
[illegible]	91 —	91 —	Lig.gas	912 50	948 —
Cart7%	103 —	103 —	[illegible]	404 —	407 —
[illegible]	98 25	98 35	Talco	18.500	18.500
[illegible]	93 —	93 —	Borgos.	11.875	11.900
Cal.4%	99 —	99 75	[illegible]	390 —	400 —
[illegible]	99 —	99 20	[illegible]	173 —	173 —
[illegible]	99 —	99 —	Lanza	7402	8000
Terra 6	99 50	99 50	Amiata	12.630	12.700
Far.7%	96 —	96 —	Acq.P.	2140	2120
[illegible]	94 80	94 50	Florio	15 —	15 —
Sip 6%	97 70	98 —	[illegible]	9000	9000
Terni 6	89 30	89 20	Sites	6650	6700
[illegible]	89 50	89 90	[illegible]	7375	7400
[illegible]	91 90	91 60	C.Im.R.	612 50	451 —
Invest	2630	2640	Eternit	6150	6200

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 643.

Prezzi informativi delle valute estere fuori Borsa: sterline oro 6100-6200; marengo 4330-4475; sterlina unitaria 1660-1700; dollari carta 630-633; franco svizzero 147,50-145,30; franco francese 167-171; oro fino 712-720; argento 11,70-12.

MILANO — La settimana ha avuto inizio con una delle più vivaci e brillanti riunioni di questi ultimi tempi. Gli acquisti, assai facili ed elastici, hanno avuto per oggetto particolarmente le Fiat, Cotini, Viscosa, Liquigas, Finsider e Montepòni. Il mercato è tuttora orientato nettamente al rialzo, e il movimento va estendendosi dai titoli speciali di ristretto flottante ai grandi valori di larga base. Nè a raffreddare le contrattazioni valgono i realizzi di beneficio che, più copiosi, vengono immediatamente assorbiti da un denaro sempre prevalente ed attivissimo. I più vistosi guadagni vengono conseguiti dalla Montepòni, che sfiora le 3000 lire pur terminando lievemente più calma, dal gruppo Gim-Marelli, dalla Mira-Lanza, Cementi, Elettrocarbonium. Degna di particolare rilievo è la ripresa di taluni tessili, come Cantoni, Stampati, Rossari e Lane Rossi. Vivace attività sulla Viscosa. Generali e diffusi plusvalenze nel comparto elettrico. Il contegno della Siele e dell'Amiata, cioè ulteriori progressi compiuti, dimostra che il movimento sui mercuriferi non è ancora esaurito. Pomeriggio molto attivo, con nuovi progressi su Mira Lanza, Eternit, Liquigas e Cementi. La Finelettrica quota ex-cedola lire 70. Titoli trattati n. 2.038.091 di cui Fiat 332.000; Cotini 261.000; Nebiolo 226.500; Viscosa 181.425; Liquigas 187.460; Finsider 102.300; Montepòni 48.000; Terni 44.500; Snia 44.000; Edison 40.500; Ilva 38.000; Dalmine 38.000; Bastogi 33.500; Amiata 11.700; Bianchi 11.500; Anic 11.000; Saffa 24.400.

Quotazioni: Gim 7640; La Centrale 2500; Sviluppo 1272; Raa 7600; Nord Milano 3400; Olcese 1770; De Angeli 2020; Linificio 900; Unione Manifatture 64.000; Lane Rossi 18.070; Dalmine 1427; Siele 18.550; Edison 3425; Ercole Marelli 4355; Teti A 3240; SE 1107; Distillati 5407; Bonifiche Ferraresi 1472; Bateremoli 11.500; Pirelli & C. 2399.

GENOVA — Ardes 3010; San Giorgio 2700; O.E.G. 2500; Cieli 2790; Eridania 25.725; Industrie Zuccheri 26.600; Italiane 9500; Bernabò 10.400; Industria Agricola 24.800; De Ferrari 2900; Kleilay 10.500; Mira Lanza 9000.

PARIGI — Rialzo sensibile dei titoli petroliferi e metallurgici influenzati dal discorso pronunciato ieri sera da Mendès-France sulle ricchezze di petrolio scoperte in Francia e le possibilità della cooperazione economica con la Germania. Rialzo, sebbene meno importante, di quasi tutti gli altri titoli francesi, mentre si registrava una tendenza irregolare sul mercato dei titoli esteri. Stabilità dell'oro su un mercato attivo.

LONDRA — Il fatto che le proposte dei portuali non sia stato accettato ha avuto un effetto pessimistico sulla Borsa. Ma le perdite non sono state serie. Le azioni bancarie hanno preso coraggio dagli annunci della Midland e hanno guadagnato punti.

NEW YORK — Al mercato azionario si sono avute oggi numerose vendite, che hanno causato notevoli ribassi. In particolar modo ne hanno risentito gli aerei ed i titoli aeronautici, senza che le notizie dei maggiori comparti siano mancate le contrattazioni dirette al ribasso. La giornata si è iniziata abbastanza sostenuta ma presto hanno avuto inizio le vendite, che sono continuate fino a poco prima della chiusura, allorchè si è avuta una lieve ripresa. Le perdite sono oscillate da uno a tre quinti ed i guadagni sono stati poco decisi. Secondo un computo dell'«Associated Press», svolto su 60 dei principali titoli quotati, la media dei prezzi è discesa di dollari 1,10 nel comparto industriale, di 1,20 in quello dei titoli ferroviari e di 40 cents in quello delle merci varie. Dei 1218 titoli quotati, 290 hanno registrato dei rialzi, e 712 dei ribassi, mentre 64 hanno raggiunto il massimo dell'annata ed altri 3 hanno toccato la minima quotazione dell'annata. Sono state scambiate circa 2.340.000 azioni. I cotoni futuri hanno chiuso con rialzi fino a 45 cents e ribassi fino a 15 cents rispetto alla chiusura precedente. Ecco le quotazioni della chiusura: dicembre, 34,44; marzo, 34,58; maggio 35,10; luglio, 35,18; ottobre, 34,74; dicembre, 34,79; marzo, 34,80.

TORINO. — (Amministrazione controllata) Società p. a. Candano (officina meccanica e smalteria) sede in Rivoli (frazione Leumann) decreto 25 ottobre; Commissario giudiziale, Camagna ing. Ernesto; convocazione creditori: 19 novembre.

Al due novembre le elezioni del Congresso americano

Le previsioni assicurano la maggioranza ai democratici

Il prestigio di Eisenhower forse non basterà più ai repubblicani - Delusioni di due anni di governo
I quindici milioni d'indipendenti sembra che siano nuovamente favorevoli al partito di Truman

(Dal nostro corrispondente) **Washington**, ottobre.

All'indomani della travolgente vittoria elettorale di Eisenhower, nel novembre del 1952, il senatore Morse dell'Oregon, l'unico indipendente del Senato, sintetizzò la nuova situazione e le sue previsioni per il futuro in una battuta presto scordata: «Eisenhower, e non il partito repubblicano, ha vinto le elezioni. Ma sarà il partito repubblicano e non quello democratico, a sconfiggere Eisenhower. Quando? fra due anni, al tempo delle elezioni parlamentari del novembre 1954».

Due anni sono passati e fra pochi giorni, il 2 novembre, quaranta milioni di elettori chiamati ad eleggere l'intera Camera dei Rappresentanti (quattrocentotrentacinque seggi), e trentasette dei novantasei senatori, confermeranno o smentiranno il giudizio. L'oroscopo elettorale è favorevole alla previsione.

Le cause del distacco popolare dai repubblicani sono molte e complesse. La loro identificazione è resa più difficile dal fatto che le elezioni per il Congresso rivelano sempre un regresso nella popolarità del partito al governo: una sola volta, negli ultimi cinquant'anni, il partito all'opposizione fu incapace di realizzare qualche progresso almeno in una delle due Camere.

Già sulla base di questo fattore, il partito democratico dovrebbe conquistare alla Camera una maggioranza di trentotto seggi e di uno o due al Senato. Ciò che è però assai più importante stabilire, è se il previsto e prevedibile sfavore popolare per il governo e l'amministrazione repubblicana significhi anche una condanna più vasta e ragionata contro la politica interna ed estera di Eisenhower e della maggioranza parlamentare. Se lo fosse, entra nel campo delle probabilità anche la previsione che nelle ben più importanti elezioni presidenziali del '56, i democratici ritornino al potere.

Molto dipenderà però e dalla natura della rivolta contro il partito repubblicano e dalla proporzione della possibile vittoria democratica il 2 novembre.

Questo spiega perchè, a differenza di altre elezioni per il Congresso, quelle di quest'anno assumano per gli americani e, anzi, per tutto il mondo occidentale, una importanza straordinaria che nè repubblicani nè democratici osano sminuire: si tratterà di determinare se gli Stati Uniti svilupperanno nei prossimi sei anni le tendenze conservatrici e assai tepidamente internazionaliste espresse in questi due anni di governo repubblicano, oppure se il loro destino sarà affidato ad un partito democratico sempre più centrato sulle forze del lavoro organizzato, internazionalista e moderatamente liberista nel campo della politica commerciale.

La posta in gioco è quindi eccezionalmente alta e giustifica l'accanimento, le manovre, le accuse dei due partiti in lotta. I protagonisti maggiori della lotta sono: da una parte Eisenhower ed il partito conservatore-repubblicano (nella ultima ventina di giorni il presidente Eisenhower ha dovuto gradualmente identificarsi sempre più apertamente, anche se non completamente, col partito repubblicano), e il partito progressista-democratico dall'altra. Essi lottano per conquistare la vasta massa degli indipendenti e dei moderati del centro.

Eisenhower vinse nel '52, come giudicava Morse, perchè con il suo prestigio di soldato vittorioso ed il suo fascino personale era riuscito a convincere almeno quindici milioni di elettori indipendenti e democratico-moderati a votare per lui assieme ai diciotto milioni di repubblicani veri, divisi, però, in fazioni irreconciliabili. Oggi e nel '56, come allora, il fattore decisivo è rappresentato da quei quindici milioni di voti. I repubblicani ne hanno bisogno per mantenere le attuali posizioni.

Questa esigenza era chiarissima sin da quando Eisenhower venne insediato alla Casa Bianca, nel gennaio del '53. Il generale ed i capi del partito repubblicano non ignoravano che la vittoria sulle vaste forze democratiche era stata ottenuta solo perchè Eisenhower aveva promesso agli indipendenti ed ai moderati che avrebbe continuato a sviluppare, con altri sistemi e con maggiore economia, il programma di crescente prosperità e giustizia sociale perseguito per vent'anni dai democratici. Il suo compito, si disse allora, era di trasformare quei quindici milioni di voti «personali» in altrettanti solidi voti repubblicani, e nello stesso tempo, di modernizzare, progressivizzare il partito conservatore, con una nuova filosofia sociale e una maggiore coscienza internazionale. Orbene quell'obiettivo non è stato raggiunto. Eisenhower ha tentato, invano, di elevarsi sopra le fazioni interne repubblicane, non è riuscito, o non gli è stato permesso, di divenire realmente il capo della nazione.

Come aveva previsto Morse nel 1952, il partito repubblicano ha vinto Eisenhower. Rispetto a due anni fa, il ritorno diretto del presidente nella lotta elettorale avviene in condizioni di estremo sfavore. Il suo prestigio personale è intatto, ma basterà da solo ad avallare le insincere promesse di uomini politici repubblicani che durante tutto l'ottantatreesimo Congresso hanno sistematicamente combattuto il suo programma sociale ed economico? I democratici hanno fin troppo facile gioco dimostrando con i resoconti parlamentari alla mano che Eisenhower è stato sistematicamente appoggiato solo dalla «minoranza» democratica del Congresso. Pochi indipendenti possono ancora credere che il partito repubblicano e la maggioranza repubblicana al Congresso siano disposti a «modernizzarsi», ad internazionalizzarsi, a tener conto delle esigenze sociali ed economiche delle sterminate masse di una società industriale. Potranno ridare ancora il loro voto ad un presidente Eisenhower, nel '56 — ammesso che egli cerchi la rielezione —; non potranno tanto facilmente seguirlo ora eleggendo senza discriminazione la lista repubblicana.

Anche Eisenhower s'è reso conto di questa realtà e, nelle ultime settimane, ha cercato di limitarsi a difendere il suo operato di presidente, più di rado di capo del partito repubblicano. Ma non gli è stato possibile continuare su questa linea: i capi delle fazioni che hanno preso il sopravvento sul suo programma, che gli hanno alienato il decisivo favore degli indipendenti e dei moderati, insistono per avere l'intero suo appoggio, come nel '52; gli si stringono attorno ad ogni comizio; lo associano, anche se riluttante, ad ogni loro dichiarazione; lo costringono a rivolgersi agli indipendenti solo attraverso i loro altoparlanti, apparentemente dimentichi che la cambiale sottoscritta da Eisenhower a quei quindici milioni due anni fa non è stata interamente onorata e che sta per arrivare ora alla scadenza.

Gino Tomajuoli

Una nonnina di 97 anni vola con un pilota acrobata

Ferrara, 25 ottobre.

Elvira Merighi di 97 anni, una delle figure più caratteristiche di Ferrara, comunemente definita Elvira la giornalaia per avere esercitato per 50 anni tale mestiere, si è resa oggi protagonista di una eccezionale prodezza. La nonnina che negli ultimi tempi aveva più volte manifestato ai familiari l'intenzione di provare l'ebbrezza del volo di fronte alla comprensibile opposizione degli stessi, oggi pomeriggio è uscita di casa con il pretesto di far visita a un'amica e invece ha puntato decisamente verso l'aeroporto. Qui è riuscita a convincere un pilota a farle fare un giro aereo con un apparecchio da turismo sulla città.

Durante il volo ha preso tale confidenza che ad un certo momento ha chiesto perfino al pilota di fare un minuetto: come dire delle acrobazie. Terminato il volo in perfette condizioni (non si era infatti nemmeno servita di una bottiglietta di marsala che aveva portato seco per vincere eventuali disturbi) l'indiavolata nonnina ha salutato gli aviatori con un cordiale arrivederci.

Spencer Tracy in Italia



Spencer Tracy si trova a Montecatini Terme. Nella fotografia l'attore americano controlla il suo peso dopo la cura

Scardia redige la requisitoria e Sepe ascolta gli ultimi testi

Ieri la sorella di Wilma si è sposata con un giovane falegname - Imbarazzo durante il brindisi per la frase d'un avvocato - Il padre della ragazza è ancora in ospedale

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 25 ottobre.

Che nessuno si aspetti in questi giorni qualcosa di nuovo, di inedito, di importante, di sensazionale dall'affare Montesi: non avrebbe altro che delusioni. Seppure qualcosa, infatti, avvenisse non andrebbe oltre la barriera del segreto istruttorio e il povero cronista, limitato nei suoi normali mezzi di informazioni rimarrebbe all'oscuro di tutto. Il quadro, nelle sue linee generali, il magistrato lo ha già completato: il suo lavoro si riferisce solo ai ritocchi, ai particolari, al controllo delle singole posizioni messe a raffronto con le eventuali singole contraddizioni.

Wanda Montesi

Gli interrogatori, perciò, di Tizio e di Caio (qualche volta personaggi assolutamente non identificabili o qualche volta personaggi più di una volta venuti alla ribalta di questa storia) hanno perduto ormai qualsiasi valore. Bisognerebbe per apprezzarne l'importanza conoscerne la sostanza. Ma come fare? Da quale fonte avere la informazione precisa, non interessata? In quale modo poter dare una risposta alla domanda che sta sulla bocca di ognuno: quale è la opinione del magistrato, quale carta egli ha in mano per poter chiudere con un successo la partita iniziata sette mesi or sono?

La cronaca ogni giorno diventa sempre più povera, più arida. Gli episodi sono sempre più banali. Che vale, ad esempio, dire che oggi è stato interrogato un signore vestito di blù se non si riesce a sapere cosa egli abbia detto al magistrato, per quale ragione è stato convocato a Palazzo di Giustizia, quale apporto egli abbia potuto dare alla indagine? Il campo rimane nel dominio più assoluto delle illazioni. E spesso purtroppo queste o sono frutto di fantasia o sono la conseguenza di indiscrezioni il più delle volte interessate.

Ed allora quale è la linea da seguire? Attendere con pazienza che il magistrato concluda il suo lavoro (il termine che sembrava fosse stato fissato per la fine del mese non è improbabile che subirà uno spostamento di almeno quindici giorni) e leggere poi nei settanta od ottanta volumi della istruttoria. Ed allora sì che il materiale per un racconto organico completo, chiaro e, si spera, interessante non mancherà. Oggi si corre sempre il rischio di cadere negli errori più banali, di interpretare un fatto in modo tutt'altro che esatto, di rendere un pessimo servizio alla Giustizia.

La cronaca, oggi, si divide in due parti. La prima riguarda quanto è avvenuto a Palazzo di Giustizia e le voci correnti sull'affare Montesi. La si può raccontare in due righe. Il dott. Scardia già sta preparando il testo della sua requisitoria (ha seguito passo passo tutta l'indagine svolta dal dott. Sepe); il presidente della Sezione Istruttoria ha ricevuto prima il prof. Ascarelli, poi il vicequestore Padellaro ed infine un signore che nessuno ha identificato. La seconda, invece, è più ricca di episodi anche se riguardano solo marginalmente il caso Montesi. Si tratta del matrimonio di Wanda la sorella di Wilma. Un matrimonio alla buona, tenuto segreto il più possibile a tutti, agli amici, ai parenti (il nonno Montesi lo ha saputo dai giornalisti ed ha spiegato tutto con un indifferente: «Non siamo in buoni rapporti con la famiglia di Rodolfo»): celebrato in fretta senza tanti preparativi. Per l'occasione la parrocchia aveva messo a disposizione una cappella privata della chiesa di San Saturnino a piazza Verbano, una brutta chiesa di falso stile romanico. A celebrare le nozze è stato invitato monsignor Giovan Battista Moncada, ex-cappellano di Regina Coeli, il sacerdote che nel 1944 e nel 1945 ha assistito, nel momento della loro fucilazione, l'ex-questore di Roma Pietro Caruso e Pietro Koch.

Le nozze tra Wanda Montesi, la sorella più giovane di Wilma, con un giovane falegname di Rocca Priora, Silvano Pucci, erano state annunciate da qualche mese. I due s'erano conosciuti non molto tempo fa in villeggiatura. I genitori di Wanda avevano dato quasi subito l'assenso soprattutto tenendo presente il mestiere del futuro genero che avrebbe potuto riordinare la falegnameria di via Sabbazio chiusa per la malattia di Rodolfo Montesi, il padre di Wilma.

Alle otto e mezzo del mattino nove persone si presentavano alla parrocchia di San Saturnino: Wanda, in tailleur azzurro cupo; sua madre Maria Petti e suo fratello Sergio; Silvano Pucci, lo sposo, in doppio petto blu, suo padre, sua sorella e due giornalisti diventati, seguendo queste indagini, amici della famiglia Montesi, e l'avv. Augusto Carbone. La madre di Wilma, si dice, avrebbe voluto che la cerimonia fosse celebrata nella cappella del Verano. Qualcuno non ha trovato molta difficoltà a convincerla perchè mutasse idea.

Dopo il rito nuziale, un piccolo rinfresco servito dal Caffè Aragno. Il parroco aveva messo a disposizione degli ospiti una delle sale in parrocchia in modo che nessun curioso disturbasse la piccola festa. Era stata preparata una torta alta 40 centimetri che la giovane sposa ha tagliato con mano tremante. I fotografi ammessi a riprendere la scena, due o tre: quelli di una agenzia che si è assicurata la esclusività dell'avvenimento. Al momento del brindisi si è alzato a parlare l'avvocato Carbone il quale ad un certo momento ha invitato tutti a rivolgere un pensiero «all'assente». L'allusione è stata mal interpretata ed un senso di disagio ha pervaso la atmosfera sino a quando il legale dei Montesi ha spiegato che egli intendeva riferirsi al padre Rodolfo che giace in un letto all'ospedale. E da Rodolfo i due sposi sono subito andati. Il malato li ha abbracciati, li ha benedetti e poi ha detto loro: «Che almeno voi siate fortunati».

Wanda Montesi e Silvano Pucci sono partiti immediatamente per la costiera amalfitana. Il loro non sarà un viaggio di nozze molto lungo. Tra una settimana al massimo dovrebbero tornare a Roma. Abiteranno nella casa di via Tagliamento da dove Wilma il pomeriggio del 9 aprile 1953 uscì senza farvi più ritorno.

g. g.

Tragedia fra due amanti a Roma per una figlia contesa

Il padre accoltella la giovane, poi si squarcia il ventre ed è moribondo

Roma, 25 ottobre.

Un immenso e geloso affetto per la figlia, frutto di una loro illecita relazione, ha causato oggi una sanguinosa tragedia tra i genitori, che da anni se ne contendevano la custodia. Il padre della bimba, dopo un ultimo tentativo di ottenere dalla ex-amante la consegna della piccina, ha gravemente ferito la donna con un colpo di coltello e si è poi conficcato la lama nel ventre.

Il dramma è avvenuto questa mattina alle 8,30 sul pianerottolo di un appartamento di via Sirte 62, dove il ventiquattrenne Adolfo Di Siena, nativo di Cassino, era andato ad esigere dalla sua ex-amante, la domestica ventiduenne Giuseppina Di Stazio, la consegna della piccola. La donna prestava servizio da 3 giorni presso la famiglia Dell'Ara, e sperava di aver fatto perdere le proprie tracce al Di Siena che da due anni cercava di raggiungerla.

Alla scampanellata, Giuseppina è andata ad aprire e si è trovata di fronte il suo ex-amante. Fra i due si è svolto un breve, ma violento dialogo. «Ridammi mia figlia» ha intimato il giovane. «Mai» ha risposto la donna. Ancora poche, concitate parole, poi l'improvvisa tragedia. Il Di Siena ha estratto il coltello, con uno scatto ha aperto la lama e si è gettato sulla sua ex-amante, colpendola al petto.

Le urla avevano intanto richiamato la signora Dell'Ara, che è giunta sul pianerottolo proprio mentre la domestica stava per ricevere un secondo colpo, forse, questa volta, mortale. La signora, con grande prontezza di spirito, afferrava la giovane per un braccio, con uno strattone la faceva entrare in casa e chiudeva subito la porta.

Il Di Siena si è dato allora a tempestare di coltellate la porta, quindi — perso completamente il lume della ragione — si è colpito più volte al petto e, mentre già vacillava, si è infilata l'arma nel ventre sino al manico.

I sanitari riscontravano alla donna una profonda ferita alla regione mammellare sinistra, che tuttavia non interessava il cuore; non si dispera di poterla salvare. Quanto al Di Siena, le sue condizioni sono gravissime e si pensa che egli non passerà la notte.

Gioielli per 5 milioni rubati ieri a Rapallo

Rapallo, 25 ottobre.

Un ignoto individuo dotato certamente di non comuni qualità acrobatiche, dopo avere scalato i muri della villa contraddistinta col n. 1 di via Macera, riusciva attraverso una finestra a penetrare nell'interno dell'abitazione della signora Giorgina Campanatico ved. Patroni. Con estrema rapidità, e senza fare il minimo rumore, l'audace ladro ha puntato direttamente sull'obiettivo prestabilito: un cofanetto nel quale erano custoditi gioielli per oltre cinque milioni.

Nevicate in val d'Aosta e allagamenti in Liguria

Maltempo anche nell'Italia Centrale - Torme di lupi scendono dai monti spinti dalla fame

Aosta, 25 ottobre.

Su tutto l'arco alpino infuria il maltempo; abbondanti nevicate sono cadute sui monti. In Val d'Aosta la neve ha fatto la sua apparizione al di sopra dei 1400 metri. Tutte le cime appaiono ormai ammantate di bianco. Il passo del Piccolo San Bernardo rimane ancora aperto.

Anche nell'*Alto Adige* si registra una nevicata eccezionale. Alcune valanghe sono cadute sulla strada dello Stelvio interrompendo il traffico. La ANAS ha posto in azione gli spartineve per tenere sgombere le strade ed i passi dolomitici. La temperatura è in continua diminuzione, e in alcune vallate atesine alle 19 era già scesa sotto lo zero.

Dalla scorsa notte piove su tutto il Trentino. Sulle montagne della Val di Fassa, sopra 1800 metri, è scesa la neve. La temperatura è notevolmente abbassata in tutta la provincia.

La *Liguria* non è risparmiata dalle intemperie dell'autunno. Stamani una grossa frana si è staccata dal monte ed è caduta sulla strada fra Sestri Levante e Velva. Il traffico è stato riattivato in un senso nelle prime ore del pomeriggio. La pioggia, caduta per tutta la notte e la mattinata sull'arco ligure ha ingrossato fiumi e torrenti. Nei pressi di Sarzana, in località Senato, il Magra è straripato allagando un tratto di campagna ed alcune case coloniche. Altri casolari sono stati allagati a Piano di Arcola. Il traffico tra Sarzana e Bocca di Magra è interrotto.

A La Spezia la violenta pioggia caduta in mattinata ha fatto allagare la parte bassa della città, dove, in alcune vie, il transito è rimasto sospeso per oltre due ore.

Nell'*Italia centrale* piove anche molto. Sugli Appennini è nevicato. I lupi, che da qualche giorno infestano la zona di Castelluccio di Norcia e monti circostanti, hanno assalito in pieno giorno una mandria di pecore sbranandone tre malgrado la difesa dei pastori. Alle grida dei guardiani, due guardie forestali in perlustrazione nella zona, accorrevano in loro aiuto sparando alcuni colpi di moschetto senza però colpire le bestie. I pastori hanno costruito intorno all'ovile dei gabbioni in rete metallica, mettendovi dentro alcune pecore: nei passaggi obbligati hanno poi collocato delle tagliole. Una grossa lupa è rimasta agganciata ed ha potuto essere catturata. La bestia famelica, dopo una medicazione al piede rimasto intrappolato, è stata trasportata a Castel Sant'Angelo.

Un impiegato ruba 30 milioni alla Compagnia dei vagoni-letto

Il presunto responsabile si è dato alla fuga appena scoperto l'ammanco

Roma, 25 ottobre.

Soltanto ora si ha notizia di un grosso ammanco scoperto nella sede centrale della Compagnia dei vagoni-letto. Il cassiere principale della Compagnia, il sig. Achille Salvetti, si sarebbe appropriato in più riprese di una notevole somma ammontante a 30 milioni. I dirigenti della Compagnia si sono accorti della infedeltà del loro dipendente verso la fine di luglio. La verifica dei libri cassa portava a questa sconcertante scoperta: 30 milioni nel giro di un anno erano stati abilmente sottratti dalla cassa con una tecnica perfetta grazie alla quale egli era riuscito a non destare alcun sospetto.

Scoperta la truffa, il Salvetti si è dato subito alla latitanza. Il fatto veniva allora denunciato al capitano Calvaligi, comandante la compagnia interna dei carabinieri. Le indagini intese a rintracciare il Salvetti, venivano estese in tutta Italia poichè si era accertato che l'infedele cassiere aveva lasciato Roma tempestivamente.

Fino a questo momento il Salvetti non è stato rintracciato.

Casi di «cholera infantium» fra i bimbi presso Catania

Catania, 25 ottobre.

Alcuni casi mortali di «cholera infantium» — un male terribile e misterioso — si sono ripetuti in San Giovanni La Punta (Catania).

Le vittime, secondo le denuncie presentate all'Ufficio provinciale di sanità pubblica dal medico condotto dottor Francesco Coco, sono, almeno fino a questo momento, tre, e cioè il piccolo Roberto Marchese Battiato di un anno nativo di Catania, Domenico Battaglia di 25 mesi, pure di Catania, e Carmelo Nicosia, di 15 mesi, nativo di San Giovanni La Punta.

Nel primo dei tre bambini il male cominciò a manifestarsi il 2 ottobre scorso, con conati di vomito e convulsioni; cessò di vivere dopo circa dieci ore, mentre i familiari si accingevano a ricondurlo a Catania. Con gli stessi sintomi morì il 18 ottobre il secondo bambino, con un collasso, dopo appena due ore dalla prima convulsione: e alle ore 18 del 22 ottobre il terzo, riuscendo vani tutti i tentativi per salvarli.

Nello stesso paese si registrano altri sette casi del genere ma trattasi di bambini di età superiore ai sette anni, e per ora non gravi.

Per un colpo di tosse precipita dal cavalcavia

Milano, 25 ottobre.

Per un colpo di tosse un uomo ha perduto ieri sera la vita. Il tragico episodio è avvenuto alla stazione di Legnano: Ernesto Gigli, di 58 anni, stava attendendo l'arrivo del treno che avrebbe dovuto portarlo a Vergiate, dove abita con la famiglia. Improvvisamente il poveretto veniva assalito da un violentissimo attacco di tosse, che lo costringeva a chinarsi sul muricciolo del sottopassaggio. Disgraziatamente perdeva l'equilibrio precipitando dall'altezza di circa otto metri. Trasportato d'urgenza all'ospedale di Legnano da alcuni volenterosi accorsi al suo urlo, è deceduto poco dopo il suo ricovero per frattura della base cranica.

Concluso il VII Congresso dei magistrati

Affermate l'indipendenza del P. M. e l'apoliticità della magistratura

La seduta plenaria a Palazzo Madama - I risultati dei lavori espressi in quattro ordini del giorno - La specializzazione del giudice - Proposta un'Accademia giudiziaria

I lavori del VII Congresso nazionale dei magistrati si sono conclusi ieri pomeriggio con l'accordo pieno — salvo che su alcuni dettagli tecnici riguardanti i sistemi di promozione — manifestato dai numerosi convenuti sulle mozioni finali. Queste mozioni sintetizzano le ampie e di frequente vivaci discussioni in chiare proposte (come aveva auspicato il prof. De Litala nel suo discorso inaugurale) che possono essere di facile guida al legislatore nella formulazione di quei provvedimenti che si ritengono necessari per l'invocato rinnovamento giudiziario.

Per rinnovamento giudiziario

Con l'approvazione dei vari ordini del giorno i magistrati hanno infatti affermato la necessità che sia non solo riconosciuta ma sancita legislativamente la piena indipendenza del Pubblico Ministero, anche in rapporto alla legge, di prossima emanazione, sul Consiglio superiore della magistratura; hanno ribadito la richiesta alla loro associazione di svolgere un'ulteriore attiva opera per la tutela, anche legislativa, dell'apoliticità della magistratura e dell'indipendenza delle funzioni giudiziarie; espresso la convenienza di attuare una qualche specializzazione dei magistrati sia per migliorarne la preparazione tecnica, sia per meglio valorizzare la posizione degli addetti al servizio penale; sottolineato l'opportunità di alcune modifiche di struttura del sistema giudiziario.

Nella seduta plenaria a Palazzo Madama, svoltasi ieri pomeriggio, sono stati approvati quattro ordini del giorno. Due sono stati presentati dalla prima sezione — dove si discuteva della posizione e della funzione del Pubblico Ministero — dopo sostanziali interventi di S. E. Chieppa, del dott. Angeloni, dell'avv. generale di Cassazione dott. Faccini, del procuratore della Repubblica aggiunto di Torino dott. Giustiniani, del procuratore generale di Bologna dott. Poggi, del dott. Renis P. G. di Firenze.

Il primo dice: «Il Congresso nazionale dei magistrati plaude all'opera sin qui svolta dall'associazione magistrati, e particolarmente dal suo presidente avv. Battaglini, per la tutela dell'indipendenza della magistratura italiana nello spirito di un'assoluta apoliticità; e con l'occasione chiede all'associazione che si adoperi per ottenere legislativamente sia il divieto ai magistrati in servizio di svolgere politica attiva in qualunque forma segreta o palese e di appartenere ad associazioni segrete, sia una più efficiente difesa dell'indipendenza della magistratura e delle sue funzioni nei confronti della opinione pubblica».

Il secondo o.d.g. dice: «Il VII Congresso nazionale della magistratura italiana, udita la relazione sulla posizione e funzione del P.M., che approva nella sua sostanza, rileva che la funzione del P.M. — esercitata nell'interesse del popolo e diretta all'attuazione certa ed imparziale della legge — ha carattere prettamente giudiziario, e postula le stesse sostanziali guarentige di indipendenza che sono proprie di quelle del giudice. Afferma che i componenti l'Ufficio del P.M. fanno parte integrante dell'ordine giudiziario e che pertanto la loro carriera e la loro disciplina sono di competenza esclusiva del Consiglio superiore della Magistratura. Fa voti affinchè, nell'imminente legge di attuazione costituzionale sul Consiglio superiore della magistratura e nelle successive leggi sull'ordinamento giudiziario, venga confermata l'inscindibile unità dell'ordine giudiziario assicurandosi ai magistrati giudicanti ed ai magistrati requirenti lo stesso stato giuridico, compresa la qualità di elettori e di eleggibili rispetto al Consiglio stesso».

La magistratura onoraria

Quindi il prof. De Litala ha posto in votazione l'ordine del giorno sulla magistratura onoraria. L'o. d. g. dice:

«Il Congresso, preso atto della relazione presentata sul tema «la magistratura onoraria», rilevato che per quanto riguarda il vice pretore onorario l'originaria precarietà della sua istituzione sia andata, nel tempo, trasformandosi in sistema permanente, non approvabile sia dal punto di vista concettuale sia da quello della pratica esperienza, soprattutto in relazione alla promiscuità dell'esercizio della funzione giudiziaria con quello della libera professione; rilevato che, per quanto riguarda i giudici conciliatori l'originaria funzione prevalentemente conciliativa è rimasta con il tempo soverchiata dalla funzione contenziosa, non sempre adempiuta, nonostante ogni buon volere, con la necessaria competenza: fa voti che nel quadro di una reclamata riforma dell'ordinamento giudiziario si provveda gradualmente, nella constatata impossibilità ed inopportunità d'una immediata soppressione integrale, alla eliminazione del vicepretorato onorario; che si provveda invece alla trasformazione del Giudice conciliatore attuale in un giudice, dotato di indispensabili requisiti tecnici (laureati in legge e da scegliersi specialmente nell'ordine dei notai), con esclusione degli esercenti la professione forense e con incarico retribuito, in quella forma che sarà ritenuta più consona al carattere onorario della funzione; giudice al quale possano essere largamente attribuite funzioni propriamente conciliative ed amministrative, in sedi razionalmente decentrate, accanto ad una limitata competenza di cognizione e di istruttoria, in modo da contribuire validamente allo snellimento ed all'alleggerimento delle funzioni pretorie». Anche questo ordine del giorno è stato approvato all'unanimità così come — a titolo di raccomandazione — quello auspicante una riforma dell'ordinamento giudiziario militare.

Un lavoro proficuo

La discussione si è accesa invece sull'ordine del giorno presentato dalla sezione in cui si è esaminata la «distinzione dei magistrati secondo le funzioni, con speciale riferimento alla specializzazione del giudice e all'avanzamento». L'assemblea è apparsa preoccupata per una frase che sembrava compromettere la unicità della magistratura. Questa preoccupazione è stata espressa per primo dal procuratore generale di Torino dott. Nigro il quale con chiari, convincenti argomenti, ha sostenuto che la specializzazione del giudice, così come sembrava lasciar intendere il relatore, costituiva un pericolo per l'unità del corpo giudiziario e poteva portare ad un distacco fra la magistratura giudicante e quella requirente, cioè all'annullamento di una conquista per la quale tanto si era lavorato e si lavora: l'indipendenza del P. M. All'oratore sono seguiti S. E. Chieppa il quale si è dichiarato favorevole alla specializzazione ma contrario alla distinzione dei ruoli. Quindi, il Primo presidente della Cassazione, S. E. Eula, ha preso la parola, a titolo di semplice congressista e non di primo magistrato, per pronunciarsi contro la distinzione di ruolo tra la magistratura requirente e la giudicante perchè si verrebbe a dare al P.M. un carattere particolare ai danni del concetto dell'unità della magistratura. S. E. Eula si è dichiarato favorevole ad una preparazione particolarmente qualificata dei magistrati in quella o questa materia, ma contrario ad ogni distinzione di ruoli specializzati. Dopo il suo applaudito intervento, hanno parlato ancora i presentatori dell'o.d.g. e S. E. Peretti Griva il quale, fra vivi consensi, ha proposto una modifica all'ordine del giorno che, insieme ad una modifica elaborata da S. E. Chieppa ed ai rilievi del P. G. Nigro e di S. E. Eula, ha costituito la base per l'elaborazione di un nuovo comma su cui i congressisti sono stati poi unanimi.

Nell'o.d.g. definitivo vanno sottolineate le seguenti proposte: l'istituzione di un'Accademia Giudiziaria con l'obbligo di frequenza per almeno due anni da parte di coloro che hanno superato il concorso per la magistratura. Istituzione di corsi di aggiornamento e di perfezionamento per i magistrati dopo un periodo di permanenza nelle funzioni di primo grado. Formazione di elenchi, a carattere indicativo, di magistrati in rapporto alla specializzazione delle loro attitudini, nell'ambito dell'unità indissolubile dell'ordine giudiziario. L'ultima parte dell'o.d.g. riguarda l'avanzamento economico e di grado.

Il Primo presidente della Corte d'Appello di Torino, prof. De Litala, dopo la votazione ha dichiarato chiuso il Congresso esprimendo la sua soddisfazione per il proficuo lavoro svolto e annunciando che il prossimo congresso avrà luogo a Trieste.

Il processo contro la torinese Carmen Sesso ripreso alle Assise di Roma

Parlano i testi in difesa della giovane sposa omicida

La donna viveva in continua paura per le minacce del nipote

Il maresciallo Lerro entra nel Palazzo di Giustizia (Telef.)

(Nostro servizio particolare) Roma, 25 ottobre.

Il processo di Carmen Sesso, assassina del nipote militare a Roma, è stato ripreso stamane ed è continuata la sfilata dei numerosi testimoni, allo scopo soprattutto di chiarire i precedenti che determinarono il delitto.

Domenico Lerro, cognato di Carmen, operaio alle acciaierie Fiat, residente a Torino in via Mazzini 39, sale per primo sulla pedana. E' preoccupato delle sue responsabilità, sa che la sua deposizione è determinante e ne prova visibile imbarazzo. Come suo fratello Angelo, che sarà sentito nei prossimi giorni, egli è stato prigioniero di guerra e la permanenza di due anni nel Kenia ha lasciato in lui tracce non ancora cancellate. Questo spiegherebbe perchè, nella fase istruttoria, pur volendo giovare all'imputata (egli è legato da affetto e riconoscenza al fratello, il maresciallo Ricciotti Lerro) abbia fatto deposizioni discordanti, in primo tempo contro il nipote Peppino (la vittima), poi a sua discolpa e, in modo indiretto, a carico di Carmen.

Fu lui, in ogni modo, che insieme con il fratello Angelo fece viva pressione su Ricciotti affinchè rispedisse il nipote al paese natio. Ora è esitante, annebbiato, pieno di lacune nei particolari, che il presidente Tangari gli contesta ad uno ad uno, sulla scorta della sua prima deposizione fatta il 5 dicembre, cioè due giorni dopo il delitto. E, quando un barlume di ricordo si fa strada nella sua mente, non sa che ripetere: «Peppino era uno scostumato».

Pres. — Vi ha mai parlato della sua passione per la zia Carmen?

Teste — No. Ma è stata lei, Carmen, a lagnarsi del suo comportamento.

E riferisce che il nipote, richiamato energicamente, prometteva di rinsavire, di mutar vita. Narra che un giorno, in sua presenza, dopo una rampogna, baciando le mani della zia e protestando riconoscenza eterna, giurò che si sarebbe comportato bene. Invece continuò a far peggio di prima. Domenico Lerro non può affermare che l'imputata gli abbia detto di essere stata minacciata, armata mano, dal nipote se non cedeva alle sue brame. «Peppino disse che voleva uccidere mia cognata e la sua bambina per vendicarsi, qualora fosse stato cacciato da Torino».

Su richiesta del P. M. e dei difensori Mario Dal Fiume e Angelo Simonetti, il presidente domanda a Domenico Lerro che cosa pensi della moralità e dei costumi della cognata. Il teste scatta in piedi e con voce vibrata esclama: «Noi, fratelli del marito, poveri e senza lavoro, abbiamo trovato in lei una seconda madre».

Si avanza e mostra alla Corte una sua fotografia del tempo in cui rimpatriò: «Ero ridotto molto male, guardate! Carmen, quella santissima donna, ha fatto solo del bene a me e a tutti noi». Riprende poi la sua frammentaria narrazione dei fatti. Il nipote, quando già si era arruolato, gli mandò la famosa lettera nella quale affermava: «Carmen non è degna di portare il nome dei Lerro». La mostrò alla cognata, rifiutando di farla leggere al fratello Ricciotti.

Le cose peggiorarono quando giunse a Torino un'ulteriore missiva del giovane che, scrivendo alla madre dell'imputata, minacciava di morte Carmen e la bambina. Domenico Lerro propose di strappare anche questa lettera, come aveva fatto della precedente.

A questo punto l'imputata — che durante questi lunghi interrogatori sta per solito rannicchiata al suo posto, quasi piegata su se stessa, a capo basso, spesso piangendo sommessamente — insorge. Vuole che si dia atto ch'essa pretese, in quell'occasione, che la lettera minatoria fosse mostrata al marito. Gli telefonò immediatamente per informarlo ricevendo in risposta queste parole: «Lascia andare. Ma come? Ti preoccupi per così poco?» Con voce rotta dai singhiozzi, Carmen insiste nel dire che comunicò al cognato di essere stata minacciata con la pistola da Peppino che voleva usarle violenza. E riconferma che, interrogata dal Domenico se avesse avuto un momento di debolezza col giovanotto, protestò energicamente, e volle parlare del grave fatto col marito, ma che il cognato la dissuase per non creare un'irreparabile frattura nella compagine familiare.

Il teste conferma poi che suo fratello Angelo venne a Roma, a fine novembre, per un colloquio col nipote allo scopo di farlo desistere dalle delazioni e dalle minacce. Non gli strappò che l'assicurazione di un chiarimento definitivo, a Roma, presente la zia Carmen. E' vero del pari che, quando le minacce del giovane divennero più incombenti e Carmen Sesso ne era terrorizzata, su invito di lei, Domenico, nelle ore libere dal lavoro, si poneva di fazione intorno alla casa. Essa si sentiva morire all'idea che il nipote le piombasse in casa ad un tratto.

Il teste sta per essere congedato quando l'avv. Dal Fiume gli pone, a maggior chiarimento, un'ultima domanda che scuote l'aula come un drammatico brivido: «Diteci, in coscienza e davanti a Dio, potete affermare che Carmen Sesso abbia avuto un rapporto infedele con voi, con vostro fratello Angelo o con il nipote che ha ucciso?»

L'interpellato alza la mano verso il Crocefisso e dice ad alta voce: «Davanti a Dio, mai!»

E' ora la volta dell'ex maresciallo Leonardo Bernardi, già collega di Ricciotti Lerro al Comiliter e abitante a Torino in via Berthollet 13. Egli precisa che, dopo l'episodio sanguinoso, nessuno sospettò Carmen Lerro di essere stata l'amante del nipote: tutti al Comiliter sapevano ch'era una ottima moglie, fedele ai suoi doveri, che si sacrificava per i parenti del marito.

La portinaia dello stabile di corso Vinzaglio 29, Amedea Martini, depone in seguito su alcune circostanze che precedettero il delittuoso episodio. Quando l'imputata partì per Roma, le disse invece che si recava presso un'amica malata a Bardonecchia e le affidò in custodia la bambina che tra poco sarebbe uscita da scuola. Anch'essa afferma che Angelina, allora di appena sei anni, non nutriva simpatia per il cugino Peppino. La Martini gliene domandò il perchè e la piccola rispose: «E' cattivo e fa sempre inquietare la mamma». La teste, come tutti coloro che lo hanno avvicinato a Torino, non serba buona memoria del giovanotto. Carmen Sesso le confidò che doveva difendersi dalle sue pressanti assiduità.

Le udienze, dopo la sospensione di domani, riprenderanno mercoledì con altre deposizioni, fra le quali quelle dei periti psichiatrici. a. n.

Oltre 50 milioni sono piovuti sopra 6 famiglie in Piemonte

I fortunati del totocalcio: due "13" a Moncalieri, gli altri a Susa, Venaria, Novara e Omegna - La delusione di due autisti e le speranze di una ragazza

Gli autisti goriziani Romano Parco e Nicola Jannicelli. Fra una settimana potranno essere anch'essi fra i milionari

«Totocalcio» più parsimonioso, questa volta, ma forse più equo: ha infatti distribuito più largamente i doni della fortuna. I «tredici» in Piemonte sono stati sei, otto milioni e 707 mila lire per ciascuno. Ben due i prediletti dalla fortuna a Moncalieri. Si tratta del guardiano notturno Ferruccio Castelli e del rag. Rino Cisotto, proprietario e direttore d'una piccola agenzia di pratiche automobilistiche con annessa scuola-guida. Quest'ultimo, data la sua professione, che lo qualifica alle funzioni di contabile e di esperto negli investimenti di capitale, sarebbe stato in grado di accogliere e di amministrare anche una somma più copiosa, se appunto il Totocalcio della settimana non avesse per molto la formula dell'«un po' per ciascuno». Ma Rino Cisotto non si lamenta: gli otto milioni gli serviranno per dare un maggiore respiro all'azienda e per spianare una strada migliore all'avvenire del figlioletto Andrea, che ha sette mesi appena. Ha giocato la schedina da trecento lire sabato sera, prima di andarsene a dormire. In precedenza aveva imbroccato un «tredici», tempo fa, ma s'era — ahimè — dimenticato poi di giocare la schedina. Perciò domenica quando gli occhi si posarono sulla fortunata colonnina per controllare i risultati, quasi quasi il Cisotto non si voleva persuadere d'essere questa volta vincitore per davvero.

Il «tredici» in casa del guardiano notturno Francesco Castelli — cinquantanovenne, sposato, con una figlia di 24 anni — ha provocato uno choc ben più intenso. «Era tanto tempo che aspettavo questi milioncini; ho speso un capitale per questo Totocalcio. Per due anni, 1500 lire alla settimana e nemmeno un soldo di vincita. Ora che mi ero messo a risparmiare e giocavo soltanto cento lire alla volta, ecco che è arrivata la fortuna anche a casa mia. Sono proprio contento: bisogna essere moderati nella vita». Così il brav'uomo ha commentato la sua fortunata ascesa al rango dei milionari. Tanto era emozionato che non è riuscito a chiuder occhio durante il giorno, benchè da molti anni egli sia uso a coricarsi quando gli altri sono svegli e a correre al lavoro non appena la gente si corica.

A Venaria, gli otto milioni e più sono andati ad un giovane meccanico, Guido Combina, che lavora nella piccola officina paterna. Si comprerà un fucile nuovo da caccia ed appena tornerà dal servizio militare che lo attende, penserà al modo migliore di mettere a frutto i suoi soldi. Nel frattempo papà Combina avrà già impiegato una parte della somma in alcune migliorie all'officina che gli stanno a cuore.

Due operai della «Caffarel Prochet» di Susa — Silvia Tournour di [illegible] anni e Luigi Villata di 53 — si spartiranno in amicizia la vincita. «Chi vuoi giocare al Totocalcio con me?», aveva gridato la ragazza venerdì sera, all'uscita dallo stabilimento. Nessuno pareva disposto ad accogliere l'invito quando s'avvicinò il Villata, che versò il danaro alla compagna di lavoro. Contrariamente a quanto avviene in molti altri casi, la Tournour fu di parola e, appena a Susa, si presentò al bar Nazionale per la giocata. Ora la Tournour pensa di acquistarsi un alloggio a Torino e di metter su un negozietto, sicchè la vita le sia meno dura di quella che ha conosciuto finora. Il Villata — che è vedovo con una figlia — non ha ancora deciso nulla.

Il fortunato tredicista novarese che con la schedina 38 TO 86248 ha vinto oltre otto milioni al Totocalcio continua a mantenere l'incognito. La schedina risulta giocata presso la ricevitoria principale di corso Rosselli verso le 23 di sabato, ma l'impiegato non ricorda chi possa essere il fortunato. La schedina, com'è noto, non reca alcuna indicazione, ed il tredicista novarese può quindi mantenere l'incognito. Era corsa voce trattarsi di Sergio Masnaghetti, un autista 34enne, sposato e padre di una bambina, dipendente dalla S.U.L., la società che disimpegna i servizi urbani di trasporto. Proprio oggi, però, era il suo turno di riposo, e quindi non si è presentato al lavoro. Sconosciuto è anche il «tredici» di Omegna.

La fortuna pareva avesse baciato in fronte anche due goriziani di passaggio per la nostra città — Romano Parco e Nicola Jannicelli — che avevano giocato la loro schedina al caffè Rosso di corso Novara. Infatti, sulla loro «sestupla» si leggevano esattissimamente i tredici punti. I clienti del bar Rosso brindarono clamorosamente con i due supposti fortunati, domenica sera. Ma terminato lo spoglio delle matrici, una grossa delusione attendeva i due goriziani: per un errore veramente deprecabile, ma non imputabile al Totocalcio, il «tagliando spoglio» della scheda da loro giocata registrava soltanto nove — e non tredici — risultati giusti. Parco e Jannicelli sporgevano reclamo: fra una settimana sapranno se sul tagliando «matrice», chiuso nelle casseforti del Totocalcio, c'è un «nove» od un «tredici». Come dovrà attendere fino a martedì prossimo il signor Tommaso Bondanza, abitante in via Principe Amedeo, che avrebbe fatto «tredici» con una schedina giocata al bar Rampone di via Po. Anche per il Bondanza la vincita non è risultata dopo il primo spoglio effettuato domenica sera. **g. gh.**

Studenti di Pavia e Voghera hanno realizzato due «13»

Pavia, 25 ottobre.

Il Totocalcio ha regalato questa settimana due «tredici» a tre persone della nostra provincia. Si tratta di un ragazzino di 13 anni, Roberto Sozzi, abitante a Cava Manara, studente della terza classe di avviamento industriale presso il collegio Boerchio della nostra città. Egli ha fatto un «tredici» con una schedina a due colonne riempita a caso. Il ragazzino ha moltissimi progetti in mente, ma molto probabilmente non potrà attuarli che al momento del compimento del suo 21° anno di età. Gli altri due fortunati sono due studenti che, giocando in società una schedina sestupla, hanno realizzato un «tredici». Essi abitano a Voghera e frequentano la facoltà di chimica e farmacia presso la nostra università. Loro prima preoccupazione è stata quella di nascondersi.

Folle corsa di un trattore di notte per le vie di Vercelli

La gente fuggiva terrorizzata L'uomo ubriaco è stato catturato da alcune pattuglie della Celere

Vercelli, 25 ottobre.

Un ubriaco che voleva recarsi da un barbiere all'una dopo mezzanotte, col trattore, per farsi radere, ha per oltre mezz'ora messo a repentaglio la vita dei cittadini, provocando un fuggi fuggi generale.

Poco prima dell'una di stanotte il salariato Battista Minghetti di 37 anni di Santhià, venuto a Vercelli e fermatosi in via Randaccio in una tenuta per trovare degli amici, tanto bevve che si ubriacò in modo impressionante. Ridotto in uno stato repugnante, scommise col gruppo di amici che sarebbe andato guidando un pesante trattore agricolo da un barbiere per farsi radere e senza indugio si faceva mettere in moto il trattore, e, portatosi sul seggiolino, iniziava la marcia con la massima velocità consentita dal motore.

Il Minghetti, che non aveva mai guidato simili macchine e neppure aveva la patente, percorreva un buon tratto di strada a zig-zag spaventando i passanti, in quell'ora ancora numerosi, mentre rincasavano dai cinematografi e dai teatri. Ne avveniva una fuga generale.

Alcuni volenterosi tentavano di fermarlo, ma il mastodontico trattore continuava a sbandare a destra e a sinistra. Fu chiamata la polizia. Intervenuta la Celere, dopo vari inutili tentativi alcuni agenti presero d'assalto il trattore immobilizzando l'ubriaco che, ammanettato, venne trasportato in questura e chiuso in una camera di sicurezza. Il Minghetti non poteva venire oggi interrogato perchè ancora sotto l'effetto dell'ubriachezza. E' stato denunciato per ubriachezza, per guida di trattore senza patente e per essere stato di pericolo alle persone.

Al «processo dei miliardi»

Depone il governatore della "Banca d'Italia"

Roma, 25 ottobre.

Il governatore della Banca d'Italia dr. Donato Menichella ha testimoniato per la seconda volta al «processo dei miliardi» in cui vengono giudicate 148 persone accusate di truffa allo Stato mediante illecito traffico di valuta durante il conflitto coreano.

Egli ha spiegato un importante fenomeno economico avvenuto in Italia al termine della seconda guerra mondiale, e cioè il passaggio dal monopolio dei cambi ad un regime di maggiore libertà.

Una vecchissima auto per 9 studenti di Bra

Bra, 25 ottobre.

Un gruppo di giovani studenti braidesi, scriveva, quindici giorni fa, alla Televisione di Milano una lettera del seguente tenore: «Siamo nove studenti squattrinati, desiderosi di possedere un'automobile anche se un po' sconquassata. Non potresti, cara Televisione, lanciare un appello ai tuoi spettatori, durante la trasmissione «Anche oggi è domenica»? Attendiamo fiduciosi. Grazie».

Ieri è giunta inaspettatamente da Milano allo studente Lino Fiocchi, capolista firmatario della lettera, una telefonata che invitava lui e i suoi amici a presentarsi stasera alla Televisione in corso Sempione a Milano. Stamane i 9 studenti fra i quali uno regolarmente patentato a guidare auto, sono partiti allegri e giulivi e ansiosi di conoscere la fine della loro avventura. A Milano hanno ricevuto una vecchia vettura, molto difficile ad avviare. Si attende il loro ritorno in città.

Fiamme alte 100 metri sulle acque dello Scrivia

L'incendio nel torrente invaso dai rifiuti di una raffineria di olii

Tortona, 25 ottobre.

I vigili del fuoco di Tortona sono stati chiamati alle 15 di oggi a Castelnuovo per un impressionante incendio, che è divampato sulle acque del torrente Scrivia, nei pressi del ponte della strada provinciale per Sale. In quel punto l'acqua, ristagnando, forma come un laghetto, e qui si erano depositati i rifiuti d'una raffineria di olii lubrificanti che sorge a 8 chilometri di distanza, nel comune di Viguzzolo.

Tali rifiuti sono affluiti — durante questi giorni — in maggiore abbondanza; sembra che si sia voluto approfittare dell'ingrossarsi del torrente in conseguenza delle ultime piogge, cosicchè i pericolosi liquidi sarebbero stati dispersi lontano dalla corrente; alcuni, non si sa con quale fondatezza, parlano di un'avaria in una saracinesca di un grosso deposito di lubrificanti.

Fatto sta che le acque dello Scrivia nei pressi del ponte apparivano coperte d'un liquido oleoso. Probabilmente a causa d'un mozzicone di sigaretta gettato da un carrettiere recatosi a caricare ghiaia, lo strato oleoso ha preso fuoco, formando un'impressionante colonna ignea, alta un centinaio di metri e lunga oltre mezzo chilometro. I vigili del fuoco di Tortona non hanno potuto far altro che attendere che il liquido combustibile sovrastante l'acqua si consumasse.

Non si lamentano conseguenze a persone. Vittime dell'incendio sono stati soltanto i pesci, morti in gran quantità. Carabinieri e vigili del fuoco resteranno in perlustrazione lungo il torrente tutta la notte, per evitare altri eventuali incendi. Domani tutti i numerosi stagni d'acqua ferma sul greto dello Scrivia saranno controllati e, se necessario, incendiati, sotto la sorveglianza dei pompieri.

ULTIME NOTIZIE

Trasmessa per televisione la seduta del Gabinetto americano

Eisenhower ha deciso che Dulles faccia il suo rapporto sulla conferenza di Parigi davanti alla t. v. - Doccia fredda di Viscinsky sulle speranze per il disarmo

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 25 ottobre.

Ad una settimana esatta dalle elezioni, il presidente Eisenhower ha voluto sottolineare chiaramente, davanti all'opinione pubblica, l'eccezionale importanza degli accordi di Parigi; e dopo esser andato personalmente all'aeroporto (per la prima volta) ad accogliere il Segretario di Stato di ritorno dall'Europa, ha ordinato che — fatto senza precedenti nella storia degli Stati Uniti — questa sera fosse trasmessa per televisione la seduta del Consiglio di Gabinetto, nella quale Dulles ha fatto la relazione ufficiale sul successo raggiunto a Parigi.

La decisione non è piaciuta naturalmente a coloro, i quali pensano che gli affari internazionali e le discussioni fra i membri del governo, finora sempre mantenute segrete, non debbano essere presentate al pubblico, e tanto meno essere trasformate in una specie di comizio elettorale. I dissenzienti sono, però, messi a tacere dai dirigenti del partito di maggioranza, impegnati in una lotta durissima per conservare il controllo del Congresso.

Andando all'aeroporto ad accogliere Dulles, Eisenhower ha voluto render omaggio al successo personale del Segretario di Stato ed avvalorare l'impressione che le intese di Parigi siano conseguenze dirette della politica estera repubblicana. Il presidente salutò molto cordialmente il suo ministro, gli disse che aveva fatto un buon lavoro, gli battè affettuosamente la mano sulla spalla e poi lo lasciò per qualche minuto ai giornalisti. Dulles si scusò subito di non poter dir molto, dato che questa sera il suo rapporto al Gabinetto sarà diretto anche alla nazione, ma che intendeva sottolineare, per il momento, «di aver l'impressione di tornare a casa portando con sè una parola di buon auspicio», e di avere la fiducia che gli accordi di parigini «siano l'inizio di una nuova èra per l'Europa».

Queste ultime parole sono state ascoltate con particolare attenzione dagli ambasciatori dei quattordici paesi «atlantici», recatisi anch'essi all'aeroporto, poichè vi hanno riconosciuto l'ammissione che ora — essendo migliorata la situazione in Europa ed essendo stato raggiunto un minimo livello di sicurezza e tranquillità — sarà possibile considerare con diverso animo anche le insistenti ed oscure proposte sovietiche per una conferenza a quattro.

I concetti esposti nella breve dichiarazione all'aeroporto, Dulles li ha ripresi e sviluppati nel lungo rapporto al Gabinetto, che milioni di americani hanno visto alla TV. Il Segretario di Stato ha incominciato la sua dichiarazione partendo dal fallimento della CED, e dei rischi che implicava: il fallimento, per riverbero, dell'intera organizzazione atlantica. Quindi egli è passato alla conferenza di Londra, ed ha sottolineato l'eccezionale importanza della promessa inglese, di mantenere quattro divisioni sul Continente, ai fini del nuovo accordo fra gli occidentali.

A Londra furono gettate le basi dell'accordo, che è stato poi completato, integrato e firmato a Parigi, accordo che apre davvero, come già aveva detto all'aeroporto, una nuova èra per l'Europa, e garantisce un minimo margine di sicurezza all'Occidente.

Nei circoli vicini al Segretario di Stato, però, si sostiene che la Russia deve dare specifiche garanzie e dimostrazioni del suo presunto desiderio di pacifica coesistenza, prima che sia preso in esame qualsiasi negoziato.

Di grande importanza sarebbe anche un accordo sul disarmo; però, nonostante le recenti speranze, l'atteggiamento di Viscinsky al Comitato politico delle Nazioni Unite non è stato molto incoraggiante. Fra l'altro egli ha mantenuto recisamente la sua richiesta di riduzione degli armamenti in base ad una percentuale, ciò che darebbe all'Unione Sovietica un dominio incontrastato nelle forze di terra.

Inoltre egli ha difeso ancora la sua proposta di costituzione di un ente di controllo per il disarmo, il quale dovrebbe operare in due fasi e con funzioni differenti. In una prima fase, anteriormente all'abolizione delle armi atomiche, la commissione non potrebbe avere il diritto dell'ispezione. Solo una volta giunti all'abolizione delle armi atomiche, sarebbe istituito un organismo permanente con più ampi poteri.

Viscinsky ha poi attaccato a fondo i recenti patti di Parigi e l'ammissione della Germania nel Patto Atlantico.

«Io affermo — ha detto rivolto agli occidentali — che voi non potete fare nuovi patti di carattere aggressivo, mentre a quanto pare chiedete il disarmo all'O.N.U. I tedeschi sognano vendette e rappresaglie. I vicini immediati della Germania Ovest saranno i primi a soffrirne». **g. t.**

Adenauer parte oggi in aereo per Washington

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 25 ottobre.

Dopo un sol giorno di riposo, dedicato alle sue rose nella villa di Rhoendorf, e dopo aver riferito oggi al Consiglio dei Ministri sugli accordi di Parigi, Adenauer partirà domattina per gli Stati Uniti con un quadrimotore messo a sua disposizione dal governo americano.

A Washington il Cancelliere firmerà un nuovo trattato commerciale ed un trattato d'amicizia con gli Stati Uniti (nel settore economico la Germania ha ottenuto grosse concessioni dagli americani in cambio dei sacrifici fatti sulla Sarre), e discuterà con Eisenhower il potenziamento del nuovo esercito tedesco. A Bonn ci si dice sicuri che gli Stati Uniti metteranno al più presto grandi quantità di armi molto moderne a disposizione della Germania; ma si smentiscono le voci sull'imminente firma di un accordo militare segreto con Washington.

Grazie alla mediazione americana, Adenauer ha ottenuto dai governi della Francia e dell'Inghilterra un'altra importante concessione: Krupp e gli altri grandi industriali della Ruhr non saranno più obbligati a cedere le azioni delle loro fabbriche. Un comitato formato da sei membri, di cui tre tedeschi, potrà autorizzarli «a rinviare la vendita delle azioni, se non riusciranno ad ottenere condizioni soddisfacenti». E' questo il prezzo che gli industriali della Ruhr hanno chiesto per accondiscendere a riprendere la produzione bellica. **e. a.**

I primi ufficiali a Trieste

Due tenenti dell'esercito italiano vengono issati sulle spalle dalla folla in tripudio (telef.)

SI TEME CHE SIANO MORTI I 21 MILITARI AMERICANI

Nessuna traccia dell'aereo disperso fra la Corsica e Nizza

Inutili ricerche in mare e sulle Alpi marittime francesi - Smentito il ritrovamento di rottami al largo di Bastia - La sciagura sembra dovuta alla tempesta

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 25 ottobre.

Una nuova sciagura aerea va deplorata nel Mediterraneo, dove è scomparso ieri un apparecchio militare americano, un bimotore «C-47» con 21 persone a bordo, compresi i cinque membri dell'equipaggio.

L'aereo era partito da Roma alle ore 16 di ieri con mèta Lione; esso doveva tornare, dopo la tappa in Francia, alla sua base in Inghilterra. Il volo procedette regolare, finchè il «C-47» giunse sulla Corsica. Le condizioni meteorologiche erano cattive; tuttavia, quando il radiotelegrafista lanciò, alle ore 17, il suo ultimo messaggio segnalando il passaggio su Bastia e indicando che la riserva di benzina sarebbe bastata fino alle ore 23, il pilota avvertiva che l'apparecchio avrebbe potuto arrivare fino a Lione nonostante il maltempo. Poco dopo riceveva però l'ordine di scendere a Marignane, sulla costa francese, dato il continuo peggioramento del tempo; l'aereo accusò ricevuta dell'ordine, ma poi non diede altre notizie.

Alle 18,30 l'inquietudine cominciò a manifestarsi sul campo di Marignane dove il «C-47» non giungeva, e non dava notizie; un messaggio venne lanciato con richiesta urgente di risposta, ma l'apparecchio non rispose. Era caduto in mare o era stato costretto ad atterrare altrove? La scomparsa venne subito segnalata a tutti i Centri di Soccorso aereo ma fu impossibile cominciare le ricerche a causa dell'oscurità e delle pessime condizioni atmosferiche. Soltanto stamani all'alba un apparecchio francese di tipo «Dornier» ha preso il volo da Marignane per unirsi a due squadriglie americane giunte dalla Germania e ad alcuni elicotteri, mentre dalle basi italiane si annunciava anche la partecipazione alle ricerche degli apparecchi di base in Liguria.

Una parte degli apparecchi si dirigeva verso la Corsica, mentre altri esploravano intanto la regione costiera. Attorno al mezzogiorno di oggi uno degli aerei di ricerca annunciava di aver individuato i rottami di un bimotore al largo della Corsica; ed un pescatore della zona di Marsiglia (Corsica) comunicava di aver visto un apparecchio precipitare in mare. Non poteva trattarsi, comunque, del «C-47» americano, perchè esso sarebbe caduto quasi [illegible] ora dopo la sua «scomparsa». Nella notte, invece, ed esattamente circa le 22,30 di ieri sera, gli abitanti dei villaggi Pierlase e Péone, nelle Alpi Marittime a 50 chilometri da Nizza, avevano udito il rombo di un motore e poi una forte esplosione, durante il temporale. Però le spedizioni di ricerca terrestri non avevano trovato nulla. Erano dunque scomparsi due apparecchi invece di uno, oppure tutte le indicazioni erano da considerare errate?

Ora si propende per la seconda ipotesi. Infatti stasera la scomparsa di un secondo apparecchio viene smentita, perchè esso non è segnalato da alcun aeroporto: è dunque probabile che il pescatore corso abbia visto non un apparecchio che si inabissava, bensì uno che volava a bassissima quota, radente il mare per esplorarlo bene, e che i rottami avvistati non siano affatto i relitti di un velivolo. Inoltre si ritiene che il rumore inteso dagli abitanti dei due villaggi francesi sia stato quello del tuono: l'uragano infatti infuriò tutta la notte sulla regione, e sarebbe stato strano che l'aereo americano, perduti i contatti radio alle 17, fosse caduto solo verso le ore 23.

Il mistero del «C-47» resta così completo, e le ricerche organizzate da tre Paesi non hanno dato alcun risultato. Esse sono state interrotte stasera, ma riprenderanno domani all'alba, con la speranza che le condizioni di visibilità siano migliori.

Purtroppo le speranze di ritrovare dei superstiti sono minime. Se l'aereo è caduto sulle Alpi, certo i 21 militari sono morti, perchè i sopravvissuti a quest'ora avrebbero dato segno di vita; se è precipitato in mare, qualcuno potrebbe essersi salvato, ma è assai cattivo sintomo che non sia stato avvistato alcun battello. **l. m.**

Il delitto di una sedicenne a Carrara

Accoltella il fidanzato che vuol troncare la relazione

Carrara, 25 ottobre.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto stasera in una delle vie più affollate della città. Verso le ore 20 alcuni passanti notavano un giovane ed una ragazza che discutevano animatamente. La donna, specialmente, sembrava fuori di sè; gesticolava e si aggrappava ogni tanto, al braccio dell'uomo che invece pareva oltremodo seccato dell'incresciosa scenata.

Ad un tratto, fulmineo, il dramma. La ragazza, infilata una mano nella tasca del soprabito, ne estraeva un lungo coltello e lo piantava nel ventre del giovane prima che costui potesse accennare ad una mossa di difesa. Compiuto il delitto la donna si dava alla fuga, tra lo sbigottimento di quanti avevano assistito alla tragedia.

Il ferito, identificato per Fulvio Tognoni, di 26 anni, veniva subito soccorso e trasportato con un'automobile all'Ospedale Civile, mentre la polizia giunta sul posto, non tardava, grazie anche alle indicazioni dei presenti, a trovare le tracce della feritrice, la sedicenne Emilia Burchielli, arrestandola.

I protagonisti del dramma si erano conosciuti soltanto due mesi prima ed avevano subito simpatizzato. Forse con troppa leggerezza il fidanzamento era stato deciso e le famiglie dei due giovani erano state messe al corrente della relazione. Ma, ben presto il Tognoni aveva cambiato idea, avendo forse capito che il creduto amore verso la Burchielli non era stato altro che una momentanea infatuazione. Così alcuni giorni fa aveva dichiarato alla ragazza di non volerne più sapere di lei. La rottura del fidanzamento aveva rappresentato un grave colpo per la giovane donna, innamorata pazzamente del suo Fulvio, tanto da precipitarsi dai genitori del Tognoni e supplicarli più volte di interporre i loro buoni uffici perchè il figlio tornasse da lei. Tutto era stato inutile. Il giovane era fermamente deciso a troncare ogni rapporto con l'Emilia.

Stasera la ragazza attese l'ex-fidanzato all'uscita di un locale pubblico, l'aveva invitato a far quattro passi per poter ottenere una spiegazione definitiva. Senza alcun sospetto il Tognoni aveva acconsentito e si era incamminato verso il centro della città insieme alla Burchielli che lo supplicava ripetutamente di mantenere la sua promessa.

Il Tognoni è stato subito sottoposto ad un difficile intervento chirurgico, ma le sue condizioni permangono gravissime tanto che i medici disperano di salvarlo. La ragazza, rinchiusa nelle carceri comunali, è stata denunciata per tentato omicidio. Se il suo exfidanzato dovesse soccombere, l'imputazione per la Burchielli sarebbe assai più grave; anche perchè è assai difficile che la giovane possa dimostrare di aver preso con sè il coltello senza aver intenzione di uccidere, o almeno di ferire.

L'Italia coopererà al piano franco-tedesco

Il programma di sviluppo economico nel Nordafrica offre un utile campo di lavoro

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 25 ottobre.

Verrà pubblicata domani la convenzione economica firmata sabato scorso da Mendès-France e Adenauer per regolare definitivamente le divergenze esistite finora fra la Germania e la Francia. Ma già gli elementi che se ne conoscono, mostrano sotto un aspetto sempre più grandioso il piano di collaborazione economica che dovrà unire i due paesi.

In alcuni paesi europei è stato veduto, nella nuova intesa franco-tedesca, un pericolo per lo sviluppo delle proprie economie nazionali. Negli ambienti del Quai d'Orsay si osserva però che quest'allarme è del tutto ingiustificato, perchè il piano di collaborazione franco-tedesca è aperto a tutti i paesi dell'Unione Europea Occidentale, ed anzi esso è concepito nell'intento di costituire il primo nucleo di un'unità europea fondata sulla comunità di interessi reali.

Per ciò che riguarda in modo particolare l'Italia, si osserva che proprio ora è venuto il momento di riprendere i vecchi accordi che il conte Sforza aveva stipulato con il Quai d'Orsay. Quegli accordi, benchè non siano mai formalmente decaduti, erano rimasti inoperanti a causa, in gran parte, dell'immobilismo della politica francese che difendeva la propria economia dietro barriere protezionistiche. Il dinamismo che il nuovo governo di Parigi intende conferire alla vita economica della nazione, faciliterà gli scambi con gli altri paesi e potrà rimettere di attualità quella più intima cooperazione col nostro paese, che era rimasta finora soltanto allo stato di intenzione.

Si sottolinea poi che la partecipazione italiana potrà essere di grande importanza specie nella colossale impresa di bonifica del Sahara e di attrezzatura della produzione nei territori francesi dell'Africa Settentrionale. Avendo perduto la Libia, l'Italia potrà infatti portare un considerevole contributo di esperienza e di iniziative in quest'opera di civiltà, che la Francia si prepara ad intraprendere insieme agli altri popoli europei.

Le possibilità di sviluppo degli accordi firmati sabato a Parigi, appariranno, comunque, più chiari fra pochi giorni, appena essi verranno discussi dall'Assemblea nazionale.

Il 3 novembre, alla ripresa parlamentare, il presidente del Consiglio chiederà infatti che il dibattito si svolga fra il 4 e il 10 dicembre. Egli porrà la questione di fiducia non soltanto sul contenuto degli accordi, ma anche sulla data della votazione per la ratifica. Nessuno mette, in ogni modo, in dubbio, che gli accordi verranno ratificati con una larghissima maggioranza.

Sandro Volta

Un sindaco accusato di circonvenzione d'incapace

Firenze, 25 ottobre.

E' stato rinviato a giudizio del Tribunale il dottore in scienze economiche Giuseppe Leoni, di 50 anni, residente a Pontassieve, già deputato di Firenze per la lista democristiana, che entrò «in extremis» a far parte della Camera nel dicembre 1952.

Il dott. Leoni dovrà rispondere di circonvenzione continuata di persona incapace, con l'aggravante di avere cagionato alla persona offesa un danno patrimoniale di rilevante entità perchè — secondo il capo di imputazione — abusando dello stato di inferiorità psichica della signora Ida Franchi, la induceva a rilasciare una serie di cambiali di favore che poi insinuava quali effettivi crediti nella procedura esecutiva promossa dai creditori della stessa Franchi.

Panico ad Ascoli Piceno per una scossa di terremoto

Ascoli Piceno, 25 ottobre.

Stamane alle ore 8 e un minuto una scossa di terremoto ha fatto fuggire la popolazione dalle case nelle strade; il movimento tellurico è stato breve, circa quattro secondi.

ULTIME DI CRONACA

Si avvelena su un pullman con 80 pastiglie di chinino

Un autopullman della Sadem, in servizio sul percorso Milano-Torino, in arrivo nella nostra città alle ore 22,30, prima di raggiungere il capolinea ha dirottato la marcia verso l'Astanteria Martini, per depositare un passeggero che durante il tragitto aveva a scopo suicida e senza che nessuno se ne accorgesse dell'insano gesto, ingoiato ottanta pastiglie di chinino. Si tratta del rappresentante di commercio Angelo Gianosso di Carlo di 22 anni abitante in via della Rocca 17.

Egli era salito a Milano. L'autopullman era al completo. Prima di transitare al casello di Chivasso alcuni passeggeri si accorgevano che il Gianosso si era accasciato gemendo penosamente. Avvertivano l'autista Ferdinando Cei che, giunto in corso Giulio Cesare, compiva una deviazione sino al Martini. Qui i sanitari riscontravano al Gianosso sintomi di avvelenamento.

Due vecchi cadendo si rompono una gamba

Il settantunenne Giuseppe Roila, che abita in corso Svizzera n. 145, è caduto nella sua abitazione ed ha riportato la frattura del femore sinistro. Al «Maria Adelaide» è stato giudicato guaribile in tre mesi.

— Analogo incidente è capitato alla signora Teresa Bertocchi in Ongaro, di 71 anno, dimorante in via San Donato 49. In seguito ad una caduta in casa ha riportato la frattura del femore destro.

Il problema delle aule in Consiglio Comunale

La seduta del Consiglio comunale si è iniziata ieri sera con una interrogazione dei consiglieri Pajetta (p.c.i.), Schiavo (d.c.), Strumia (d.c.) e Todros (p.c.i.) sulla mancanza della scuola elementare per i bambini della Falchera (il centro residenziale sorto all'imbocco dell'autostrada). L'assessore Tettamanzi (d.c.) comunica che i piccoli scolari, circa 300, sono stati sistemati provvisoriamente in 26 aule ricavate da alloggi tuttora liberi e che analogo provvedimento è stato adottato per la scuola materna in attesa della costruzione della scuola che si comporrà di una ventina di aule. L'ing. Todros (p.c.i.) lamenta che si siano dovuti occupare degli alloggi che potevano invece essere destinati a dei senza tetto e raccomanda che costruendo la scuola si tenga conto anche delle future prevedibili esigenze della zona che è in pieno sviluppo. Il prof. Strumia (d.c.), rispondendo ad alcuni rilievi espressi dal precedente oratore, assicura di aver visitato la scuola e di averla trovata funzionante con piena soddisfazione.

Prima di iniziare i lavori della seduta l'assessore prof. Risto (d.c.) commemora il prof. Gustavo Quarelli recentemente scomparso. In sede di comunicazioni il Sindaco segnala il gesto di onestà di un operaio della Nebiolo, Francesco Morello, che ha consegnato agli uffici municipali un portafogli contenente una somma superiore alle 300 mila lire e una medaglia d'oro rinvenuta sulla pubblica via. L'avv. Peyron comunica inoltre che sabato avrà luogo la riunione della commissione paritetica per l'organico municipale. Nella seduta si prenderà in esame il problema alla luce del decreto sul decentramento amministrativo pubblicato in questi giorni dalla «Gazzetta Ufficiale» e in base al quale l'approvazione dell'organico — per i Comuni che, come il nostro, hanno il bilancio in pareggio — diviene ora di competenza della sola Giunta Provinciale Amministrativa mentre prima occorreva l'autorizzazione del Ministero del Tesoro.

Il Consiglio approva quindi a maggioranza (29 si e 11 no) la costituzione del «Piccolo teatro della città di Torino e di Genova» e un contributo municipale di 6 milioni di lire alla compagnia che ha già iniziato la recita.

Si passa ora all'ordine del giorno. Vengono approvati numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione, fra cui il bando di concorso per la costruzione di una grande rimessa automobilistica sotto il giardino della Cittadella.

La legge per le autostrade in settimana alla Camera

Roma, 25 ottobre.

Entro la corrente settimana sarà presentato alla Camera il disegno di legge già approvato dal Consiglio dei Ministri per la costruzione di autostrade e strade. Il disegno di legge si compone di dieci articoli.

Per la costruzione di autostrade a cura ed a carico dell'Azienda Nazionale Autonoma delle Strade Statali, per la corresponsione dei contributi di cui al successivo art. 3 nel caso di concessione ed esercizio di autostrade, nonchè per il raddoppio di autostrade, sono autorizzate le seguenti spese: 7 miliardi 850 milioni per l'esercizio 1954-55; 10 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1955-56 al 1963-64; 3 miliardi 150 milioni per l'esercizio 1964-65.

Spara contro il sacerdote che lo sorprende a rubare

Como, 25 ottobre.

Un ladro sorpreso in flagrante ha tentato di uccidere con un colpo di rivoltella il parroco di Lurago d'Erba, don Luigi Castraghi, di 58 anni. Fortunatamente il proiettile ha colpito il sacerdote ad una gamba per cui il suo stato non è grave. Il fatto è avvenuto l'altra notte nella casa parrocchiale. Don Luigi era già a letto quando sentì dei rumori sospetti provenire dalla camera dove dormiva sua sorella. Si alzò per sincerarsi e nel corridoio s'imbattè in uno sconosciuto che puntandogli una lampadina elettrica sul viso gli disse: fermati o ti sparo.

Il sacerdote per nulla intimorito cercò di afferrare il ladro, ma questi lasciò partire un colpo che raggiunse don Luigi alla gamba sinistra facendolo stramazzare al suolo. Lo sconosciuto riusciva così a fuggire, mentre richiamati dal fragore dello sparo, accorrevano i familiari del sacerdote che provvedevano a soccorrerlo. Come si è detto la ferita non è grave. I carabinieri hanno immediatamente iniziato indagini per scoprire l'autore del ferimento.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo breve malattia mancava ai suoi cari

Giacomo Colli

Angosciati ne dànno l'annuncio la moglie **Adelaide Demaria** con la figlia **Adriana**; le sorelle e fratelli **Adolfo, Teresa, Maria, Giuseppe, Pier Luigi** con le rispettive famiglie; i cognati **Forno**; i nipoti: **Cologna[illegible], Galvano, Ginepro, Colli, Francia, Caneva**; i cugini **Beltrami, Castelli**. La salma partirà dall'abitazione dell'estinto via Monte di Pietà 1 Torino alle ore 14,30 di martedì 26 per Rivara Can.se ove avranno luogo alle ore 16 i funerali e sarà tumulata nella tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori. Una messa sarà celebrata in Torino, parrocchia S. Tommaso, martedì 2 novembre ore 9.

Torino, 25 ottobre 1954.

Prendono viva parte al dolore dei loro proprietari i **Collaboratori e Lavoratori** tutti delle Ditte: **Colli «Miram»** e **Colli «Industrie del Legno»**.

Si uniscono al dolore della cara Adriana le Insegnanti e Compagne di scuola dell'Istituto Tecnico Femminile Principessa Clotilde.

E' mancato ai suoi cari

Vincenzo Scala

Primo Proc. Intend. di Finanza

Addolorati l'annunciano i familiari tutti. I funerali oggi alle ore 14,30 da via Giacomo Dina 60. Serva la presente anche di ringraziamento.

Il **Personale** dell'U.T.I.F. di Torino, partecipa al cordoglio dei familiari per la perdita del Procuratore principale **VINCENZO SCALA**.

Pregando e benedicendo i nipoti che amò, riamata, come seconda madre, ha chiuso santamente ottantaduenne la sua vita di fede, di lavoro e di sorridente bontà

Silvia Cecilia Bajno ved. Gamba

Terziaria Francescana

Confidando in cristiani suffragi, ne dànno il mesto annuncio la nipote **Cecilia Amerio** con il marito **Giovanni Luigi Pace** e figli **Silvio**, con la consorte, **Fulvia** e parenti tutti. Per volontà dell'Estinta, nè fiori nè lutto, ma preghiere. I funerali avranno luogo mercoledì 27, alle ore 10, partendo da corso Vinzaglio 3. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, 25 ottobre 1954.

Il 23 ottobre, munito dei Conforti religiosi, in grande serenità spirava il

Comm. Luigi Ortona

Colonnello di Cavalleria a riposo di anni 88

Per espresso desiderio dell'Estinto, ne dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta il figlio **Egidio** con la moglie **Giulia Rossi** e i figli **Danda, Donatella** e **Ludovica**; la figlia **Eloisa** con il marito **Umberto Mancardo** ed i figli **Gianfranco** e **Fabrizio**; il nipote **Luigi Cazzato** con la moglie **Dora Manducio** e il figlio **Pino**; i parenti tutti e le affezionate **Vittoria Smaniotto** e **Maddalena Varvello**.

Casale Monferrato, 25-10-1954.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Cuasta

Addolorati partecipano: la moglie **Giuseppina Giacomelli**; la figlia **Maria Adelaide**; il fratello **Matteo** con la moglie **Albina Museo**; le sorelle **Franca ved. Rittatore, Ginetta** con il marito **Achille Clerici** e bimbi **Franco** e **Damiano**; la cognata **Maria Adelaide Giacomelli**; la nipote **Adriana**; gli zii e cugini. I funerali avranno luogo oggi 26 corr. alle ore 16 partendo da c. Vigevano 8. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è spirata l'anima buona di

Maria Castaldi

di anni 91

A funerali avvenuti ne dànno il triste annuncio i nipoti dottori **Vittorio, Pietro, Teresina, Maria, Camilla Castaldi** che l'amarono e venerarono come seconda buona Mamma. Non lutto. Non fiori ma opere di bene. Si ringrazia e si dispensa dalle visite.

Colombaro Po, 26 ottobre 1954.

Dopo inaudite sofferenze, cristianamente è spirata

Maria Delfina Mignone

Insegnante a riposo

Affranti ne annunciano la grave perdita la sorella **Enrica** ed i cugini. I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr., alle ore 10, in Fiammenga.

Vicoforte-Fiammenga, 25-10-1954.

Oreste Rivetti di **Valcervo** si unisce all'accorato rimpianto lasciato dall'improvvisa morte dell'amico affezionatissimo

Comm. Dante Cardelli

Biella, 26 ottobre 1954.

26-10-1951 26-10-1954

Nel terzo anniversario della morte dell'

On. Avv. Umberto Grilli

la famiglia, con immutato dolore, Lo ricorda a quanti Lo conobbero e Lo apprezzarono.

La famiglia del compianto

Dott. Manlio Masi

esprime la sua gratitudine alle Autorità, alla Direzione e al Personale dell'Istituto nazionale per il commercio estero, agli amici e agli estimatori tutti dello Scomparso per la viva parte presa al suo immenso dolore.

Improvvisamente, in Ghiffa (Intra), mancava ai suoi cari, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, al lavoro e alle opere di bene, il

Rag. Luigi Vergnano

di anni 58

Lo piangono inconsolabili: la moglie **Giuseppina Gambino**; i figli: **Maria** con il fidanzato **Giovanni Quaglietti, Domenico, Rosita, Gabriele, Piero**; le sorelle: **Margherita in Vergnano** e famiglia, **Ernesta** e **Carolina**. I fratelli: **Giuseppe, Mario, Enrico** e rispettive famiglie, **Piero**; la cognata **Rosalia Amisano ved. Vergnano** e bimbi; la suocera **Rosa Squassino ved. Gambino**; zii, [illegible], cognato, cognati, cugini e parenti tutti. Non fiori ma preghiere. I funerali avranno luogo in Chieri martedì 26 c. m., alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Viale Fiume, 12.

Chieri, 24 ottobre 1954.

I **Dipendenti** della Ditta **Domenico Vergnano**, Coloniali, Chieri, **Fratelli Vergnano fu Domenico**, Compensati, Torino e Carmagnola, **Figli di Domenico Vergnano**, Trasporti, Chieri, **Fratelli Vergnano fu Domenico**, Officina Meccanica, Chieri, prendono viva parte al dolore delle famiglie per la perdita del Contitolare.

Le **Maestranze** della Ditta **Pietro Vergnano** si associano al lutto dei titolari per la perdita del cognato **Rag. LUIGI VERGNANO**.

Chieri, 25 ottobre 1954.

Luigi Notario e famiglia partecipa al dolore per l'immatura perdita del sig. **Rag. LUIGI VERGNANO**.

Torino, 25 ottobre 1954.

Prendono viva parte al lutto della famiglia Vergnano: **Giovanni Alessio** e famiglia, **Vincenzo Defilippi** e famiglia, **Giuseppe Menzio** e famiglia, **Giorgio Perale** e famiglia e **Giuseppe Avalle** e famiglia.

La famiglia **Quaglietti** prende viva parte al dolore della famiglia Vergnano per la perdita del **Rag. LUIGI VERGNANO**.

Le **Officine Meccaniche e Fonderie Fratelli Gambino** partecipano al dolore della famiglia Vergnano.

Chieri, 24 ottobre 1954.

Le famiglie **Gambino, Gesi, Piazza** e **Triveri** partecipano al cordoglio della famiglia Vergnano per la dolorosa dipartita dell'amatissimo **Rag. LUIGI VERGNANO**.

Chieri, 24 ottobre 1954.

L'**Associazione Regionale Piemontese Importatori Caffè, Droghe e Coloniali** ed il **Consorzio Grossisti Zuccheri** prendono viva parte al dolore per la morte del **Rag. LUIGI VERGNANO** contitolare della Ditta Domenico Vergnano di Chieri.

Tomaso Viroglio prende parte al lutto della famiglia Vergnano.

Ha raggiunto l'adorato marito la

NOBILE

Edvige Cantoni ved. Carella

La piangono inconsolabili: i figli **Amelia** con il marito **Piero Galizia, Roberto**, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti e **Luciana Pianese**. I funerali avranno luogo oggi 26 corr. alle ore 14,30 partendo da c. IV Novembre 114. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Galizia** partecipa al dolore della nuora **Amelia**.

Si associano al dolore della famiglia Carella e Galizia gli amici **Anna** e **Ettore Balsamo, Laura Recupero, Gianni Appendino** e **Luigi Fidanza**.

I **Dipendenti** della **Ditta Carella** si uniscono al cordoglio della famiglia.

Con profondo dolore la moglie **Teresa Grassotti**, i fratelli, le sorelle e parenti tutti annunciano la repentina perdita del loro caro

Arturo Margini

Industriale

avvenuta il 24 ottobre 1954 presso Castel San Pietro a seguito incidente stradale. I funerali avranno luogo martedì 26 corrente, alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Reggio Emilia, viale Pasubio n. 7, per la chiesa parrocchiale di Santo Stefano, indi al Cimitero suburbano. La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia. Non fiori, ma opere di bene a favore dell'Istituto Ciechi, Cenacolo Francescano e Asilo Infantile «Manodori» di Reggio Emilia.

Reggio Emilia, 25 ottobre 1954.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Capuzzo nata Debernardi

di anni 74

Affranti lo partecipano il marito **Luigi**; i figli **Angela, Giuseppe, Delfina ved. Torino, Romana**; le nuore **Rosina Museo** e **Giuseppina Gandio**; i generi **Emilio Dalleste, Mario Mottura** e **Cesare Haviola**; nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 27 corrente, alle ore 10,30, partendo da via dei Mille 56. La presente serve di ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosalda Rosso

di anni 21

Inconsolabili la piangono la mamma, il papà e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Tronzano Vercellese il 26 corr., alle ore 9, e la cara Salma proseguirà per Cariaio per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Tronzano, 25 ottobre 1954.

Cristianamente come visse morì

Giovanni Ottonelli («Uanigi»)

di anni 73

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Luigia Rosado**; i figli **Francesco, Stefano, Mario, Aldo, Amedeo, Bruno, Gisella**; le sorelle, i cognati, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivalta Bormida mercoledì 27 corr. mese alle ore 10. Non fiori ma opere di bene.

Serenamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cagna ved. Carlotti

Ne dànno il triste annuncio l'adorata figlia **Cesarina**, la sorella **Bettina**, cognate, cognati e parenti tutti. La sepoltura oggi martedì alle ore 16 da piazza della Repubblica 24. La presente serva anche di ringraziamento.

Ricorre domani il secondo triste anniversario del decesso della signora

Anita Giacoma Bajetto

I suoi cari La ricordano a quanti La conobbero. Sarà celebrata, mercoledì 27, ore 9, la Messa in suffragio nella chiesa della Crocetta.

Le famiglie **Lovera di Maria** e **Marchetti di Moriaglio**, profondamente commosse per l'indimenticabile manifestazione tributata alla loro

Paolina

esprimono la più viva gratitudine al Presidente della Repubblica Luigi Einaudi e a Donna Ida, a S. E. N. Chiaramonte, al Sindaco, al Maresciallo dei Carabinieri, ai Rev.mi Parroci, alla Direzione alle Suore ed ai Vecchi del Ricovero S. Giuseppe, alle Dame di Carità, alla Compagnia Religiose, all'Istituto Sacra Famiglia, alle Suore del Buon Consiglio, alle Suore dell'Ospedale, all'Asilo Infantile e a tutti coloro che vollero con la loro presenza, con scritti e parole ricordare la cara Estinta. Un particolare grazie al Mr G. Cavallo che, con elevate parole, volle dire delle opere compiute da Lei a favore dei bisognosi.

Dogliani, 25 ottobre 1954.

Guglielmo Riveira ha il profondo dolore di annunciare la perdita di

Ernesto Mauri

valoroso combattente della guerra 1915-1918, pluridecorato al valor militare, che per trentadue anni fu suo fedele ed onesto collaboratore nel campo del lavoro, e leale amico. Prendono viva parte al grave lutto la moglie, **Erminia Riveira**, ed i figli dott. ing. **Franco**, dott. **Gigi** e **Stefano**, che ebbero dallo scomparso i suoi doni nella loro infanzia e successivamente la sua guida nel lavoro. I funerali avranno luogo mercoledì 27 c. m. alle ore 10,30 partendo dallo stabilimento di via Puricelli 18 in Milano.

Torino-Milano, 25 ottobre 1954.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, i **Dirigenti**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **S. p. A. Esercizio Industrie Riveira «E.I.R.»**, **Torino**, hanno il dolore di annunciare la morte del tanto apprezzato quanto amato amministratore delegato **ERNESTO MAURI** scomparso, nella pienezza della sua appassionata operosità, in Milano il 25 ottobre.

Profondamente commossi per la perdita del sig. **ERNESTO MAURI** prendono viva parte al grave lutto gli amici: **Belvisotti, De Giuli, Mojoni, Paoloni, Ferragini, Polastrini, Roncaglia, Strobele, Tortarolo, Verme.**

E' cristianamente mancato

Giovanni Manuelli

Pensionato FF. SS.

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Giovanna Peretto**; il figlio dott. **Giuseppe** con la moglie **Germana Defendini**; e figlie **Laura** e **Anna**; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì, alle ore 16, partendo da via Balme 36. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Defendini** prende viva parte al dolore della famiglia Manuelli.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Enriene

Artigiano - di anni 61

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Agnese Genella**; i figli **Giuseppe** con la moglie **Elisabetta Grosso** e piccola **Irma**, **Ermete** e **Celestina**; i fratelli **Bartolomeo, Francesco** ed **Elena** con le rispettive famiglie; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 26 corr., alle ore 14, partendo da via Macedonia 64, Grugliasco (Borgata Paradiso). La presente serve di ringraziamento.

Nel primo anniversario della morte di

Giovanni Abrardi

la famiglia Lo ricorda a quanti Lo conobbero. La Messa in suffragio sarà celebrata mercoledì 27 ottobre, alle ore 8,30, nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù (via Nizza 56).

COMUNICATO

E' stata pubblicata la legge relativa alla emissione del Prestito Nazionale Redimibile 5 % - «Trieste».

Saranno rilasciati titoli rimborsabili alla pari per sorteggio nel periodo di venti anni a partire dal 1° gennaio 1960. I titoli fruttano l'interesse annuo del 5 % e sono emessi a L. 96 per ogni cento lire di capitale nominale. All'atto della sottoscrizione saranno corrisposti gli interessi fino al 31 dicembre 1954; titoli e interessi sono esenti da ogni imposta diretta reale presente e futura.

Si conferma che l'apertura delle sottoscrizioni avverrà oggi 26 in concomitanza con l'ingresso delle truppe italiane in Trieste.

Fin da ora si delinea il successo dell'operazione dato il copioso e continuo afflusso delle prenotazioni e si può ritenere che in breve sarà raggiunto il previsto importo di 50 miliardi di capitale nominale.

cento milioni dell'Agipgas

Il concorso lanciato dall'Agipgas è formidabile: cento milioni di premi, tra cui cinquanta Alfa Romeo ultimo modello, cento Lambrette, cento apparecchi radio e poi cucine, fornelli e una gran quantità di prodotti Trim! Sarei sciocca a non partecipare... E' anche così facile!

Il gas liquido del sottosuolo italiano

ai suoi utenti

Agipgas *utilità e fortuna a braccetto*

50 ALFA ROMEO "GIULIETTA" SONO I PRIMI 50 PREMI

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in date fisse, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO argani, betoniere, elevatori, attrezzi cantiere, macchine stradali, gru, [illegible]. Facilitazioni. Tecnoedile. Nizza 57. Tel. 687-220. 9702

ABBIAMO [illegible] commissionaria conduttori elettrici « Incet-Pirelli », via Carlo Alberto 29. Raicavi: tel. 48-432, 47-432.

APPARECCHI idraulici a copiare Duplo-[illegible] applicabili torni, [illegible], limatrici. Agenzia Regionale, Marconi 6, telefono 60-052. Esposizione permanente. Dimostrazioni. 6007

CALDAIE occasione ogni tipo ritorno fiamma nuova vende Arsenale. Milano, via Nievo. 9565

CHIUSINI, bocchette, lucernari, tubi ghisa, vasto assortimento. Richetta, corso San Maurizio 12. 3860

CRICCHI idraulici sollevatori aerografi compressori attrezzature auto-officina. Siltor, via Nizza 32. Telef. 683-076.

JALLA' [illegible], lime, seghette, abrasivi. Sacchi 24. Telefonare 40-832. 9083

MEMAT, Torino, via Nizza 183. Macchine utensili nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitateci! 4454

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi [illegible], elettrogeni. Luparia. Telefonare 393-372. 1131

PUTRELLONI da 400, 500, 600, 700, 800, 900, 1000 vendonsi prezzi massima [illegible]. Fratelli Gay, Tassoni 90.

TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Gay, Tassoni 90. Telef. 70-081. 2502

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

CONFEZIONI maschili classiche, eleganti, Peragine, Cadorna 1. (Accettasi cambio merce). G6850

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, [illegible], comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili [illegible], reti metalliche, sofaletto, poltrone, altaecapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 4720

FABBRICA scale doppie per decoratori elettricisti portinai. Via Palestina 17.

PELLICCERIA « Gilma », Ricasoli 6, assortimento confezioni, riparazioni, guernizioni, modelli, lunghe rateazioni. Telefonare 86-842. 0712

OCCHIALI prodigiosi confeziona artigiano « Facciolli » ristabilizzatori [illegible] dell'occhio. Via S. Massimo 42.

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ACCONCIATURE signora avviatissimo zona signorile cediamo, mili pretese. Telefonare 772-730. F5740

ALBERGO 7 camere 12 letti, ristorante, bar, centro barriera, buon reddito, motivo famiglia cedesi. Telef. 21-140. G6471

AUTORIMESSA avviatissima, fitto mite, alloggio, distributori su corso, cedesi. Telefonare 687-018. G5921

BANCO [illegible], altro spillaggio vino, alagere, frigo vendonsi. Telefonare 60-203.

BIANCHERIA maglieria camiceria tessuti Porta Nuova, causa maternità, 1 milione 400.000 cedesi. Balma, Sacchi 34.

CARLO Alberto 41. Quirico compra, vende negozi d'ogni genere facilitando. Telefonare 521-040. 7241

CEDESI laboratorio maglieria con alloggio ben avviato zona Campidoglio causa ritiro L. 1.900.000 trattabili. Scrivere cassetta 74/C, Sipra, Torino. 11098

CEDESI [illegible] litri 300. Via Berthollet. Telefono 650-070. T0202

IFIT anticipa redditi. Via San Quintino 4 bis. Telefoni 53-000, 53-948. 9368

IFIT, concede prestiti a privati. Via San Quintino 4 bis. Telefoni 53-000, 53-948.

CITTA' Piemonte cedesi bar angolare fortissimo lavoro. Affarone. Telefonare: Perolvalle 13-15, Asti. 11161

ESPATRIANDO cedesi pellettieri negozio, laboratorio alloggetto, migliore offerente. Telefonare 653-934. R3203

FINALE Ligure cedesi centralissimo, avviatissimo bar. Scrivere SPI, cassetta 34 C Savona. 11094

GENOVA cedo pasticceria fabbrica annessa. Scrivere Bernardello, Archimede 131, Genova. 11154

IFIT, concede prestiti. Via San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-949.

LATTERIE, gelaterie, posizioni [illegible], qualunque litraggio: facilitazioni. Cavaliera, Saluzzo 21. 800

MASSAGLIA, Cavour 10, cede tabaccherie, bar, bottiglierie, latterie, drogherie, commestibili ecc., ogni possibilità. 8367

PANETTERIE Torino provincia qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavaliera, Saluzzo 21. 9452

VENDESI macelleria [illegible]. Telefonare 280-500, ore pasti. B5720

VENDO avviatissima agudileria con alloggio. Rivolgersi Serafin, via Belfiore 27

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

B bassissimo prezzo vendo alloggetto camera cucina cucinino gabinetto interno, [illegible] centrale. Corso [illegible] 90 angolo Orbassano. T0505

A basso convenientissimo prezzo proprietà vende direttamente alloggetti 1-2 camere, ingresso, cucina, liberi subito. Piazza Chironi 16. Portineria 15-18. M0650

ABBIAMO alloggetti occupati, liberi 2 vani via Lauro Rossi 6. Visite: martedì giovedì sabato ore 17-19. Signora Bianco.

ABBIAMO alloggi via Marco Polo 38, liberi, occupati, convenientissimi. Visite: martedì giovedì venerdì sabato ore 17-19.

ABBIAMO vendita appartamenti 2-3 camere servizi, tutti comfort, pronti subito. Tratta direttamente impresa. Visite cantiere. Rosselli 93, ore 15-18. 6769

ABBIAMO zona Mirafiori negozi alloggetti 1-2 camere cucinino termo bagno. Mutuo, lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. T0330

ABBIAMO zone varie alloggetti 1-2 camere servizi, lunghe rateazioni. Vende: Domus, Garibaldi 39. T0330

ABITABILE subito vendesi alloggio quarto piano via Gioberti 40, quattro camere ingresso cucina cantina. Tel. 592-647.

ABITABILI ottobre vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3-4 camere, servizi, corso Re Umberto 140 (facilitazioni pagamento). 9445

ABITABILI subito vendiamo borgata Vittoria alloggi 2 camere tinello cucinino, termo bagno 2.800.000, lunghissime rateazioni. Domus, Garibaldi 39. T0330

ABITABILI subito vendiamo Stadio Comunale alloggi signorili 1-2-3 camere servizi, termo bagno, ascensore, 750.000 vano, mutuo e facilitazioni pagamento 24 rate. Domus, Garibaldi 39. T0330

ACQUISTASI contanti terreno fabbricabile metri 500-1000 semicentrale-periferico, esclusi intermediari. Dettagliare. Forro, Cascina Vica. B5468

AFFARE! Muri negozio liberi; adatti alimentario, rivendita pane, via commerciale vendesi 1.400.000. Sacco, Andrea Doria 5. T1101

ALLOGGETTI termo bagno negozi vendonsi via Paolo Sarpi 56. B5894

ALLOGGETTINO nuovo, sopraelevazione, parchetto, termo, bagno 590.000 vano. Francia 95. Visibili 17-18. 9551

ALLOGGI liberi subito, altri affittati alto reddito, 2-3 camere, casa nuovissima, servizi moderni, vendonsi. Via Spano 19. Telefonare 33-800. 7385

ALLOGGI 1-2-3 camere servizi, negozi, terreni vendonsi diverse zone. Facilitazioni. Musolino, telefono 653-558.

ALLOGGIO centrale nuova costruzione, 5 camere tripli servizi, libero subito, vendo. Tel. 42-038. F5062

ALLOGGIO corsia [illegible] 2 camere cucinetta occasione 3.800.000. Tel. 701-136.

ALLOGGIO occasione! 9 grandi camere via Talucchi vendesi occupato. Telefonare 680-197. M6093

ALLOGGI nuova costruzione una, due camere tinello, cucinino, ripostiglio, bagno, termo centrale, vende impresa (zona Orbassano). Telefonare 521-359. 0819

A Porta Susa vendonsi ultimi appartamenti tre quattro più servizi casa signorile. Portineria, via Drovetti 20. G6615

ATTENZIONE, borgo Vittoria, vendo abitabili subito alloggetti 1-2 camere servizi. Telefonare 41-787. 6867

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-090: Bramante 6 angolo Unione Sovietica, vendonsi alloggi signorilissimi da due a sette camere, abitabili subito. Visite 15-17.

COMPRO locale [illegible] mq. 80-120: Vittorio Veneto, Gran Madre, dintorni. Telefonare 86-132. R2029

IFIT, concede ipoteche. Via San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-048.

IFIT mutua alloggi e stabili. Via San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948.

LIBERI abbiamo vendiamo alloggetti camera tinello cucinino ingresso, gabinetto Cortemilia 30. Visite 17-10. Tel. 41-787.

OCCASIONE! Vendo libere [illegible] 2 camere, cantina, esenti, barriera Milano: 1.200.000. Telefonare 23-571.

PAGANDO tale pari affitto e 300.000 contanti per camera poste divenire proprietari di alloggio signorile. Ore 18-20. Tecnoedile, Nizza 57. 5702

PALAZZINA fronte Valentino alloggi pianterreno 7 camere giardino, garage, vendesi. Moncalieri 70. 7381

POLETTI, Giolitti 4, vende [illegible] libere [illegible] costruzione esenti tasse prezzi convenientissimi dilazionando pagamenti. C. Palermo 61. T0383

PRECOLLINARI alloggi bellissimi prenotiamo 1-4 camere, servizi, Tecnoedile, Nizza 57. 2702

PRIVATO avende muri negozio liberi e bloccati Porta Nuova, 2 soffitte fuori blocco. Reddito 10%. Telefonare 30-077.

RAPALLO, Società Cristallo, Matteotti 29, telefono 30-40, vende splendidi appartamenti con terrazze sul mare (località Castello dei Sogni) pronti subito. Massime facilitazioni di pagamento. 10301

SANREMO, Bona, [illegible] 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1599

TERRENI [illegible] stradale zona Madonna del Pilone vendonsi. Telefonare 520-328.

TERRENO fabbricabile mq. 300 regione Lingotto vendo. Telefonare 48-298.

VENDESI alloggio nuovo lussuoso quattro camere doppi servizi, corso Umberto, [illegible], aggiornato. Telef. 763-590.

VENDESI casa zona Mercati Nuovi 32 camere solida costruzione reddito 11%. Scrivere cassetta 2120, SPI, Torino.

VENDESI casetta nuova costruzione 3 camere accessori bagno cantina giardino cintata Francia Paradiso, 3.100.000. Telefonare 700-246. F5407

VENDO alloggi bloccati 350.000-400.000 vano. Rocca, Leyni 97, tel. 280-975.

VENDONSI camera e cucina bellissime libere abiocco in casa esente tasse zona San Paolo 350.000 per camera. Telefonare [illegible] 9-12. B5180

VIA San Paolo, vendo 12 camera 5 alloggi occupati sopraelevazione 6.000.000 camera cucina libera 1.400.000. Nepote, Cernaia 36. T0662

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

CERCO camera centrale uso ufficio. Telefonare 33-242. M6047

MAGAZZINO, industria silenziosa, 180 mq. luminoso 13.000 (Lingotto). Telefonare 81-593. B5915

NEGOZI due Porta Nuova affittasi, via Gioberti 15.000, 18.000. Tel. 40-480 dopo ore 19: 640-215. G6454

NEGOZIO mq. 27, Accademia Albertina, affittasi 1° gennaio. Telefonare [illegible].

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO « Vanchiglietta » camera 7 mila; « Lingotto » due camere cucinino 13 mila; Chiesa Salute due camere, tinello, servizi 18.000. « Elia », Albertina 21.

AFFITTANSI alloggi 1-2 camere, servizi, pronti novembre. Visite 9-12, 15-19. Via Frejus 6. 8121

AERONAUTICA, affittasi 2 camere cucina gabinetto interno 16.000. Tel. 51-844.

AFFITTANSI alloggi 15-16-18-20-25-30 mila. Sacchi 14. F5351

AFFITTANSI alloggi nuova costruzione due camere, tinello, cucinino, ripostiglio, bagno, zona Orbassano. Telef. 521-589.

AFFITTANSI signorilissimi 10 locali, ampi saloni uso ufficio-abitazione. Piazza Maria Teresa 3. K5890

AFFITTANSI tre camere servizi 16.000 mensili. Riva, del Mille 14. 6471

AFFITTANSI ultimi alloggi [illegible] tre quattro camere più servizi, abitabili subito. Rivolgersi via Castelnuovo delle Lanze angolo via Baltimora, fianco Stadio comunale. T0304

AFFITTANSI via Leoni 10 alloggetti signorili 1 camera servizi comfort. Telefonare 61-209. F5463

AFFITTANSI 2-3 camere tinello termo bagno abitabile subito, Giulio Cesare. Lo-[illegible] Bruno 8. Renella. B5270

AFFITTASI alloggio 2 camere cucina cucinino, servizi, in corso Orbassano 40. Telefonare 383-259. B B5831

AFFITTASI appartamento 3 vani servizi piano terreno zona Lingotto. Tel. [illegible]-547.

AFFITTASI corso Agnelli 54, alloggio signorile 3 camere cucina, cucinino, ingresso, bagno termosifone, ascensore. Visibile ore 15-16. S5001

AFFITTASI, XX Settembre 5, alloggio 4 camere cucina, piano secondo; altro via Silvio Pellico angolo Madama Cristina, piano rialzato 3 camere cucina. Telefonare: 650-070. T0292

AFFITTIAMO ampia soffitta Sandonato 10.000, camera cucina via Pellicengo 14.000, tre camere cucina via Elba e via Piffetti 26.000. Telefonare [illegible].

AFFITTO due [illegible] Lingotto 13.000, cauzione 50.000; camera cucina 12.000, cauzione 40.000; camera 10.000, cauzione 30.000. Agenzia, Cavour 7. T0061

ALLOGGETTI urgenti, [illegible] fine novembre, affitto aggiornato, cauzionando. Telef. 40-411. F5303

ALLOGGIO 4 camere servizi termo, Accademia [illegible] affittasi primo gennaio. Telefonare [illegible]. F0129

ANTICIPANDO affittasi 2 camere cucina servizi. Via Biglieri 36, [illegible].

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via [illegible] na 81. Telefono [illegible]. Garanzia. Prezzi modici. Magazzino. 6000

CERCO [illegible] 1-2 camere qualunque [illegible] cauzionando. Telefonare 41-076.

CERCO camera centrale. Telef. 33-242.

SARPAGLO 6 camere subaffitto [illegible] vuoti ammobiliati camere sole dovunque. Telefonare 662-542. M0067

VICINANZE piazza Castello, affittasi subito camera cucinino 10.000. Tel. 51-844.

VILLETTA 6 vani alloggio 3 servizi affittansi subito. Telefonare 46-296. M6718

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

CASABLANCA Hôtel a Bogliasco (Nervi), telefono [illegible], [illegible] signorile a mare. [illegible] cucina. Soggiorno ideale.

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA « Sist », la scuola i cui allievi sono particolarmente richiesti dalle migliori ditte, iniziansi corsi normali, accelerati, diurni, serali di tutte le materie. Chiedete programma: via Po 2. Telefonare 47-573. 9413

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima » 2 [illegible] iniziansi corsi Stenografia [illegible]merciale e oratoria), Dattilografia, Computometria, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 254. Telefonare 50-354. 8214

COMPTOMETER scuola, nuovi rapidi corsi. Lavori, paghe, magazzino, statistica. Programma illustrato gratis. Scuola Comptometer, via [illegible] 1. 9021

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.50 p.p.

ESPERTISSIMA pratiche fiscali, bancarie, sindacali, export, import, assume incarichi piccole medie aziende, amministrazioni stabili. Telefonare 47-417 ore 8-10, 13-15. [illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI ammobiliata a famiglia, coniugi, persona sola comodità. Tel. 60-839.

AFFITTASI bellissimo pied-à-terre comodità. Tel. [illegible]. B5907

AFFITTASI [illegible] bella matrimoniale ammobiliata, tutti comfort (Crocetta). Telefonare 47-184. F5383

A seria impiegata camera signorile Crocetta ammobiliata, eventuale uso cucina. Telefonare 388-233. F5371

OFFRESI centrale camera ammobiliata. Telef. 47-074. [illegible]

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABBIAMO a disposizione buoni posti per tuttofare cuoche, [illegible]. Avelia, Vinzaglio 12. Telefono 527-339. 5023

AGGIUSTATORE qualificato 25enne cercasi. Indicare posti occupati. Referenze. Telefonare 600-147, ore ufficio.

A importante azienda urgono elementi seri residenti Torino, buona cultura età minima 23 attitudini commerciali. Scrivere cassetta 1236, SPI, Torino. 7440

ALESSANDRIA, Asti, Ente Stato assume ambosessi cultura presenza lavoro propaganda organizzata. Scrivere cassetta 70 C, Sipra, Torino. 11098

CAMERIERA cercasi referenze controllabili disposta stare saltuariamente in campagna, veramente capace, casa signorile, buon stipendio. Scrivere cassetta 7237, SPI, Torino. R2236

CERCASI bambinaia fissa per custodia due bimbe. Telefonare mattino 71-014.

CERCASI donna sola, sana, mezza età, governo casa bambini, buona retribuzione. Trattamento familiare. Casella Postale 90, Alessandria. 11002

CERCASI lavorante [illegible]. Via Martorelli 55, Frisina. G6916

CERCASI ragazza ragazzo quindicenne. Presentarsi Pastificio, via Nizza 43, pomeriggio. B5845

CERCHIAMO pensionato robusto oppure donna energica oppure coniugi soli marito occupato per piccolo allevamento. Scrivere cassetta 2101, SPI, Torino.

CERCO abile [illegible] sarta da uomo. Fassat. Madama Cristina 15. F5347

IMPORTANTE azienda cerca giovane abilissima fatturista conoscenza macchina comptometer. Scrivere cassetta 7236, SPI, Torino. R2229

IMPORTANTE azienda cerca giovane laureato economia commercio, esente servizio militare. Richiedesi votazione laurea. Scrivere cassetta 7230, SPI, Torino.

LAUREATA preferibilmente Commercio Legge Lettere perfetta stenodattilografa massimo ventottenne cerca importante azienda per lavoro segreteria. Specificare età votazioni posti occupati. Scrivere cassetta 1245, SPI, Torino. 11292

OFFRO seria sistemazione possibilità carriera a elemento ventiquinque, trentacinquenne, istruito volenteroso, [illegible] Torino referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 1239, SPI, Torino. 7440

ONDULAZIONE aria, acqua, permanenti imparerete rapido metodo. Gletta, Gratteciolo piazza Solferino. T0840

PELLETTERIA cerca operaio macchinista capace. Caraino, Domodossola 35.

PETTINATRICE cerca aiutante apprendista. Via Fratelli Carle 6. F5417

PETTINATRICI diventerete frequentando corsi accelerati, messinpieghe, tagli, ondulazioni, manicure. Rante Mario, via Pio V 5. Tel. 657-066. 9465

RADIATORISTI auto abili cercansi disposti trasferirsi. Scrivere cassetta 9054, SPI, Torino. G6444

SCUOLA figurino moda cerca modella giovane figura slanciata disposta posare corso disegno lavoro continuato. Presentarsi mercoledì giovedì 27-28 ore 18-19, via Principe Amedeo 17. B5879

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successe. L. 30

DOMESTICO autista offresi qualunque località, massime referenze. Scrivere cassetta 7233, SPI, Torino. R2187

LAUREATA, lunga pratica cerca impiego o direzione presso farmacia. Scrivere cassetta 4174, SPI, Torino. B5306

MAGAZZINIERE pratico spedizioni, fatturiere ufficio dattilografo, autista 2° grado. Scrivere cassetta 4109, SPI, Torino.

PENSIONATO ottime referenze offresi commissioni anche mezza giornata. Tel. 774-950. M6003

PRATICISSIMA ufficio dattilografa computometrista provetta offresi lavoro concetto. Telef. 291-075. F5524

SIGNORA giovane presenza volenterosa cerca lavoro decoroso anche in stabilimento, pratica magazzino, offre garanzie. Scrivere cassetta 4190, SPI, Torino.

STENODATTILO complometer 15enne primo impiego offresi. Scrivere cassetta 4123, SPI, Torino. B5400

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

ABBIAMO abili investigatori, informazioni, accertamenti. Informatore, Battezzi 11. Telefono 523-454. B3077

ABBIAMO pelli, pellicce, castori, persianer, pelli-gris, linci, grandioso assortimento, guernizioni, confezioni. Carlo Alberto 6. F5583

ABBIAMO posate acciaio inossidabile, prezzi fabbrica. Monteu, corso Vittorio 62.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Telef. 41-100, 521-549.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianza, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 056

ACQUISTA bottiglie damigiane ferro archivio, oggetti occasione, libri. Telefonare 290-529. T1721

AGOMAGICO [illegible] apparecchio maglieria mano, confezionerete vostra maglieria, guadagnerete come artigiane. Agomagico, corso Vittorio 64. B2071

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 22, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20%. Rateazioni. 411

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 26.000. Facilitazioni. 4745

ARTIGIANO vende sottocosto bellissima sala pranzo (impero) [illegible] intarsiata. Faranda, Balangero [illegible]. T0944

ASSORTIMENTO macchine scrivere, calcolatrici liquidansi. Riparazioni, noleggi. Augusta, via Cavour 6. 3383

ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, cucine 35.000, salotti 28.000. Lagrange 29 (cortile). 910

AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Arte, liquidazioni. Cigna 17, telefono 22-844.

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5. Telef. 62-595.

BUFFET cucina bellissimo, moderno, nuovo, lungo 2,25, vende subito vera occasione causa [illegible]. Mastarotti, Baya 19. F5365

CALCOLATRICI macchine scrivere, vasto assortimento, riparazioni, noleggi. Mayo, Botero 4. 6213

CAMERETTE letto ogni tipo. Specialità alberghi, pensioni, vendonsi anche singoli mobili sciolti. Interpellateci. Alasia, Vinzaglio 5. 6166

LAMPADARI, paralumi, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Beccaria, Garibaldi 14, telefono 520-010. 6557

LA primissima scuola autorizzata Virginia Torchio, Cibrario 4, con metodo proprio crea ottime magliériste. Corsi perfezionamento. Certificato legale abilitazione.

MACCHINA maglieria « Rondine », acciaio tedesco, brevetto salva-aghi, inumerevoli disegni. Casacci, Arsenale 40.

MACCHINE maglieria da quattromila a [illegible] mensili noleggiamo, vendiamo. Casacci, Arsenale [illegible]. 10486

MANTELLI invernali eleganti con e senza pelliccia. Prezzo rateazione. Costa, via Mazzini 38. Telef. 81-692. 8887

MOBILIFICIO Grap, 20 rate. Camere da 65.000, tinelli 48.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 9 (cortile). 657

MAGLIERISTE, macchine tedesche, nazionali, dispositivo disegni, insegnamento gratuito, procuriamo lavoro. Macchine [illegible] nuove 35.000, Gribaudo, [illegible] Francesco Paola 4. T0247

MOBILI « Casaserena » Vercelli 32, vasto assortimento, rateazioni, cambi. Visitateci! Telefono: 21-165. T0246

MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni, Ormea 34. 4121

MOBILI lusso e comuni; rateazioni, consegna gratuita provincia. Armando Diaz 2 (lungo Po). 5636

MOBILI usati, sostituisce Mobilificio «Casabella » valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4, telefono 521-107.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione, corso Francia 190 bis.

MOBILIFICIO Cigna 42, liquidazione mobili, per demolizione locale. Occasionissima. Affrettatevi. 10161

MOBILIFICIO Pio Quinto, via Pio Quinto 10 bis, telefono 62-[illegible]. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, noce, mogano: 125.000, 150.000, [illegible]. Novità tinelli, cucine. Facilitazioni, cambi.

OCCASIONISSIME! Liquidazioni radio diecimila quindicimila, radiofonografi trentamila. Rilascio garanzia. Superradio, Arcivescovado 5 angolo XX Settembre.

PALETO', soprabiti signora, pura lana, 14.000, 19.000. Roggero, Sacchi 54.

PELLICCE Fiorella. Assortimento di lusso e comuni. Facilitazioni. Pio V 18. Telefono 683-986. 7426

PELLICCE « Sic ». Persiani, castori, visoni, foche, ratmuso 150.000; murmel, zampe, testa; riccio, persiano 80.000. Facilitazioni. Pellicce « Sic », via Lagrange 24-B. 8435

PIANOFORTI, agenzia esclusiva Steinway, tutte le grandi marche. Cambi, noli, riparazioni. Chiappo, Vittorio Veneto 18. Telef. 81-542. T0386

PIANOFORTI americani, tedeschi, nazionali, occasioni varie, cambi, riparazioni, accordature, acquisti. Comoglio Po 20. Telefono 882-728. 6885

PISTINO pianoforti harmonium, via Po 6 presenta un vasto assortimento di ogni marca nonchè ottime [illegible]; sconti massimi e comode rateazioni anche senza anticipo. Noleggi, cambi. Telefonare 520-[illegible]. 5471

RIMAGLIACALZE Titanus, ultimo sistema velocissimo, costa poco, rende molto. Insegnamento Cavalin, corso Vittorio 73. 7177

ROTTAMI, forniture, scorie, metalli, acquisto. Ferrero, Quittengo 40. Telefono 280-907. 8323

SCIOGLIMENTO [illegible] 15 % mobili artistici, Novena Botero 10, Sol-ferino 14. 10031

TAPPEZZERIA carta a prezzi eccezionali di fabbrica (anche piccole partite) troverete esclusivamente presso Donati. Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.

TAPPEZZERIE in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite, rivolgendovi direttamente allo Stabilimento, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

VENDESI macchina maglieria 12 x 80. Olivetti, via Brandizzo 22. R2169

VIGORELLI [illegible] macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti: Lotti, Mazzini 41. 8019

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA 183 nuove occasioni. Ardea, 1100 E, 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 155. 4036

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

AFFARONE, camion 1500 cassone piano 100.000 Ape, cassone piano cabina fuori serie, avendo 220.000 circolante. Telefonare 393-612. 7363

ALL'AGENZIA Moretti berlina [illegible] Alger Le Cap 17 km. litro, Autofurgone 750 portata q.li 11 14 km. litro. Pagamento [illegible] mesi. Visitateci. S. Tommaso 22. Telefono [illegible].

A condizioni vantaggiose tassi di concorrenza concediamo finanziamenti sovvenzioni prestiti su autoveicoli a 36 e 48 mesi massima celerità. Interpellate nostri preventivi. « Ifianto », S. Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948. 9368

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13, Roberto & Bussolino, compransi, vendesi: 103 nuove, seminuove, T.V. nuovo, Aurelia B 10, Appia 5 mesi, Giardinetta 1000 metallica Coriasco recentissima, Belvedere, 1100 E. Assortimenti, rateazioni.

ALL'AUTOSALONE « Tessiore », Roma 237 bis, tel. 42-536. Troverete vetture nuove, seminuove: Aurelia B-12, Gran Turismo, B-10, B-21 guida sinistra, B-22, Appia, Alfa, 1400, 1103, permute, rateazioni. Prenotazione autoveicoli nuovi.

APPIA guida [illegible], Appia guida [illegible] seminuove, Ardea 4-5 marce, 103 nuove seminuove, Ardea furgone, Jeep Giardinetta, 1100 A-B-E, 1500 C, Belvedere, Giardinette legno, vende Condor, corso Palestro 4, tel. 50-482. Permute lunghe rateazioni. T0836

A prezzi eccezionalmente bassi vendo le seguenti vetture nuove: 1400 Cabriolet Ghia superglusso, 1400 Berlina Frua 4 porte, 1400 Berlina Gran Turismo Viotti, 1400 Giardinetta Esportazione Viotti, interpellateci. Secondi corso Sempione 76, Milano. 11027

AURELIA B 21 perfettissima vende privato visibile presso auto-Cagno Baretti [illegible], Torino. Telefoni: 60-000, 683-074.

AURELIA B 21 perfetta permuto con 1400, differenza rata. Tel. 553.246.

AURELIE tutti tipi vendiamo permutiamo rateizziamo. Via Bertola 7. Telefono 529-777. F5023

AUTO-CAGNO Commissionaria Fiat, via Baretti 39, Torino, Dispone 1400 Viotti Giardinetta e vasto assortimento 1400 normali, massime facilitazioni pagamento. Visitateci! Telefoni 60-000, 683-074.

AUTO-CAGNO via Baretti 39, Torino: Commissionaria Fiat occasioni 500 A-B-C berline, giardiniere, belvedere, 1100 A-E, vetture, cabriolet, furgoni, 1400 giardinetta Viotti perfettissima, vetture assortimento, Aurelia B 21, Studebaker 1949, facilitazioni rateazioni massime. Visitateci! Telefonate 60-000, 683-074.

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 4399

AUTOMOBILISTI! La Ditta Mar ha creato per la Vs. sicurezza l'Autocontrollo delle luci posteriori, targa, stop. Adottatelo! C. Reg. Margherita 227, Telefono 774-657. R2219

AUTONOLEGGI modicissimi senza autista 1400, 1100, 500, seminuove. Telefonare 23-750. [illegible]

AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, 500, Ferial 3. [illegible] 86-640, [illegible]-293.

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 22, 1400, 1100 E belvedere, 500 C. Telefonare 773-055. 5380

AUTONOLEGGIO moderno con, senza autista, vetture ogni tipo. Telef. 26-901.

AUTONOLEGGIO senza autista prezzi condizioni vantaggiose. « Apes » Pratiche Automobilistiche. Telefonare 86-104.

AUTOSALONE Arietti, Giulio Cesare 41, vende belvedere metalliche legno, berline 1400, 1100, 500 C. Rateazioni.

AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1, vende camioncini 1100, 10 quintali, giardinetta 1100 metallica, Ardea, Aprilia, Belvedere 500, 100 E sei posti, 500 C camioncini. Cambi, rateazioni, prenotazioni. 7384

BALESTRINO 180.000, topofurgoncino giardinetta 190.000, 1100, 165.000, 1100 E 430.000. Torquato Tasso 9. F5287

BELVEDERE 5 mesi, come nuova, grigia, vende privato. Telefonare 663-418.

CAMIONCINO Augusta, cassone nuovo, perfetto meccanica, carrozzeria vendesi. Telefonare [illegible]. F5427

FIAT 1000, 1400, 103, 500 C, Belvedere nuove, d'occasione, vendo. Madama Cristina 66. 9243

FURGONCINO Balilla [illegible] nuovo, diaframma; carrozzeria nuova vendesi. Telefonare 380-798. F5425

IFIT, anticipa su automezzi, via San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948.

G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti: Deleon, corso Vittorio 38, telef. 48-801.

IFIT finanzia acquisti autoveicoli. San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948.

MIGLIORI occasioni veicoli usati: vetture autocarri qualsiasi modello, facilitiamo, [illegible], [illegible] Fiat, via Nizza 30.

NUOVA organizzazione sovvenzioni automezzi oltre 24 mesi, serietà, celerità, discrezione. AS, direzione rag. Gualà, Amendola 8. Telefono 45-371.

PRIVATO vende aprilia. Telef. 84-744.

PRIVATO vende [illegible] con privato 1400 fine '52 come nuova. Telef. 780-821.

RICAMBI occasioni Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet. Assali agricoli. Successori Molino, telef. 60-509. 1628

[illegible] vendesi Viberti cisternato seminuovo cisterna motrice accessori. Telefonare 693-393. B5849

RIZZIO compra, vende, permuta. Assortimento vetture nuove, seminuove: Fiat, Lancia, Alfa. Rizzio, l'Autoagenzia di fiducia! Via Michelangelo 22. Tel. 61-777.

SCORA Moretti officina specializzata, riparazioni meccanica carrozzeria verniciatura automobili. Prezzi modici. S. Tommaso 22. Telefono [illegible].

TUTTE le pratiche automobilistiche eseguiamo celermente. Agenzia Tosi, Arsenale 10. Telefono 41-808. 8965

VENDESI 500-A balestrino perfetta meccanica. Carrozzeria, interno nuovi. Telefonare 380-798. F5438

VENDIAMO nuove 1100 (103), 1400, 500 Belvedere Giardinetta Vetture, 1100 ABE, diverse occasioni, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

VENDO camioncino ottimo portata 5 quintali, 150.000. Largo Orbassano 79 Nepote.

VENDO camioncino 514 perfetto stato. Musso, via La Salle 7. [illegible]

VENDO Gui Gippone [illegible] piccoli grandi, via Pastrengo 4. Moncalieri. Telefono 550-290. L4098

VENDO 1400 sei mesi chiara, 1400 lucido nera, 103, 1100 E 51-52. Topolino C, Belvedere, furgone camioncino Ardea. Conti, Saluzzo 118. T0311

[illegible] N 7 autotreno Trerè ribaltabile normale [illegible] conto [illegible] vendo rate. Sempione 182. F5491

1400 A tre mesi [illegible], vendesi. C. Battisti 19 B. [illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

GIUBBE, giubbotti, gilet, berretti, caschetti, guanti pelle, prezzi speciali. Visitateci: Motosport, Di Nanni 110.

GIUBBE pelle, giubbotti direttamente dalla [illegible], Sacco v. Urbano Rattazzi 11.

MONDIAL concede sconti speciali tutti i tipi fine stagione. Prima agenzia, diretta, corso Giulio Cesare 115, telefono 22-485; via Cesare Battisti 19, telefono 524-628.

MOTOTECNICA « Veloz » eseguisce riparazioni, truccature motori due quattro tempi, risultati garantiti, prezzi modici. Visitateci! Parena, Volvera 8. T0000

[illegible] speciali, grande assortimento, prezzi ottimi, montaggio gratis. Visitateci, Motosport, Di Nanni 110.

PARILLA, Concessionaria esclusiva di vendita Ovazz, Principe Tommaso 5, Torino. T0913

PARILLA fino tutto novembre sconti speciali. Prenotatevi, via Principe Tommaso 5, Torino. T0913

PARILLA, lunghe rateazioni dalla Ovazz, Principe Tommaso 5 Torino. Tel. 683-561.

PARILLA, nuovi prezzi, nuovi modelli. Principe Tommaso 5 Torino. Tel. 683-561.

PARILLA 125 Bracco 4 velocità lire 147 mila. Principe Tommaso 5, Torino.

PARILLA 125 Sport sella lunga lire 154 mila. Principe Tommaso 5, Torino.

PARILLA 125 turismo 4 velocità lire 148 mila. Principe Tommaso 5, Torino.

TRE quintali portata motovisimo motofurgoncino Macchi lire 208.000. Mazzoli, via Sacchi 42. Telefono 53-248.

VESPA, Elit. Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10. Tel. 50-568. Rateazioni.

VUOLE « Vespa », « Ape », parabrezza, riparazioni? Agenzia Tosa, [illegible] Maurizio 31, telefono 81-144. [illegible]